QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	[illegible]	17 —	145	75 —	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	50 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45 —	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Domenica 2 Maggio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8 —
COMMERCIALE........ » 3 —
NECROLOGIE........ » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" ‖ N. 104

Viva attesa alla Camera per il discorso dell'on. Federzoni sul bilancio dell'Interno

LA PROSSIMA CONFERENZA DEL LAVORO

Questione pregiudiziale

Si delinea, con l'approssimarsi della Conferenza internazionale del Lavoro, l'ormai consueto piano d'attacco contro l'Italia e il Fascismo, cui dà pretesto la verifica dei poteri del nostro delegato operaio. Il risultato non può essere dubbio: la convalida sarà fatta a enorme maggioranza. Ma non è il risultato che comunque c'interessa.

Il piano ha questa volta alcune varianti tattiche rese necessarie dalla posizione nella quale i nostri delegati si trovano dopo la promulgazione della nuova legge sindacale. Essi non sono cioè soltanto i più rappresentativi; ma sono (o saranno appena fra pochi giorni, quando la Confederazione delle Corporazioni avrà ottenuto il riconoscimento formale) i *soli rappresentativi*, all'interno e all'estero, degli operai italiani. Non è più quindi possibile a un qualsiasi d'Aragona presentare alla Conferenza una protesta contro la loro nomina, che significherebbe un atto di aperta ribellione contro le leggi del proprio paese. Egli è costretto a passare la mano, neppure direttamente ai suoi camerati di Amsterdam, perchè Amsterdam, si sa, fa del sindacalismo e non fa della politica, ma all'Internazionale Socialista di Zurigo il cui Comitato Esecutivo ha approvato la seguente mozione proposta dalla delegazione inglese:

« La nuova legge sindacale italiana dimostra non esservi oggi in Italia diritto di libera organizzazione sindacale: le organizzazioni riconosciute dalla legge devono funzionare sotto la direzione del partito dominante; mentre i sindacati cosiddetti liberi sono alla mercè dell'Autorità politica. I sindacati affiliati al partito dominante godono di tanti privilegi politici ed economici che l'esistenza delle unioni libere è divenuta assai difficile, per non dire impossibile. In tali contingenze, è un'offesa al buon senso e alla buona fede far credere che la condizione di partecipare alle conferenze dell'Organizzazione internazionale del Lavoro secondo cui i delegati devono essere scelti fra i sindacati più rappresentativi della classe operaia, sia adempiuta in quanto riguarda l'Italia dai rappresentanti degli operai fascisti. La Conferenza non dovrebbe pertanto riconoscere il mandato del delegato degli operai fascisti, il quale in realtà è nominato dal Governo fascista. Le frazioni operaie nei parlamenti dei diversi paesi dovranno interpellare i loro governi per sapere quale sarà l'attitudine dei rappresentanti di questi riguardo al mandato del delegato degli operai fascisti italiani.

« La nuova legge sindacale fascista contradice al proemio della parte XIII del trattato di Versaglia e a tutti i principii sui quali s'è basato fin'ora in ogni paese civile il diritto degli operai alla libertà d'organizzazione. Gli altri Governi, incaricando i loro delegati alla Conferenza d'accettare il mandato del rappresentante degli operai fascisti italiani, s'associerebbero a una interpretazione del trattato che costituisce un'infrazione aperta e sfrontata ai principii suddetti. Lasciando ai loro Governi libertà d'azione in questa quistione, i partiti socialisti e operai diventerebbero essi stessi i partigiani di siffatta interpretazione ».

Se alla Conferenza del Lavoro, come tutto fa credere, questi argomenti saranno ripresi dai compari di Amsterdam, dovrà il rappresentante del Governo italiano ribatterli e confutarli per l'ennesima volta e dimostrare che tutta l'anima della Nazione, in tutti i suoi ceti, e quella dei lavoratori in particolar modo, è col Fascismo?

Non crediamo. Una tale dimostrazione sarebbe vana per avversari di mala fede come quelli con i quali si ha da fare, superflua per gli osservatori obbiettivi del Fascismo che appunto nel nostro nuovo ordinamento sindacale hanno visto uno dei caratteri più originali e costruttivi della rivoluzione italiana, umiliante per noi nel luogo e nell'occasione in cui dovrebbe essere fatta.

L'Italia non deve permettere che in un consesso internazionale, qualunque esso sia, si discutano le sue leggi. Giacchè non si tratterebbe questa volta di una semplice quistione di fatto, di indagare cioè se il delegato nominato dal Governo rappresenta, oppur no la maggioranza degli operai italiani, ma — come chiaramente si scorge nel testo della mozione votata a Zurigo — di instituire un vero e proprio contradditorio sui criteri informatori della nuova legislazione sindacale italiana, approvata dalla Camera e dal Senato, sanzionata dal Re. Il che non va consentito neppure per ipotesi, neppure se si avesse o se ci fosse data la sicurezza assoluta che la maggioranza della Conferenza sarebbe disposta a dichiarare essere il nostro ordinamento sindacale l'ottimo fra tutti.

Posta dinanzi a un'iniziativa come quella che viene preannunciata, la Conferenza non ha che un'unica via: opporre un chiaro ed apertissimo fine di non ricevere. Perchè l'insidia che si cela non è già che si possa sperare con maggior fondamento delle altre volte di escludere dalla Conferenza il delegato fascista. Questo i signori di Zurigo e di Amsterdam e quelli, che stanno dietro a loro e che fanno tutt'uno con essi, della Confederazione italiana del Lavoro, sanno perfettamente che non avverrà. Ma lo scopo che essi si propongono è di sottoporre il Governo Fascista al processo della cosidetta opinione mondiale e la sovranità dello Stato italiano al cosidetto superparlamento internazionale.

L'Italia ha accettato, ha sollecitato anzi essa tra le prime per la bocca del rappresentante del suo Governo, che il principio della libertà sindacale, astrattamente indicato nella parte XIII del trattato, venga discusso in una Conferenza internazionale. Questo argomento, di natura quanto mai delicata e complessa e che richiede grandissima elaborazione, è stato messo all'ordine dei lavori della Sessione del 1927. Saranno allora materia di studio non la legge italiana soltanto, ma le leggi di tutti i paesi e tutte le scuole e le tendenze per vedere se è possibile ricavarne qualche linea uniforme e qualche direzione comune. Solo in tal caso si potrà poi anche pensare a un disegno di accordo internazionale che l'Italia, come ogni altro paese rappresentato nell'Organizzazione internazionale del Lavoro, sarà libera di ratificare o no secondo lo giudichi o no di sua convenienza.

Abbiamo scritto questo articolo con grande studio di moderazione, perchè la gravità dei pericoli accennati e delle conseguenze che fatalmente ne deriveranno, se si lascia il passo a coloro che vogliono a ogni costo « democratizzare » le istituzioni internazionali, è fin troppo palese. La Società delle Nazioni è in crisi; si vuole estendere e inasprire la crisi coinvolgendovi l'Organizzazione del Lavoro? Certo è che l'Italia non può più a lungo tollerare in questa una situazione nella quale apertamente e dichiaratamente ormai, si pretende discutere dei suoi diritti di sovranità. Alla Conferenza di quest'anno saranno trattati problemi di grande importanza per noi: il Contratto d'arrolamento e l'ispezione dei marinai, l'unità dei servizi d'ispezione a bordo dei piroscafi che trasportano emigranti. L'Italia ha diritto che la sua rappresentanza *al completo*, tale com'essa vuol darsela, sia posta in grado di partecipare attivamente in tutti i lavori. Se questo le verrà impedito, essa non ha che una decisione da prendere e non saranno certo i lavoratori italiani a riprovarla quando i fatti avranno dimostrato che non a vantaggio di essi e della loro patria, ma per mantenere essi e la loro patria in condizione di minorità, viene ad essi richiesta un'ipocrita solidarietà.

Il nuovo Ministro jugoslavo a Roma

Non vi è nulla di più piacevole, e di più istruttivo anche, di una conversazione con un diplomatico senza le recipro che preoccupazioni dell'intervista. Lo abbiamo constatato ancora una volta intrattenendoci col signor Jivoin Balugdgic, nuovo ministro jugoslavo a Roma, il quale, proveniente da Berlino, sua sede precedente, sta per ripartire per Belgrado donde ritornerà tra noi munito di credenziali e d'istruzioni.

Nato a Belgrado, circa 50 anni fa, studente universitario in Svizzera ed in Germania, brillante giornalista a Berlino, segretario privato di Re Pietro, incaricato d'affari a Costantinopoli, Console generale a Salonicco, Ministro ad Atene ed a Berlino, il sig. Jivoin Balugdic viene a Roma — e noi gli porgiamo il più cordiale benvenuto — col più fervido desiderio d'intensificare i rapporti d'amicizia, già così cordiali, tra il nostro paese e il suo.

E' probabile che prima di ripartire per Belgrado il nuovo Ministro si rechi a porgere un primo e non ufficiale saluto all'on. Mussolini.

La gravità della situazione tedesca per la questione dei beni reali

BERLINO, 1.

(Morandi.) *Come vi ho telegrafato stamane anche il giornale di Stresemann riconosce che la questione dei beni tedeschi minaccia di scuotere le basi dello Stato con conseguenze incalcolabili e getta quindi un grido d'allarme perchè i nazionalisti appoggino il compromesso che il Gabinetto finalmente presenterà al Reichstag, sulla falsariga di quello già presentato dai partiti governativi e respinto una volta.*

In seno al Consiglio degli Stati tale maggioranza sembra assicurata avendo la Prussia dichiarato di accettare il compromesso, ma non è disponibile al Reichstag se i nazionalisti, come affermano, rifiutano il compromesso.

E' sintomatico per gli sviluppi dell'azione governativa che ieri i tedesco-popolari che sono il Governo votarono contro la proposta del Governo di cercare una soluzione parlamentare prima che si svolga il plebiscito.

Il Ministero delle Corporazioni e l'applicazione della legge sindacale

Il Consiglio dei Ministri nell'attuale sessione di maggio decide — come già iersera accennammo nelle ultime edizioni — la creazione del Ministero delle Corporazioni, al quale vengono affidate l'applicazione e la vigilanza del funzionamento della nuova legge sindacale. Il nuovo dicastero sarà anch'esso retto dal Capo del Governo S. E. Mussolini con la collaborazione di un Sottosegretario; ed avrà la Sede a Palazzo Venezia.

Il Consiglio lunedì — continuando i suoi lavori — esaurirebbe l'esame delle norme di applicazione della nuova legge sindacale; e deciderebbe la presentazione al Parlamento del disegno di legge per il Ministero delle Corporazioni. Il nuovo dicastero sarà l'organo di collegamento nazionale e di controllo delle Federazioni nazionali, che sarebbero così costituite: cinque Federazioni di datori di lavoro: dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei trasporti e della banca — cinque Federazioni di lavoratori, industria, agricoltura, commercio, trasporti e banca — cinque Federazioni miste: dei liberi professionisti, dell'artigianato, della cooperazione di consumo, della cooperazione della produzione e della cooperazione del credito.

Sarebbe — si afferma — costituito in ogni provincia un ufficio alle dirette dipendenze del Ministero delle Corporazioni, ufficio che funzionerebbe da organo di collegamento delle organizzazioni provinciali, le quali assumerebbero il nome di Sindacati. Così la suprema direzione del movimento sindacale verrebbe ad essere concentrata nelle mani dello Stato, con quella concezione unitaria fascista che ha ispirato tutta la legislazione dal Fascismo creata.

Sull'applicazione della nuova legge sindacale iersera a Palazzo Chigi il comm. Cacciari, il comm. Fornaciari ed il prof. Marozzi della Federazione italiana Sindacati agricoltori fascisti hanno avuto un colloquio di circa mezz'ora col Capo del Governo. Al colloquio era anche presente il segretario del Partito on. Augusto Turati.

Inoltre ieri sera, alle ore 19 nel gabinetto di S. E. Rocco, presente, per incarico del Capo del Governo, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio S. E. Suardo, e per suo invito sono convenuti l'on. Rossoni e l'on. Corrado Marchi, presidente della Confederazione nazionale dell'alto commercio, per decidere circa la definitiva sistemazione delle organizzazioni sindacali. Furono altresì presenti, in un secondo tempo, l'on. Carloni presidente della Confederazione generale fascista del Commercio, l'on. Racheli e il comm. avv. Antonio Navarra.

A conclusione della lunga e cordiale discussione venne riconfermato quanto in passato fu già deciso e cioè che tutto il commercio italiano sarà riunito in una sola organizzazione denominata: Confederazione fascista dei commercianti italiani, *la quale avrà, nel suo seno, due distinte federazioni: una per il grande commercio e le categorie che la integrano; l'altra per il piccolo commercio.*

Col pieno gradimento del Governo, e su proposta dello stesso on. Rossoni, a presidente della prima venne riconfermato l'on. Corrado Marchi, ed a presidente della seconda l'on. Ercole Carloni.

D'accordo fra tutti i presenti, e su proposta di S. E. Rocco, la nomina del presidente della Confederazione *è stata rimessa al Capo del Governo S. E. Mussolini.*

I presidenti delle due Federazioni, con pieni poteri provvederanno, in accordo con la Confederazione, al riordinamento delle rispettive organizzazioni. Provvederanno altresì alla integrazione dei direttori che avranno il compito di formulare i definitivi statuti e preparare la formazione dei Consigli. D'accordo fra tutti i presenti, sempre su proposta dell'on. Rossoni, i segretari generali, attualmente in carica, sono stati riconfermati.

Il nuovo ordinamento della Marina

Anche lunedì sarebbero approvati dal Consiglio alcuni provvedimenti finanziari ed i provvedimenti per il nuovo ordinamento della Marina. A questa parte del Consiglio parteciperà anche il sottosegretario alla Marina contrammiraglio Sirianni.

Energica opera di epurazione nell'Associazione ferrovieri fascisti

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« L'on. Augusto Turati, che ha seguito molto attentamente in questi giorni la situazione dell'Associazione Ferrovieri Fascisti ed ha esaminata l'opera svolta e il programma da attuarsi, constatando come alcuni elementi continuino in uno sterile tentativo di disgregamento, ne ha deciso l'espulsione dalle file del Partito ».

La riforma del Consiglio di Stato al Consiglio dei Ministri

Oggi alle 10 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri sotto la Presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri ed assisteva, invitato, il Sottosegretario di Stato per la Marina Ammiraglio Sirianni. Segretario l'on. Suardo.

Il 1 Maggio in Italia

Su invito del Capo del Governo il Ministro dell'Interno riferisce che, per le notizie pervenute nella mattinata, la giornata del 1.o maggio si annunzia perfettamente tranquilla e normalmente operosa in tutta Italia.

Il Consiglio dei Ministri è passato quindi all'esame degli oggetti posti all'ordine del giorno amministrativo.

Provvedimenti del Ministro degli Esteri

Su proposta di S. E. il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri è stato approvato dal Consiglio dei Ministri uno schema di provvedimento relativo all'esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Ungheria stipulato a Budapest il 30 marzo 1926, per la proroga di alcuni termini fissati dalle Convenzioni Italo-Ungheresi del 27 Marzo 1924 sui debiti e i crediti e sulla liquidazione dei beni dei cittadini ungheresi in Italia.

La riforma del Consiglio di Stato

Il Ministro dell'Interno ha esposto le linee generali della totale riforma del Consiglio di Stato, da lui studiata e predisposta, per inquadrare e coordinare interamente l'Istituto nel complesso organico della Legislazione fascista.

La progettata riforma consiste essenzialmente in questo, che l'attuale Consiglio di Stato viene diviso in due distinti Consessi.

L'uno, che conserva la denominazione di « Consiglio di Stato » e che — inteso ed ordinato come organo di immediato contatto col Governo, alla cui opera, in quanto tocchi esclusivamente l'Amministrazione, offre l'ausilio della sua singolare perizia e della sua provata capacità tecnica — diviene un Consesso che vive e opera a fianco del Governo per collaborare con esso, nella continuità di un lavoro comune, alla più illuminata e saggia amministrazione della pubblica cosa. Esso accentua le sue attribuzioni consultive ed esercita altresì funzioni in materia legislativa.

L'altro Consesso assume la denominazione di « Corte di Giustizia Amministrativa » e — inteso e ordinato come supremo Tribunale della giustizia amministrativa — esercita, entro gli stessi limiti e in relazione alle medesime finalità, le funzioni presentemente affidate alle Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato.

Il Consiglio dei Ministri, dopo ampia discussione, ha approvato unanimemente le linee generali dell'importante riforma, la quale formerà oggetto di un disegno di legge che sarà prossimamente portato all'approvazione del Consiglio per essere poi subito presentato al Parlamento.

Toponomastica stradale

Il Consiglio dei Ministri, su proposta dello stesso Ministro dell'Interno ha poi approvato il testo di un altro disegno di legge sulla toponomastica stradale e sui monumenti a personaggi contemporanei.

La materia della toponomastica stradale, che fino a poco tempo addietro era lasciata all'assoluta discrezionalità delle amministrazioni comunali, è anche ora soltanto in parte disciplinata dal R. D. L. 10 maggio 1923, N. 1158, che demanda al Ministero della P. I. il compito di una particolare tutela, rivolta alla conservazione delle denominazioni stradali, che abbiano importanza per possibili riferimenti alla storia e alle tradizioni locali.

Ma nessuna disposizione esisteva finora per disciplinare la scelta delle denominazioni delle strade nuove e neppure per la sostituzione delle denominazioni che, in difetto di possibili riferimenti storici, non cadano sotto la precisa disposizione dell'anzidetto decreto-legge.

Ciò ha dato luogo ad inconvenienti talvolta di notevole gravità, che già furono rilevati dall'Ufficio Centrale del Senato, cui era stato deferito l'esame del decreto stesso per la conversione in legge; nella sua relazione (Doc. 626 a) l'Ufficio stesso formulava, difatti, le seguenti raccomandazioni:

« Che sull'esempio di alcuni Comuni, considerando che certe fame e certi entusiasmi non sono durevoli perchè corrispondenti ad esaltazioni momentanee, non si metta, se non eccezionalmente, a strade o piazze in nome di una persona, se non dopo passato qualche tempo dalla sua morte.

« Che si faccia una revisione dei nomi vecchi o nuovi, per vedere se non convenga in alcuni casi « tornare all'antico ».

E lo stesso Capo del Governo, dando nobilissimo esempio, con recente circolare ai Prefetti, faceva conoscere che « non gradiva l'intitolazione al Suo nome di Piazze, Vie, Istituti ed Associazioni di qualsiasi genere », disponendo che le già effettuate intitolazioni al Suo nome di Piazze e Vie, fossero sostituite con altre per ricordare la Guerra e la Vittoria, od avvenimenti relativi alla Rivoluzione del 28 ottobre.

Le stesse considerazioni dianzi accennate valgono anche nei riguardi della erezione di monumenti, lapidi od altri ricordi permanenti, che, nell'entusiasmo di un giorno, vengono talora dedicati a personaggi viventi o da poco defunti, i cui meriti non resistono poi al vaglio rigoroso del tempo o delle situazioni nuove.

Ad ovviare a siffatti inconvenienti mira il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei Ministri, che contempla le opportune deroghe per i nomi delle persone appartenenti alla Dinastia Regnante e dei defunti che bene meritarono della Nazione.

"Modifiche alla legge sul Podestà"

Il Consiglio dei Ministri ha approvato infine altri due provvedimenti, proposti dal Ministro dell'Interno, per apportare alla legge sul Podestà qualche leggera modifica suggerita già dall'esperienza, e per regolare con l'urgenza dovuta dalla nuova situazione la questione della formazione delle liste elettorali politiche e amministrative nei Comuni retti dal Podestà.

Il Consiglio Superiore Coloniale

Dal Ministro delle Colonie sono presentati al Consiglio, che approva, uno schema di R. D. concernente la composizione del Consiglio Superiore Coloniale ed uno schema di R. Decreto che stabilisce l'indennità di prima occupazione al personale dell'Oltre Giuba.

I provvedimenti per gli sfratti

Su proposta del Ministro della Giustizia sono approvati dal Consiglio:

1. Uno schema di provvedimento circa la proroga del termine stabilito dall'art. 15 del R. D. legge 13 maggio 1923, n. 1158 per la ricostituzione degli atti di Stato Civile distrutti od omessi durante la guerra;

2. Uno schema di provvedimento recante norme per l'esecuzione degli sfratti. Il provvedimento è diretto a regolare la ordinata esecuzione degli sfratti da compiersi per l'inizio del prossimo anno locativo, quando il loro numero ne rendesse impossibile la esecuzione contemporanea.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13. Il Consiglio tornerà a riunirsi lunedì 3 corr. alle ore 10.

Le trattative per il concordato fra armatori e marinai

Le trattative tra i rappresentanti degli armatori e quelli dell'Associazione marinara fascista sono continuate nella giornata di ieri.

Dopo una riunione alla Direzione del Partito e un'altra alla Confederazione dell'Industria, alle 16 ha avuto luogo sotto la presidenza del generale Ingianni la riunione plenaria a Villa Patrizi per continuare l'esame di tutto il memoriale presentato dall'Associazione marinara nel quale sono elencate 72 richieste concernenti un migliore trattamento economico per il personale di Stato Maggiore, per quello navigante e per quello di camera prestante rispettivamente servizio nelle linee libere, sovvenzionate e statali. Data la complessità della questione anche la riunione di stasera non è stata conclusiva però si può affermare che in linea di massima è stata riconosciuta da parte degli interessati la opportunità di procedere alla revisione del trattamento economico e che le riunioni odierne e quelle future mirino appunto a stabilire la misura entro cui dovranno effettuarsi i succennati miglioramenti.

Il trattato russo-tedesco non avrebbe carattere antisocietario

BERLINO, 1.

(Morandi). — *Il* Berliner Tageblatt *pubblica stamane un'intervista accordatagli da Stresemann sul trattato russo-tedesco.*

Stresemann ha dichiarato che la politica attiva in occidente ed in oriente non è segno di un doppio giuoco, bensì cura di proseguire una politica pacifica.

I trattati di Rapallo e di Berlino non sono azioni isolate della politica tedesca ma s'inquadrano nella politica di Locarno.

Il trattato nulla contiene contro Locarno che può essere sviscerato.

Il fatto che la Russia è avversaria della Società delle Nazioni non vuol dire che non si debbano firmare trattati con essa. Ciò darebbe alla Società un carattere antirusso. Al contrario essendo la Russia fuori della Società, bisogna mettersi d'accordo, essendo interesse tedesco ed europeo eliminare le divergenze tra l'Europa e la Russia.

Nessuna clausola segreta è contenuta nel trattato. La Germania non si è assicurata libertà di azione fuori della Società, bensì ha dichiarato di volerne rispettare lealmente gli obblighi quale membro. Riservarsi libertà di decisione non significa riservarsi libertà di decidere partigianamente.

LA S- D- N- E IL TRATTATO RUSSO-TEDESCO

Adagio che non sentano il nostro passo...

Il Bilancio dell'Interno alla Camera

Alla Camera, ieri, dopo le commemorazioni degli ex deputati on. Ceci e on. Angelo Valle, e dopo lo svolgimento delle interrogazioni, si riprese a discutere il Bilancio delle Colonie, nei suoi articoli.

Essi vengono tutti approvati, al pari degli articoli del disegno di legge relativo.

La Camera intraprende di seguito l'esame del

Bilancio dell'Interno

Primo oratore è

L'on. Geremicca

L'on. GEREMICCA nota con soddisfazione che, mercè l'impronta realistica impressa dal Governo di Mussolini alla politica nazionale, la discussione del Bilancio dell'Interno, che s'intraprende oggi per la terza volta nel corso della legislatura, ha cessato di spaziare nei campi della retorica e della polemica sterile ,per affrontare seriamente i problemi di ordine pubblico e di benessere sociale cui soltanto s'interessa il Paese.

Dopo questa premessa, l'oratore affronta l'esame dei sistemi di prevenzione e di repressione che vengono seguiti nella lotta contro la delinquenza, in rapporto al fenomeno dell'aumento costante e considerevole della recidività, per dedurne l'opportunità tempestiva della già approvata revisione delle leggi di pubblica sicurezza.

Dinnanzi a questo preoccupante fenomeno — continua l'oratore — s'impone però sopratutto un'altra revisione: quella dei metodi di prevenzione della delinquenza minorile, che appaiono subito, anche ad un primo esame, insufficienti e difettosi.

Non sono i riformatorii col loro aspetto di case di pena, i più adatti a ricondurre il delinquente minorile sulla retta strada: bisogna per contrario sottoporre il ragazzo predisposto a delinquere, ad un processo di rieducazione avente la sua base nel lavoro, svolto liberamente, fuori delle tetre mura del riformatorio. All'uopo si è dimostrata ottima, ovunque sia stata attuata, l'organizzazione in forma di colonia agricola, o anche l'accoglimento degli adolescenti sospetti sulle navi scuola e in altre istituzioni similari.

A questo punto il discorso dell'on. GEREMICCA diviene essenzialmente tecnico. L'oratore, passando all'esame dettagliato dei problemi dell'Amministrazione locale, loda la istituzione del Podestà che il Paese ha accolta con grande favore perchè ne ha subito intuiti i vantaggi; fra i quali quello di alleggerire le spese dell'Amministrazione a beneficio dell'incremento dei Comuni.

Circa la figura del Segretario comunale, l'on. GEREMICCA ritiene che sia necessario attribuire ad essa una maggior somma di responsabilità. Esamina quindi il problema scolastico locale, il congegno complicato, delle imposte e sovrimposte comunali. E conclude esprimendo piena fiducia nella fortuna delle amministrazioni locali grazie ai benefici effetti dei saggi ordinamenti voluti dal Governo Nazionale. (Approvazioni, congratulazioni).

Prende quindi la parola l'on. GENOVESI.

L'on. Genovesi

L'on. GENOVESI si intrattiene a rilevare l'opportunità di conferire una migliore organizzazione tecnica agli archivi di Stato, e una più conveniente sistemazione al personale addetto a tali uffici.

L'oratore dimostra la importanza culturale e politica degli archivi stessi, fonti di studi storici e letterari ricchi di insegnamenti, e segnala i meriti scientifici delle persone facenti parte di essi, fra le quali sono da annoverarsi i più dotti fra i nostri cultori di storia diplomatica.

Di qui il loro diritto, oltre che al rispetto ed alla riconoscenza, ad un trattamento morale ed economico che, aumentandone il prestigio, elimini antipatiche discordanze fra l'altezza dell'ufficio coperto e l'indispensabile decoro della vita privata (*applausi*).

L'on. Barbiellini Amidei

L'on. BARBIELLINI AMIDEI, trattando il problema della sicurezza pubblica, sostiene la necessità di rivedere e perfezionare, in sede di riesame delle leggi relative, tutto lo stato giuridico dei corpi di polizia, anzichè limitarsi a disporre dei semplici benefici di indole economica.

L'oratore afferma altresì il bisogno di modificare il sistema delle pene per i reati la cui competenza rientra nella legge di P. S., nel senso di rendere le pene stesse più probatorie, energiche, e quindi più efficaci; ed anche per i reati di maggiore estensione e gravità.

E poichè egli spezza una lancia per il ripristino della pena maggiore, quella capitale, il Ministro FEDERZONI lo interrompe dicendo:

Problemi così gravi e complessi, onorevole Barbiellini non si risolvono con delle barzellette!

L'on. BARBIELLINI risponde al Ministro che non era sua intenzione far dello spirito ma giungere a questa conclusione: e cioè, prima di procedere alla riforma finanziaria della P. S. essere necessario procedere alla riforma morale, cioè mettere l'agente di P. S. in condizione di essere rispettato. Questo rispetto non è stato fino ad ora pieno perchè l'agente di P. S. non è autorizzato ad atti di energia come lo è, invece il *policemen* inglese. Le Camicie nere sono state sempre rispettate in virtù degli atti di energia che hanno saputo compiere.

L'oratore dice che l'azione degli agenti di P. S. non va soltanto considerata nei riguardi dei delinquenti ordinari ma anche nei riguardi degli anti fascisti e dei comunisti. E rievoca le lotte contro i comunisti.

ROSSINI. Due anni fa eravamo in pochi contro quelli!

BARBIELLINI. E in altri tempi eravamo ancora in meno.

FEDERZONI. Ma c'ero anch'io con voi! La nostra coscienza non ha bisogno della sua approvazione on. Barbiellini. Lei lavora per gli antifascisti. Ora noi siamo qui tutti soldati devoti e disciplinati della grande causa fascista.

BARBIELLINI. Io non ho mai lavorato per l'antifascismo nè dentro nè fuori il Partito.

FEDERZONI: Lo fa inconsapevolmente! Noi intendiamo che tutto ciò che si fa contro il fascismo è come fosse fatto contro la Patria. Questioni come queste, così gravi e delicate, vanno affrontate con la serietà necessaria. Noi siamo qui per difendere la Italia contro tutte le insidie. Ma bisogna che tutti portino nella considerazione di queste questioni un grande spirito di coscienza e di serietà (approvazioni e applausi).

L'on. BARBIELLINI lascia a questo punto il problema della Pubblica Sicurezza e passa ad esaminare altri aspetti del bilancio dell'Interno.

Non appena l'on. Barbiellini ha finito di parlare la seduta è tolta alle ore 19.45.

Fuori dell'aula

Sul Bilancio dell'Interno e quelli Militari

La Camera esaurisce questa sera la discussione sul Bilancio dell'Interno, dopo l'importante discorso dell'on. Federzoni, e riprenderà i lavori martedì o forse mercoledì. Nella settimana ventura saranno discussi i Bilanci militari — primo quello della Guerra — e quello della Giustizia. Sul Bilancio della Guerra sono iscritti a parlare gli on. Galeazzi, Bendini, Greco Paolo, Piccili, Gatti e Baistrocchi.

Avremo così altre sedute interessanti, perchè sui bilanci militari se non udremo discorsi numerosi, alcuni ne udremo di valore tecnico-politico notevole. Specialmente degni di rilievo si annunziano le dichiarazioni dei tre Sottosegretari — che parleranno in luogo del Ministro e Capo del Governo — Cavallero per la Guerra, Sirianni per la Marina e Bonzani per l'Aeronautica.

Nel dibattito sul Bilancio della Giustizia avremo modo di udire accenni a riforme allo studio ed alla legislazione ecclesiastica, sulla quale si è anche ampiamente intrattenuto il relatore on. Geremicca.

Il Bilancio degli Esteri

Oggi a Montecitorio si riunisce la Giunta generale del Bilancio, per l'approvazione della relazione del suo presidente on. Andrea Torre al Bilancio degli Affari Esteri. Sulla questione, iersera a Montecitorio, l'onorevole Torre ebbe una breve conversazione col Primo Ministro e Ministro degli Esteri S. E. Mussolini.

Gli Uffici

Stamane alle 11 si sono riuniti — a Montecitorio — gli Uffici della Camera per procedere alla loro costituzione, ed alla nomina dei commissari per numerosi disegni di legge varie conversioni di decreti in legge. La costituzione degli Uffici è così risultata:

Ufficio I. - *Presidente* Carnazza Gabriele - *Vice-presidente* Bonardi e *Segretario* Fera — *Ufficio II.*: Acerbo, Marescalchi e Leone — *Ufficio III.*: Sanna, Gray, e Pierazzi — *Ufficio IV.*: De Martino, Alfieri e Trollo — *Ufficio V.*: Miari, Buronzo e Canovai — *Ufficio VI.*: Geremicca, Lanfranconi e Lipari — *Ufficio VII.*: Marchi Corrado, Bagnasco e Pirrone — *Ufficio VIII.*: Sandrini, Broccardi e Salerno — *Ufficio IX.*: Maiorana, Galeazzi e Verde.

Per il disegno di legge « Norme per il conferimento dei posti notarili vacanti », *già approvato dal Senato sono stati nominati commissari gli on. Bonardi, Lissia, Belfe, Bullafuochi, Milani, Re David, Fontana, Sandrini e Verde; per il disegno di legge per la conversione del decreto* « Coordinamento dei servizi di commissariato delle forze armate dello Stato » *sono stati nominati commissari gli on. Mazzucco, Barbieri, Sanna, Alfieri, Quilico, Di Giorgio, Di Crollalanza, Romanini e Baistrocchi; per il disegno di legge per la conversinoe del decreto* « Provvedimenti per la costruzione di case popolari » *sono stati nominati commissari gli on. Grassi Voces, Muzzarini, Cucini, Sansone, Milani, Preda, Pirrone, Salerno e Verde.*

Per il disegno di legge « Riordinamento del servizio statistico » *la commissione è risultata così composta: Fera, Acerbo, Cucini, Armato, Quilico, Geremicca, Di Crollalanza, Biancardi e Olivetti. Per il disegno di legge:* « Delega al Governo ad emanare norme legislative di riforma delle disposizioni vigenti sulla proprietà industriale » *sono stati nominati commissari gli on. Fera, Rubini, Benni, Cartoni, Mazzini, Viale, Bagnasco, Sandrini e Olivetti.*

Per il disegno di legge « Provvedimenti sui magazzini generali » *la commissione è risultata così composta: Paia, Rubini, Benni, Sansone, Miari, Lanfranconi, Petrillo, Moreno, Alberti. Per il disegno di legge sulla conversione del decreto concernente la* « Costituzione di un'azienda per ricerche petrolifere e per il commercio dei carburanti » *sono stati nominati commissari gli on. Carnazza, Marielli, Benni, Roligliano, Mazzini, Morelli, Pennavaria, Tofani e Galeazzi.*

Per la proposta di legge presentata dall'on. Galeazzi e tendente ad elevare le Accademie militari al grado universitario la maggioranza degli Uffici, pur nominando i commissari, si è dichiarata contraria.

La riforma dei Codici militari

Oggi si è riunita — a Montecitorio — la Commissione per la riforma dei Codici Militari presieduta dall'on. Gabriello Carnazza, per esaminare la relazione dell'on. Bonardi sul progetto di legge che autorizza il Governo a provvedere alla riforma della legislazione penale militare.

La relazione dimostrata dapprima con ampia e dotta trattazione la improrogabile necessità della riforma dei Codici militari, i quali risalgono al 1869, e ricordati i precedenti lavori preparatorii della riforma nonchè il copioso materiale rappresentato dalle Leggi Decreti, dai bandi emanati durante la guerra — che costituì la più sicura della esperienza

rileva poi come la diversità di condizioni nelle quali possono trovarsi le forze armate del Paese non solo nella distinzione elementare della guerra e della pace, ma negli svariatissimi compiti che impone la sacra funzione, dovrà suggerire adeguate disposizioni.

Tale esigenza diventa ora oggetto di maggiore riflessione e nel medesimo tempo giustifica la riforma, ove si pensa che le speciali caratteristiche di ordinamento, di tradizioni, di funzione — che fino ad oggi distinsero gli antichi e gloriosi organismi dell'Esercito e della Marina — vengono con nuove varietà ad aumentarsi colla istituzione dell'Arma Aeronautica e della Milizia volontaria, che concorrono efficacemente a comporre la moderna possente agguerrita difesa del Paese.

Del pari la Milizia volontaria sorta dallo spontaneo amor di Patria del popolo nostro in formazione, caratteristica per un compito, che si riferisce anche alla pace operosa del Paese, richiede disposizioni adatte.

Dimostrato come la riforma dei Codici Comuni suggerisca nuove norme — anche per quelli militari ad esempio — nei riguardi della delinquenza minorile e delle misure di sicurezza, la relazione dell'on. Bonardi conclude proponendo la approvazione del progetto di legge, il quale mira a fornire di uno dei mezzi indispensabili la magnifica opera che con genio pari alla indomita volontà, il Primo Ministro svolge per la unità incrollabile delle Forze Armate dello Stato e per rendere completa la storica impresa di dare all'Italia nuova i Codici rinnovati, le leggi provvide della sua duratura potenza e della sua certa grandezza.

La relazione è stata approvata all'unanimità e dall'on. Bonardi presentata oggi stesso alla Camera.

Prestito 7 0/0 della Repubblica Polacca

Si avvertono i detentori di Obbligazioni 7 0/0 della Repubblica Polacca che, a partire dal 1. Maggio 1926, è esigibile presso tutte le Filiali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA la cedola n. 4 maturata sulle Obbligazioni stesse, in ragione di: L. 17,50 nette, per ogni titolo da L. 500 nominali.

Il Ministro delle Finanze della Repubblica Polacca

Il Tribunale di Napoli conferma il fallimento della Banca delle Colonie

NAPOLI, 1. — E' stata pubblicata la sentenza nel giudizio promosso dalla fallita « Banca Meridionale delle Colonie », per ottenere la revoca della dichiarazione di fallimento pronunziata in data 26 febbraio ultimo scorso. Il Tribunale della VII Sezione ha considerato che, non avendo gli amministratori della Banca giustificati i motivi addotti nell'opposizione, questa andava rigettata, tanto più che dalla produzione esibita dal creditore istante e dalle affermazioni del curatore, risulta che il signor De Gennaro aveva diritto ed azione a chiedere il fallimento e che la Banca trovasi in pieno dissesto. Per tali motivi ha rigettato l'opposizione mettendo le spese a carico della Banca con privilegio.

Le onoranze di Milano ad una eroica maestra trentina

MILANO, 1. — La signora Maria Danieli, l'eroica maestra trentina superstite alle galere austriache, venuta a Milano per rendere visita alle piccole allieve della sua collega Bellasio, e trovatasi poi fra le trionfali esultanze di quasi tutta la scolaresca di via Brunacci, è ancora per così dire prigioniera del commosso entusiasmo suscitato.

Per iniziativa dei maestri fascisti e con l'adesione della Direzione generale delle scuole, tutto il Corpo magistrale del Comune ha voluto conoscere da vicino l'illustre collega e renderle affettuose onoranze. La nuova cerimonia si è svolta ieri nella sede della « Ufficiali in congedo » in Corso Venezia. All'apparizione della piccola, scarna figura vestita di nero, appoggiata alla fedele accompagnatrice trentina, signorina Camilla Negri, nella vastissima sala c'è stata una imponente ovazione. Il maestro Nino Cedrazzi, decorato di guerra, ha offerto alla signora Danieli il più gentile e significativo degli omaggi: la sua medaglia d'argento. Il cav. De Amicis, presidente dei maestri fascisti e il cav. Fiore pronunciarono applauditi discorsi.

Con umile parola Maria Danieli ha ringraziato.

Il nuovo patto nazionale pei mugnai e pastai

FIRENZE, 1. — Il giorno 28 aprile, presso la sede della Federazione dei Sindacati fascisti, si riunì il Direttorio Nazionale dei pastai e mugnai. Erano presenti oltre al segretario nazionale signor Ugo Borgioli, i signori Quercioli per la Liguria, Andriani per la Campania, Jamoretti per il Piemonte. Avevano aderito il signor De Mauro, di Foggia, ed il signor Luccoli, di Cagliari. Presiedeva il signor Borgioli il quale presentò un patto di lavoro che dovrebbe servire per tutte le regioni d'Italia.

Dopo ampia discussione il patto fu accettato. Il giorno seguente si trattarono varie questioni generali.

Prima di sciogliersi, fu raccomandato al signor Borgioli di prendere subito accordi con l'on. Pighetti per poter mettere subito in pratica il nuovo patto.

Onoranze alle salme degli aviatori vittime della sciagura di Coltano

PISA, 1 — Le salme dei due aviatori che erano state condotte al Campo di S. Giusto, ieri mattina alle ore 5 sono state esposte nella Cappella della Ven. Arciconfraternita della Misericordia dove sono state visitate nella giornata da centinaia di persone d'ogni ceto.

La banda Vella e C. alle Assise di Palermo

per l'atroce assassinio del gioielliere Sereno

PALERMO, 1. — Per le orribili circostanze in cui si svolse, i lettori ricorderanno il delitto consumato nel febbraio scorso, delitto del quale rimase vittima il gioielliere Oreste Sereno.

Autore del feroce misfatto risultò certo Pietro Vella, che ebbe a complici tali Pietro La Mantia, di anni 21 e Rosario Chirchirillo, pure di anni 21, entrambi di Altavilla, nonchè il commesso del Vella, Francesco Ventimiglia di anni 36, palermitano. Il Vella e i suoi compagni avevano posto gli occhi nella preziosa valigia dove il gioielliere Sereno teneva il suo prezioso campionario organizzando poi un diabolico piano per impossessarsene. Predisposta l'aggressione, i quattro si tennero pronti per agire: quotidianamente il Vella si recava all'*Hotel Centrale* dove sapeva doveva scendere il Sereno, per informarsi dell'arrivo della vittima designata.

Concordato di uccidere il Sereno, venne stabilito di comune accordo che nell'intento di fare scomparire il cadavere, questo fosse portato su di una automobile sino ad Altavilla e poscia gettato in un pozzo di quelle campagne. Per questo fu incaricato il padre del Chirchirillo a nome Carlo di anni 50.

L'agguato e il delitto

Il Sereno giunse a Palermo il 28 gennaio: giorno di sabato.

La domenica verso le 14 si recò dal Vella in via Garibaldi.

Per intelligenza dei lettori è necessario ricordare che tra la vittima e l'assassino correvano buoni rapporti nonostante il Vella non avesse agito, in diverse occasioni, correttamente verso il Sereno, per cui arrivando verso le 14 di domenica in casa del Vella e trovandolo assente, il Sereno si trattenne a conversare con la moglie e la sorella di quegli che credeva suo amico. Dopo una inutile attesa di circa un'ora il Sereno si allontanò facendo ritorno in via Garibaldi alle ore 18 circa.

Il Vella intanto rincasa, e manda via le donne: è già di accordo con i complici ed all'arrivo del Sereno tutto è minuziosamente preparato. Sono in casa solo Vella e il Ventimiglia. Fra i tre vengono scambiate frasi affettuose poi si parla di affari: intanto bussano alla porta.

Il Vella va ad aprire, poi torna a parlare col Sereno. Ad un tratto nel salone entrano due individui: sono il La Mantia e il Chirchirillo. I due si avanzano, si avvicinano al Sereno e mentre il primo estratta una rivoltella la punta sulla vittima, l'altro gli tura la bocca per evitargli di gridare. Il Sereno dopo un momento di perplessità reagisce, ma il Vella e il Ventimiglia accorrono a dare man forte. Una cordicella vien passata attorno al collo dell'infelice che si dibatte; uno degli assassini impugnato un martello picchia sulla testa del Sereno che si abbatte esanime: il sangue schizza sui muri, sul pavimento, sui mobili.

Ma il clamore attira l'attenzione del portinaio che dall'androne domanda che cosa succede; si affaccia il Vella: « non è nulla, dice, abbiamo estratto un dente ad un amico » e si ritira.

Il cadavere del Sereno vien posto intanto su di una cassa, ma poichè la cassa è lunga appena un metro, gli assassini con un cinismo terrificante, spezzano le gambe dell'infelice e poi per impedire che il sangue coli all'esterno buttano nella cassa una coperta, un asciugamano, un sacco.

A questo punto il Chirchirillo si reca a noleggiare una automobile in piazza Giuseppe Verdi, ritorna dopo poco e sulla vettura viene posta la macabra cassa: al trasporto partecipano solo il La Mantia il Chirchirillo e il Ventimiglia. L'automobile si reca sullo stradale Palermo-Termini, lo percorre per un tratto e poi si ferma ad Altavilla, o meglio poco prima di Altavilla, presso un sottopassaggio distante dal Ponte detto di San Giovanni un centinaio di metri. La cassa viene nascosta dietro un muro e durante la notte dal Chirchirillo padre viene gettata dentro la *Noria*.

Gli assassini assicurati alla giustizia

Gli assassini ritornano quindi a Palermo in via Garibaldi, dove tornate la madre e la sorella del Vella, vengono lavate le tracce di sangue dai mobili e si procede alla divisione della refurtiva.

Alcuni giorni dopo, quando già erano avvenuti gli arresti del Vella e dei complici mercè la attiva opera di indagine spiegata dal commissario cav. Madonia sotto la direzione del questore comm. Crimi si presentava dai funzionari di P. S. la signora Angelina Cona, moglie del rag. Bosco Giuseppe, denunziando la scomparsa del marito sin dal giorno 8 gennaio.

Il Bosco era anche il ragioniere del Vella; il giorno 8 era partito da Palermo, per disposizione — così aveva detto alla moglie — del suo principale e da quel giorno non aveva dato più notizie di sè. Il Vella, per calmare le apprensioni della povera signora, si era recato da lei narrandole che il marito si era allontanato con una ingente quantità di biglietti falsi, allo scopo di spacciarli fuori di Palermo: conveniva dunque tener celata alla polizia la scomparsa del marito e ciò per non compromettèrlo. La signora prestò fede alla versione del Vella, ma quando apprese l'uccisione del gioielliere Sereno e l'arresto del suo assassino si recò in questura a denunziare la scomparsa.

Il secondo atroce misfatto

Dopo laboriosissime indagini il cav. Madonia riuscì ad accertare che anche il rag. Bosco era stato soppresso dagli stessi criminali forse perchè non aveva aderito al piano criminoso di cui doveva essere vittima il Sereno.

Per questi motivi anche il povero ragioniere era stato condotto con una scusa ad Altavilla, ucciso a revolverate, e gettato quindi in un pozzo di quelle campagne. Le indagini, gli interrogatori stringenti e numerosi elementi venuti fuori dalle constatazioni sull'assassinio Sereno portarono alla identificazione del luogo dove il cadavere era stato buttato e alla scoperta della povera vittima.

Ora il Pietro Vella è i suoi complici, tra cui sono anche la sorella e la moglie, dovranno comparire dinanzi ai giurati di Palermo il sei maggio p. v. per rispondere di duplice omicidio premeditato.

L'attesa tra il pubblico è enorme. Si prevede che l'aula delle nostre Assise sarà affollatissima durante il dibattimento di questo interessantissimo processo che desterà impressione non meno profonda di quella suscitata quando furono resi noti i particolari dell'orrendo misfatto.

Balle di cotone in fiamme nel porto di Napoli

NAPOLI, 1. — Proveniente da Bombay giunse verso le 16 di ieri nel nostro porto il piroscafo *Genova*, con rilevante carico di cotone indiano diretto alle Cotoniere Meridionali.

Verso le ore 18, 200 balle di cotone, indirizzate proprio alle Cotoniere, furono caricate su di un sandalo che, preceduto da un rimorchiatore si diresse al Molo Masaniello. Durante il percorso però, pare per combustione spontanea, alcune balle di cotone presero fuoco. Subito dopo il sandalo si tramutò in un bracere ardente. L'equipaggio del rimorchiatore dette l'allarme. Altrettanto fece l'osservatore marittimo e poco dopo si recavano al Molo Masaniello alcune imbarcazioni cisterna ed alcune autopompe. L'opera di spegnimento, e quella più faticosa di isolamento, si svolsero per due ore ininterrotte. Oltre ai pompieri della R. Marina vi parteciparono anche i marinai degli equipaggi delle due navi americane che sono ormeggiate nel nostro porto. I marinai americani coadiuvarono lodevolmente i nostri pompieri e il personale della Capitaneria nel pericoloso e difficile lavoro contro l'irruenza delle fiamme che si levavano altissime minacciando danni ancor più gravi alle chiatte ed ai sandali vicini.

Solamente a tarda ora l'incendio poteva essere domato; ma ben 170 balle di cotone rimasero bruciate.

Intanto una seconda inchiesta è già in corso. I danni ascendono a oltre 300,000 lire.

Il tentato suicidio d'uno studente

VENEZIA, 1. — Uno strano caso di amor proprio ha trascinato ieri, lo studente diciassettenne Luigi Moro ad attentare ai propri giorni.

Infatti, nei pressi delle prigioni del Palazzo Ducale, il giovanotto si è sparato un colpo di rivoltella sotto la scapola sinistra. Portato all'ospedale e interrogato sulle cause che lo avevano spinto al folle gesto, il Moro, che è iscritto all'Avanguardia Giovanile Fascista, ha detto che aveva tentato di uccidersi perchè, qualche ora prima, tre giovinotti a lui sconosciuti gli avevano riso in faccia e poi, allontanandosi, avevano scambiato fra loro delle parole a voce bassa che egli riteneva oltraggiose.

Il suo primo impulso era stato quello di seguire i giovani per chiedere loro ragione di tale contegno, ma avendoli perduti di vista, dopo un lungo cammino, sempre pensando all'accaduto, si era sentito disonorato per non aver potuto ottenere soddisfazione dell'affronto e, avvilito, si era sparato un colpo di rivoltella.

Fanciullo rapito da due malfattori salvatosi dopo una terribile avventura

PALERMO, 1 — A Castellammare del Golfo è accaduto un fatto raccapricciante.

Due pastori, tali Vincenzo De Maria, di anni 30, e Luigi Milazzo, di anni 18, in odio ad una famiglia del paese, quella di tale Antonio Messina, hanno rapito il figlio di questi, di anni quattordici, a nome Filippo, segregandolo in un pagliaio lontano parecchi chilometri dall'abitato. Dopo di che hanno fatto scrivere dal giovanetto una lettera al padre nella quale era detto che se voleva rivederlo occorreva depositare la somma di 40.000 lire ai piedi di una quercia indicata nella lettera stessa.

Fatta scrivere la lettera al piccolo, i due malviventi hanno pensato di disfarsi di lui per tema che ritornando in famiglia avesse rivelato i loro nomi. Infatti lo hanno gettato in un pozzo abbandonato in contrada Carrubba. Per fortuna il ragazzo, cadendo, se l'era cavata con poche contusioni, sicchè aggrappandosi alla catena del pozzo ha potuto risalire alla superficie. Durante la notte ha poi raggiunto la sua casa dove ha narrato ai genitori le sue tragiche peripezie.

Disastroso temporale in Val Stelvio oltre 5000 abeti sradicati

BOLZANO, 30. — A misura che giungono maggiori notizie le conseguenze del temporale scatenatosi la notte sul 29 corr., in Val Stelvio assumono aspetto più catastrofico. In molti punti vennero sradicati numerosissimi alberi e danneggiati tetti delle case. Nelle vicinanze di Gomagoi rimase abbattuta una intera foresta di circa trecento altissimi abeti.

Nella regione dello Stelvio è stato pure segnalato un leggerissimo terremoto, che per fortuna non apportò danni.

Ben maggiori danni vennero invece apportati nella regione di Eores di Venosta, ove vennero abbattuti ben 5000 alberi. Numerosi tetti vennero scoperchiati e vennero causate pure numerose frane.

Nelle foreste di S. Leonardo di Bressanone, i danni causati dal cattivo tempo superano le 100.000 lire. Il solo possidente Giovanni Oberpertinger ne risente un danno di 20.000 lire.

Volpi e Poveromo tradotti a Milano

MILANO, 1. — Ieri è stata effettuata la traduzione da Roma a Milano di Albino Volpi e Amleto Poveromo che, con una scorta di carabinieri, sono giunti alle 15,10 alla stazione centrale. Essi sono stati portati al cellulare in attesa della scarcerazione che, in conseguenza del verdetto dei giurati di Chieti, dovrà effettuarsi tra qualche giorno.

Fascino di primavera nelle grandi stazioni idro-climatiche e balneari d'Italia

Le nostre grandi stazioni balneari e di cura preparano la loro *toilette* e si preparano alla grande stagione che riuscirà certamente splendida da quanto abbiamo potuto personalmente constatare in un recente nostro giro e a quanto ci mandano i nostri corrispondenti. Come abbiamo sempre detto e dimostrato, nel nostro Paese vi sono stazioni d'importanza curativa tale da non avere da invidiare nulla all'estero E anzi da avere una notevole superiorità su di esso. La bellezza poi delle nostre spiagge è tale che la fama indiscutibile si propaga in tutto il mondo.

Venezia

Dal Canal Grande al Lido è tutta un profumo di poesia

Diamo il posto d'onore all'affascinante città della Laguna che tante ansie ha procurato ai nostri cuori durante la grande guerra e tante gioie ci ha dato dopo la vittoria.

In questo momento essa è ancora gremita di numerosi ospiti del mondo cosmopolita che riempiono tutti gli alberghi della città in particolar modo quelli appartenenti alla *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi*, ossia il *Danieli*, il *Grand Hotel*, il *Vittoria* e il *Beau Rivage*. Fra pochi giorni però tutte le bellezze fantasmagoriche possibili ed immaginabili si trasporteranno in quel pezzo di paradiso terrestre che è il *Lido*; quel luogo d'incanti creato per far sentire ai cuori umani la gioia di vivere.

Nel sontuoso *Hôtel Excelsior*, nel grandioso stabilimento, in tutti gli alberghi della *Compagnia italiana dei Grandi Alberghi*, la vita mondana più brillante rifulgerà durante tutta la stagione primaverile ed estiva. Riservandoci nella prossima nostra rubrica di pubblicare dettagliatamente il programma dei grandi festeggiamenti che come tutti gli altri anni si svolgeranno al Lido nei mesi di Giugno, Luglio, Agosto e Settembre, possiamo fin d'ora dire che l'organizzazione di essi è affidata a notissimi artisti che vi porteranno tutto il loro fine buon gusto. Abbiamo parlato della *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi* e ci piace far notare le benemerenze di questa Società che ha saputo dare lo sviluppo più grandioso a molte città portando quindi un grande incremento al movimento dei forestieri. A Roma abbiamo avuto occasione di sperimentare la signorilità di alcuni alberghi appartenenti ad essa quali l'*Hotel Excelsior* e il *Grand Hotel* dei quali si è tanto occupata e si occupa la rubrica mondana del nostro giornale.

La stessa Compagnia possiede grandiosi alberghi a Napoli, come l'*Excelsior Hotel*, a Palermo, a Taormina, a Stresa e ovunque possa svolgersi il brillante movimento di attrazioni italiane.

Noi additiamo all'esempio di tutti coloro che amano le iniziative serie e utili per la nostra grande Italia il Consigliere Delegato di questa Società Italiana dei Grandi Alberghi il gr. uff. Alfredo Campione coadiuvato dall'egregio comm. Fano e dal cavaliere Quarti.

Bagni di Montecatini

La stagione primaverile in questa importantissima stazione di cura è un fatto avverato. Una volta essa funzionava appena per tre mesi all'anno ed ora si inizia coi primi di aprile e procede ininterrotta fino alla metà di novembre. Chi non si è trovato a Montecatini in una bella giornata di Primavera o di Autunno in quel trionfo d'azzurro dominante la pittoresca *val di Nievole* in quel clima, tiepido, fra quegli olezzanti e fioriti giardini che tutta circondano la bella cittadina e i suoi stabilimenti, non ha idea completa di tutto ciò che di bello e attraente può esistere al mondo. Come abbiamo già pubblicato sul nostro giornale, molti stranieri che fino a poco tempo fa non conoscevano la prodigiosa cura delle acque di Montecatini, già affollano sia il grande albergo di lusso *Hotel Pace* e sia gli altri alberghi già in parte aperti. Col 1. maggio poi funzioneranno tutti; compreso le numerose pensioni alla portata di tutti i gusti e di tutte le borse. il prolungamento della stagione a Montecatini è merito assoluto della Società delle *Regie Terme* diretta dall'egregio avv. Mancini che tiene già in piena efficienza uno dei più importanti stabilimenti ove possono farsi le cure di tutte le acque, ed ove un perfetto impianto di riscaldamento previene anche qualche possibile giornata fredda. Un vivo elogio merita anche il cav. uff. Luigi Melano nella sua duplice qualità di Presidente della *Pro Montecatini* e di Direttore generale del grande albergo di lusso. La *Società delle Terme* sta preparando grandiosi lavori di ampliamento e abbellimento di stabilimenti ed è inutile rammentare come la cura delle acque di Montecatini sia prodigiosa in tutte le malattie dello stomaco, dell'intestino e del fegato. Fra giorni coppie di celeri treni si effettueranno dall'alta Italia e da Roma in modo che da Venezia, Milano, Genova e Torino, nonchè dall'Italia meridionale, comodamente e rapidamente si possa accedere alla salutare stazione curativa.

La Grotta Giusti a Monsummano

Il 1. maggio comincia la stazione di cura di questo importantissimo sudatorio naturale straordinariamente famoso per la guarigione dei dolori reumatici e per tutte le malattie del ricambio. La grotta Giusti dista da Montecatini di pochi minuti e la sua cura è quasi diremo sussidiaria di quella delle acque. Il 1. maggio si aprirà anche l'*Hotel Vittorio Emanuele* albergo munito di tutto il più moderno confort e gestito dai notissimi albergatori Fratelli Melani di Pistoia i quali esercitano anche la stazione termale della Grotta. L'albergo si trova in diretta comunicazione con essa e quindi offre agli ospiti tutte le comodità del caso.

Viareggio

Grandi novità quest'anno in questa bella e sorridente città detta la *Perla del Tirreno*. Il *Grand Hotel et Royal* del commendatore Francesco Gentili si riapre prossimamente ingrandito di moltissime camere nonchè saloni e camere da bagno. Questo grandioso albergo conta ora più di 200 camere con 80 bagni. Ha un bellissimo giardino, tennis, saloni da ballo; e si trova situato fra il mare e la deliziosa pineta; ha eleganti capanne sulla spiaggia per i suoi ospiti ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

L'*Hotel Méditerranée* anch'esso situato in meravigliosa posizione sul mare è rimasto aperto tutto l'anno ed è stato frequentato sia da forestieri che da distinte famiglie dell'aristocrazia fiorentina e romana. L'albergo munito di ogni confort è di proprietà del noto albergatore Vittorio Chiostri proprietario dell'*Hotel Grande Brettagne* di Firenze nonchè del *Gran Hotel* e dell'*Hotel Milton* di Vallombrosa.

Fiuggi

La Società proprietaria della *Fonte Anticolana* a Fiuggi ha saputo fare del suo stabilimento un vero trionfo di bellezza, buon gusto ed eleganza.

L'anno scorso i bei viali e i graziosi chioschi, la elegante sala del buffet, erano affollatissime e frequentate da belle ed eleganti signore, da autorità, deputati, alti prelati, membri del Corpo Diplomatico ed eminenti personalità della scienza e dell'arte. L'acqua della *Fonte Anticolana* è assolutamente miracolosa nella cura dell'acido urico e particolarmente per l'emissione dei calcoli. Nelle sale della Direzione Sanitaria che l'anno scorso era affidata all'egregio dott. Tosi e che crediamo lo sarà anche quest'anno, vi sono numerosi attestati di persone guarite completamente dai loro mali con una rapidità incredibile. La direzione dello Stabilimento della nuova *Fonte Anticolana* è tenuta dal cav. Carlo Mancini fratello al Direttore della Società delle Terme di Montecatini. Questa Società delle cui benemerenze abbiamo già parlato più sopra è la stessa che gestisce la nuova *fonte Anticolana*; e ciò è tutto un programma. Noi siamo certi che per opera di questa Società, Fiuggi risentirà assai presto gli stessi prodigiosi vantaggi che ha avuto ed ha *Bagni di Montecatini*. Nello Stabilimento dell'*Anticolana* vi saranno questa estate brillanti trattenimenti a scopo di beneficenza e vogliamo far rilevare come la Direzione dello Stabilimento non ha mai lasciato passare alcuna occasione per mettere a disposizione i suoi locali per benefico scopo e per rispondere simpaticamente a tutte le iniziative; e ci piace ricordare che l'anno scorso in occasione della grande festa in cui Fiuggi salutava un lieto avvenimento di primavera fascista con la benedizione del gagliardetto dei ferrovieri, la Società volle di propria iniziativa e a proprie spese adobbare di fiori ed archi trionfali le vie e i luoghi che i cortei fascisti percorrevano al canto fatidico di « Giovinezza ».

Il 1. di giugno si riaprono a *Fiuggi Fonte* i grandi alberghi *Salus* che saranno gestiti dall'egregio comm. Ugo Vorano direttore generale del *Grand Hôtel Continentale* di Roma.

Bagni di Casciana

Si accede a questo ameno luogo di villeggiatura e di cura scendendo a Pontedera sulla linea Pisa-Firenze e prendendo il servizio automobilistico fino a Casciana. La cura dei bagni di Casciana è insuperabile, e prodigiosa per le cure dell'artrite, gotta, sciatica nevriti e rappresenta per la sua posizione un luogo di amena villeggiatura. Sulla cura di Casciana gli illustri professori Grocco e Marchiafava hanno rilasciato certificati di un'importanza e di un valore straordinario. Tanto le Terme quanto il *Grand Hotel* sono gestiti da un giovane ed egregio industriale il cav. avv. Mario Maccaferri che ha saputo portare questa stazione all'altezza delle migliori di Europa.

Capri

L'isola deliziosa dalla *Grotta Azzurra* è in tutte le stagioni dell'anno affollatissima. In inverno e in primavera è una vera cosmopoli perchè vi accorrono i forestieri da ogni parte del mondo. In estate vi si danno convegno moltissime famiglie dell'aristocrazia napoletana e romana e la vita mondana si svolge brillantemente. L'*Hotel Quisisana* è il vero albergo di lusso e sono anche molto raccomandabili l'*Hotel Tiberio* e l'*Hotel La Palma*. Questi tre alberghi appartengono alla stessa Società dell'*Hotel de Russie* di Roma ove si può indirizzarsi per schiarimenti.

Stresa (Lago Maggiore)

L'albergo delle *Isole Borromee* appartiene alla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi di Venezia che vi ha portato tutta la signorilità e l'eleganza. Stresa è uno dei più bei posti del Lago Maggiore e sempre affollatissimo della migliore società internazionale.

Vallombrosa

Il *Grand Hotel* e l'*Hotel Milton* si riapriranno come sempre il 1. di luglio gestiti dal sig. Vittorio Chiostri dell'Hotel Grande Brettagne di Firenze e del Méditerranée di Viareggio.

Per l'estate ventura la stazione climatica potrà contare sopra un ottimo servizio d'automobili da Firenze e da S. Ellero, in coincidenza coi treni della linea Firenze-Roma.

Taormina (Sicilia)

Parleremo in una prossima rubrica dell'importanza della stagione estiva ove si svolgerà, come abbiamo già detto, l'opera della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi di Venezia. Intanto sappiamo che molte prenotazioni arrivano continuamente fin da ora per la estate.

Terme di Stigliano

Vicinissime a Roma sulla linea Roma-Viterbo, vi sono queste antichissime terme idro-minerali. Vi si accede dalla stazione di Manziana. Sono speciali per i bagni etrusco-romani, per i fanghi solforosi e jodici, per la grotta sudorifera a vapore naturale davvero miracolosa. La cura è efficacissima per l'artritismo, la gotta, e per tutte le manifestazioni di diatesi urica; della sciatica delle sinoviti delle irrigidità delle articolazioni, per le malattie della pelle, vaginali e uterine. I risultati ottenuti da questa cura sono sorprendenti. Vi è stata gente arrivata in condizioni disperate, portate a braccia, con dolori terribili che dopo pochi giorni di cura si è trovata in condizione di poter muoversi e camminare liberamente. La direzione delle Terme tiene a disposizione del pubblico importanti certificati comprovanti queste guarigioni. Dalla stazione Manziana alle Terme vi è un servizio automobilistico perfetto; nelle Terme vi è annesso un'inappuntabile servizio medico. Vi è unito un buonissimo albergo che testè è stato completamente rimodernato. Il servizio è di primissimo ordine e il soggiorno è piacevole e famigliarmente gradito.

EDORICH

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Violini e campane

di ALBERTO SPAINI

L'ali tagliarono l'aria con un ultimo lungo sospiro e il Cherubino venne a posarsi brontolando sul gradino di cristallo trasparente davanti la porta del Paradiso.

A quest'ora voi, Angeli custodi, dovreste essere altrove — gli rispose San Pietro scuotendo il capo con severità. — Cosa faranno le anime che avete in cura, mentre vien la sera, se non le custodite?

— Oh Pietro — rispose il Cherubino, e appoggiò il mento sulla manina e il gomito sulla soglia di cristallo, guardando il santo disotto in sù e sgambettando nel vuoto. — Oh Pietro, le nostre anime sanno anche troppo bene quello che han da fare, che ci siamo noi o non ci siamo. Non s'è mai vista roba di questo genere. Siamo tutti disperati e vergognosi delle brutte figure che ci fan fare. Basta: per me non mi lamento. Mi è toccata ora l'anima di una fanciulla che, per non so quale eccezione, mi è riuscito di tirar su senza troppi guasti fino al matrimonio ed al primo figliuolo. Era un successo, caro mio: non si parlava più che della mia custodita. Ma ora anche voi vi ci mettete per imbrogliare le acque ed è per questo che sono venuto. Devo prendere consiglio da qualche antico Padre, e poi voglio dire due parole in confidenza a Cecilia — che sarebbe meglio la smettesse di lavorare per..., tu m'intendi!

— Beati giovani! — rise san Pietro nella sua barba corta, gonfia e ricciuta. — Beati giovani che siete! E' un gran vantaggio per noi santi essere nati uomini ed essere venuti quassù con una certa esperienza del mondo. Ed ora verresti quassù a leticare con le mie Sante? Cosa vuoi da Cecilia?

— Che cambi professione, voglio, o che almeno ritorni ad essere l'onesta giovane di una volta. Non protegge le musiche ed i musici? Non ammaestrava una volta le voci umane a lodare il Santissimo? Per l'aria del mondo non risonavano che le arpe e il canto piano, quando ecco che Cecilia ha rovesciato sul povero debole cuore umano non so che zummene di nuova invenzione, tutto affidato a quel vanesio del violino, alle bravure equivoche del pianoforte e a mille altri trabiccoli rumorosi. Mentre suona questa musica moderna, i sette peccati capitali si gonfiano di arie armoniche come palloni e volano per la città costringendo noi poveri angeli ai più matti andirivieni. Ma le donne, le donne non si reggono più. Quando una va a un concerto, come li chiamano (e sono sempre affollati di femmine perchè gli uomini hanno in sorte meno tempo da perdere) l'anima le diviene come quella dei cani di moda, e si mette a urlare di disperazione e cerca di consolarsi non so dove, non so dove, Pietro mio, ma certo non sotto le mie ali. — Te l'ho detto di questa bell'anima che mi era stata affidata; di quant'è buona, di quant'è bella. Se invece di essere angeli i miei compagni fossero uomini, i miei compagni creperebebro d'invidia. Certo tutti l'accompagnano con le loro benedizioni. Ma sai cosa le succede ora? C'è un certo amico di suo marito, il quale va persuadendola ch'ella è una donna superiore e incompresa, e la spinge a cercare nella vita una più intensa espressione di sè, le dice. E lei gli resiste, a dire il vero; non gli dà quasi ascolto che per divertirsi alle sue spalle; ma quando vanno in queste sale di musica, lei mi si trasforma e si crede superiore e infelice davvero, e non so proprio come l'andrà a finire. Ora voglio parlare con Cecilia. Ci deve provveder lei, poichè in fondo Roma è la sua città.

— Oh, a Roma, succedono di queste cose? — chiese San Pietro un poco impermalito. Ma poi, ripensandoci, chiese ancora: — Sempre a Roma ci sta quest'anima che custodisci? — E avuta una risposta affermativa, tornò a ridere nei ricci della barba, mentre fissava, con un poco d'ironia, sull'angelo i suoi occhi benevoli. — E allora io penso che puoi stare tranquillo. Diamo giù un'occhiata.

Attraverso i nuvoli guardarono verso Roma.

Nel tramonto videro che i colli avevano tutti data una luce di bengala ai loro bei giardini, neri di cipressi e di lecci. Solo i tetti delle case parevano una scacchiera di corallo fra le tenebre brulicanti delle strade sprofondate; e in quel carnevale di colori la cupola di San Pietro si era afflosciata tonda e pallida come una luna naufragata. Era assai bello e San Pietro si ficcò le dita nella sua barba, ridendo più forte tutto soddisfatto.

— Dov'è questa donna?

Riuscirono così a trovare un vicolo tutto sepolto tra case alte, fitte e rosse, come uno spacco nella carne fresca.

— Dev'essere per di lì — concluse l'angelo.

Ed ecco nell'angolo di una sala tutta liscia, in un fodero di seta nera raggomitolata su di una seggiola, l'Anima chiusa nelle carni desiderabili di una donna di 30 anni. Ma di tutta lei, dei suoi trent'anni e della sua anima non erano rimasti che due occhi spaventati, grandi grandi affogati in una vaga incomprensibile morbida passione. Due occhi spalancati e che non vedevano. Per gli orecchi nascosti dentro il cappello, veniva il filtro e l'incanto. Due violini seminavano per l'aria germi di grandi avventure, che s'insinuavano sotto i cappuccetti di tutte le signore e subito si dischiudevano nei fiori sorprendenti della fantasia. Ogni donna stava così sepolta in una foresta di petali e di corolle, una foresta inestricabile piena di meandri vertiginosi e di profumi assordanti. E via via dai due violini partivano nuovi germi di fiori più grandi, più colorati, più odorosi; le teste giravano, stordite; gli occhi si spalancavano annebbiati, le narici palpitavano senz'aria e nelle anime la fantasia turbinava trascinando in un incantato terrore le stordite, le assordate, le accecate.

Il Cherubino desolato sbatteva le ali senza sapersi decidere. Solo San Pietro continuava a ridere nella sua barba, trattenendolo con brontolii tranquillizzanti.

Ma un giovane elegante che sedeva dietro l'Anima nella fodera di seta nera, aveva posato una mano sulla spalliera della seggiola sua, e spinte appena appena le dite un poco avanti, in modo di sfiorarle le spalle. A quel contatto l'Anima rabbrividì tutta, e si sottrasse; ma subito dopo, mentre i violini la spingevano e l'animavano, tornò ad appoggiarsi e strinse forte sotto il braccio la mano sottile.

— Aiuto, aiuto! — gemeva l'Angelo custode; San Pietro sorrideva. Il sole era andato tutto giù lasciando la città in una penombra nera; solo la cupola s'alzava ora nell'aria rossa come la palla del sole in un'alba nebbiosa. Ma in quello stesso momento da tutti i campanili, da tutte le cupole di Roma schizzarono per l'aria colpi, tocchi, rimbombi di ogni forza e di ogni suono. Un fracasso incredibile inondò i nuvoli dorati e piovve subito sui tetti delle case scuotendo ogni vetro ed ogni cuore, con tintinnii pieni di dolcezza. La città sospirò sorridendo e s'abbandonò alla larga carezza delle campane; gli occhi chiari guardarono nel cielo e poi fissarono le belle strade dritte sopra la terra, pronti a percorrerle fino in fondo.

Nelle sale i violini ebbero un sussulto; si cambiò la loro voce; il profumo cadde a terra come una polvere vecchia mescolandosi con l'odore di cera del pavimento; dei fiori rimase un po' di paglia; le foreste ed i labirinti pareva che non fossero mai esistiti. L'Anima alzò la spalla con una scossa nervosa, attedinta da quel contatto, cercando una posizione più comoda sulla sua seggiola. Tentò di riacchiappare il filo della musica; inutilmente. Cercò un po' in aria, poi fra i suoi vicini. Da ultimo sbadigliò e guardò l'orologio, mentre le campane le parlavano di cose tranquille, precise, sicure, calde.

Vedeva il cielo chiaro sopra le lampade accese mentre sarebbe uscita e aveva fretta di essere in istrada. Non battè neanche le mani quando i violini si quietarono, e rispose con un sorriso sbadato, agli sguardi sgomenti del suo adoratore.

L'Angelo intanto ballava sulla soglia del paradiso e dalla gioia diede un gran bacione a San Pietro, proprio sulla grossa patatina che gli serviva da naso:

— Sei il più grande dei Santi — esclamò.

— Eh, con me ci vuole altro! Possono venire questi luterani a fare i loro concerti a Roma, ma basta un mio campanaro sordo per mandarli indietro peggio dei pifferari. — E data la buona notte al Cherubino, se ne tornò pianino dietro al suo portone verde.

ALBERTO SPAINI

Un libro fascista nel '600

Un nostro antico e fedele abbonato e gloria anche del nostro esercito, il generale Alfonso Petitti di Roreto, ci comunica una notizia che non può a meno di non eccitare la curiosità dei bibliofili.

Egli è riuscito a scovare un libro rarissimo ormai, stampato a Torino nel 1684, opera del sacerdote Giorgio Ponza, cappellano e geografo della R. Accademia che era stata fondata per volere del Re solo sei anni prima.

Il libro è intitolato *La science de l'homme de qualité* che pare debba essere una specie di *Principe* macchiavellliano limitata però alle cognizioni della scienza ed ha stampato nella copertina una finissima incisione eseguita in Roma con quattro figure muliebri simboliche rappresentanti la Religione, la Storia, l'Astronomia e la Geografia, in mezzo alle quali campeggia il *fascio romano con le verghe e la scure*, riproduzione perfetta del nostro fascio littorio. Il libro è edito dagli Eredi Ianelli i quali erano i tipografi degli atti della R. Accademia e autore dell'incisione fascista appare essere, come è dichiarato dalla firma, un tal Bertin.

Roma e la "Nuova Antologia"

Il successo che ha ottenuto il fascicolo pubblicato dalla *Nuova Antologia* in ricorrenza del Natale di Roma, indica con quale interesse venga seguito il rifiorire di questa antica e nobilissima Rivista italiana. In questi giorni al presidente del Comitato di direzione, S. E. Tittoni, sono pervenuti da ogni parte d'Italia i segni di consenso per la impresa alla quale egli si è dedicato, coadiuvato dai più eletti rappresentanti della coltura nazionale.

Diamo qui il sommario dell'importante fascicolo testè pubblicato: *Trent'anni di pensiero e di lavoro* (Maggiorino Ferraris) — *Ai collaboratori ed ai lettori* (Il Comitato di Direzione) — *Roma nel pensiero del Capo del Governo - Natalis Urbis* (Giulio Quirino Giglioli) — *La profezia di Capi T. B. Macaulay, gli studi ed i ricordi classici* (Tommaso Tittoni) — *La politica di Augusto e il suo Mausoleo* (Ettore Pais) — *Africa Romana e Palilie* (Roberto Paribeni) — *L'Anima di Castel Sant'Angelo* (Corrado Ricci) — *Roma Imperiale e Roma Italiana nella nostra poesia* (Guido Mazzoni) — *Roma negli scrittori stranieri* (Luigi Rava) — *Lo sviluppo di Roma* (Alberto Mancini) — *L'incremento agrario nella campagna Romana* (Alessandro Brizi).

Un'aquila gigante abbattuta in Val di Vizze

BOLZANO, 29. — Da qualche giorno il cacciatore Giovanni Obermuller di Val di Vizze (Alto Trentino), s'era messo in agguato di un'aquila gigantesca, che seminava il terrore fra i pastori di quella regione. Appostatosi in località Lodestoll l'Obermuller legava un agnellino ad un albero, mettendovi accanto una grossa tagliola. Dopo poche ore l'aquila si abbassava fulminea sulla preda, sbranandola: ma in ciò fare uno dei suoi rapaci artigli rimaneva imprigionato nella tagliola.

Con uno sforzo disperato l'uccellaccio riusciva in pochi minuti a innalzarsi nuovamente a volo, portando con sè il cadavere dell'agnello e la tagliola. Una fucilata del cacciatore la raggiunse a tempo colpendola in pieno e abbattendola.

Si tratta di un magnifico esemplare che misura due metri e mezzo di apertura d'ali e 70 centimetri nelle penne più lunghe.

Il "raid" Madrid-Manila

Come il capitano Estévez si smarrì nel deserto - L'emozionante racconto dell'aviatore.

MADRID, aprile.

(e. d. z.) — *Giungono ora i particolari della drammatica avventura toccata all'aviatore Martinez Estévez e al suo meccanico Calvo nel deserto arabico. Ormai quasi completamente ristabilito l'eroico capitano Estévez, che attualmente si trova ad Amman in attesa di riprendere, com'egli vivamente desidera il volo audace, ha così raccontato ad un giornalista le vicende della sua paurosa odissea:*

Alle 7 del mattino del giorno 11, io, il capitano Loriga e il capitano Gallazza, partimmo coi nostri tre apparecchi in perfetto ordine dal Cairo per coprire i 1400 chilometri che separano la grande città egiziana da Bagdad. Volammo felicemente fino a che non giungemmo in vista di Gerusalemme; ma non appena ci allontanammo dalla Città santa, il tempo cominciò a guastarsi.

Rapidamente passammo sopra l'incantevole paesaggio biblico — Betlemme, Gerico, il Giordano, il Mar Morto — che suscitava in noi le più vive emozioni, ed entrammo in pieno deserto arabico. Volavamo da circa cinque ore, quando una improvvisa e imprevedibile avaria ci fece perdere gran parte della benzina che portavamo con noi.

Atterrammo senza nessun incidente, ma non appena l'apparecchio si fu posato sulla sabbia, in vicinanza di alcune dune, si scatenò una terribile bufera.

In fretta in fretta, aiutato dal mio meccanico, riparai il guasto, ma quando ci disponemmo a riprendere il volo, mi accorsi con terrore che non avevamo più benzina: era andata quasi tutta perduta nell'ultimo tratto di volo.

A rendere più tragica la nostra situazione si aggiungeva il fatto che al partire dal Cairo ci eravamo dimenticati di rinnovare la nostra provvista di acqua e di viveri.

Decidemmo di aspettare quarantott'ore presso l'apparecchio, nella speranza che dalla base aerea di Amman venisse qualcuno a soccorrerci; pensavamo infatti che la nostra assenza fra breve sarebbe stata senza dubbio, notata. Ci mettemmo subito a far segnali di soccorso; ma dopo quarantott'ore d'inutili richiami, di fronte alla terribile minaccia di morire di fame e di sete, risolvemmo di metterci in cammino nella speranza d'incontrar qualche aiuto lungo la strada. Eravamo a circa trecento chilometri da Amman.

Riempimmo d'acqua una bottiglia e ci mettemmo in tasca quelle scarse provviste da bocca che avevamo con noi; ben poca cosa, in verità, per il lungo viaggio che stavamo per intraprendere.

Al terzo giorno, il meccanico Calvo, che portava le armi e quella poca acqua che ancora ci restava, si smarrì fra le dune ed io rimasi solo, privo di tutto, sperduto in quell'immenso mare di sabbia, ci bruciavano la pelle. Col calar della dalla fiducia di giungere al termine di quell'orribile viaggio, resistetti ancora quattro giorni e continuai a andare avanti.

Da gran tempo non bevevo e non mangiavo; avevo il vestito a brandelli, camminavo scalzo e i piedi mi si erano gonfiati e ricoperti di piaghe; la pelle era tutta bruciata dal sole e la bocca, per l'arsura, cominciava a screpolarmisi. Eppure, non so per quale miracolosa forza morale, procedevo ancora; giunto finalmente presso i pozzi di Limirix, dopo aver percorso circa 190 chilometri, mi abbattei estenuato.

Fui raccolto, com'è noto, da una pattuglia di aviatori inglesi, e seppi così che gli aeroplani britannici non avevano mai cessato di volare a quota bassissima sopra il deserto per cercare le nostre tracce.

Il giorno dopo fu trovato anche il mio meccanico Calvo che era in condizioni peggiori delle mie per i lunghi patimenti e le molte ferite.

Non appena mi sarò rimesso in forze, desidero ardentemente di riprendere il volo verso Manila, dato che l'aeroplano è in ottime condizioni; e sarebbe assai doloroso per me se lo impedissero, perchè nonostante tutto quel che ho sofferto, ho ancora intatta la mia fiducia di compiere l'intera traversata.

Il Tempio Malatestiano

Victor Hugo, mirifico prestidigitatore delle idee e delle immagini, ha trovato il destro di incastrare, nell'avventura disavventurata di Esmeralda, un lungo capitolo sul valore umano, storico, letterario, dell'architettura. Quella divagazione, incuneata a forza nel lacrimevole racconto, vale forse più del racconto stesso: ma è certo che un critico moderno non la perdonerebbe allo scrittore, se lo scrittore fosse dei nostri.

Dice Victor Hugo: «Durante seimila anni dal mondo, dalla pagoda più immemorabile dell'Indostan fino alla cattedrale di Colonia, l'architettura è stata la grande scrittura del genere umano... Pertanto, fino a Gutenberg, l'architettura è stata la scrittura unica...».

Facciamo nostra l'ingegnosa concezione vittorughiana e aggiungiamovi un corollario. Questo: che, se le rovine dei remoti poemi architettonici di altre civiltà non possono rivelarci, nella loro squallida e nuda mutolaggine, l'empito dell'estro creatore di chi li volle e li accampò sotto il cielo stupefatto... pure, noi amiamo supporre che ogni legno e ogni oro dell'Arca di Salomone, che ogni recesso e ogni fastigio della reggia di Nabucodonosor, che ogni fornice o ogni graffito simbolico del Ramesseo di Sesostri, che ogni musaico e ogni marmo della *Domus neroniana*, spirassero, dalla loro solennità e dalla loro grazia, per virtù di regalità e per virtù d'arte, lo afflato profondo dall'anima e dell'intelletto di coloro che li avevano fatti innalzare.

Non scarne rovine, nè massi dispersi, ma ancora possente e tale come la lasciò alla sua morte Sigismondo Pandolfo Malatesta, è, a quasi 500 anni di distanza, il Tempio di Rimini: epperò, nonchè affidato alla supposizione, può afforzarsi nella eloquenza della realtà il convincimento che il romanzo della vita e della morte, delle lotte politiche e delle febbri di gloria, delle audacie, delle ferocie, degli amori, del signore di Rimini sia tutto scritto con la pietra del Tempio che egli volle erigere nella sede stessa della sua signoria, in memoria sua propria ed in memoria di Isotta degli Atti: la donna unica, nel riflesso della quale egli aveva sempre amato mirarsi come in uno specchio di bellezza, di senno, di dottrina, di dedizione.

Malinconicamente, l'arcidiacono di Nostra Donna — torniamo un momento a Victor Hugo — concludeva con una sua preveggente sentenza, dinanzi l'in *folio* appena uscito dai torchi di Norimberga: «Il libro ucciderà l'edificio». Tuttavia, non sempre il delitto truculento ha avuto luogo. Ci son stati, ci saranno — e ci sono — libri che completano un'edifizio; meglio: che lo rimettono tutto vivo, nella sua completezza, dinanzi lo sguardo ammirato ed attonito del pubblico. Il pubblico, si sa, è incolto, e perchè incolto superficiale nell'osservazione e, perchè superficiale, dimentico di ciò che pur gli è venuto sotto gli occhi. E, d'altro canto, pure il colto, non sempre può approfondire l'oggetto del suo studio e però non sempre può sceverarne i pregi, delibarne le bellezze...

No: il libro non uccide in ogni caso l'edificio! Eccone uno: «*Il Tempio Malatestiano*» (1) che, del mirabile poema marmoreo è il rivelatore, anzi, in certo senso, il suscitatore. Corrado Ricci, v'ha posto, non solo il suo largo corredo di competentissimo, non solo il suo provato gusto per lo stile chiaro, per la rarità e l'abbondanza delle illustrazioni, per il bello e nitido aspetto editoriale, ma v'ha aggiunto la sua passione di conterraneo, quella quasi consanguineità con genti, gesta, tempi, vivi ancora nella tradizione del popolo, nel colore dei luoghi, e, infine, nell'insigne monumento attorno al quale bellezze di arte e ardore di leggende si intrecciano in corona immortale.

Il volume s'apre giustamente con due particolareggiati interessanti capitoli, dedicati l'uno a Sigismondo, l'altro a Isotta: li arricchisce ancora una larga postillazione e una completa iconografia. Corrado Ricci non poteva non porre subito, dinanzi la mente e il cuore del lettore, le figure dei due magnifici protagonisti. Son essi — l'uomo bellissimo, maraviglioso nel bene, mostruoso nel male, autentico principe del Rinascimento, tutto lirismo d'arte, tutto furore di condottiere..., la donna, *pulchra aspectu, plurimus dotibus locupletata, foemina belligera et fortis, constans in proposito, grata populo et placita oculis principis...* — son essi i protagonisti del volume; perchè il tempio, a cui il volume dedica i suoi ulteriori diciotto capitoli, son essi che lo hanno voluto, ispirato, ideato, creato — a traverso la ricerca e la scelta degli artefici che lo dovevano disegnare, elevare, adornare, a traverso le gesta guerresche e amorose del principe, a traverso le molte doti della femmina belligera e forte e costante e accetta e formosa, che all'opera, prestavano gagliardia e originalità, attrattiva e pregio solare. La stessa incompletezza del tempio, quella specie di folgore divina che ne ha mozzato il coronamento, rispecchia le vicende di turbinose delle due esistenze, la morte che troppo presto e in malo modo le spense.

Partito da queste basi fondamentali, ben poste e ben saldate, Corrado Ricci non ha dovuto che seguire l'opera d'arte nelle sue innumerevoli linee. Impresa vasta e non facile, per la complessità degli elementi storici ed artistici che la materiano, per la innumere varietà dei particolari di cui niuno è banale o fuori luogo, di cui il minimo ha una sua significazione e, quindi, una sua destinazione nel cosmo del capolavoro.

E che il Tempio Malatestiano di Rimini sia un vero universo, è dimostrato dallo esame accuratissimo ed acutissimo che il Ricci ne fa. Ogni sua pietra ha una storia: non furono i marmi occorrenti, in gran parte rapinati dall'audace e focoso principe? Ogni sua scultura ha un raccordo con il mondo delle Corti e con il mondo degli artisti che vi vivevano. Non una cronaca dell'epoca, non un riferimento a leggende posteriori, a studi posteriori fatti, è stato trascurato dal Ricci. Le più che seicento pagine, dove il testo dell'autore rinterzato da quasi settecento illustrazioni si alterna con minute e documentatissime note, costituiscono un vero monumento storico e letterario innalzato al monumento architettonico ed artistico.

Così un'altra delle più preziose gemme del nostro patrimonio nazionale è tolta dall'oblio di chi pur la conobbe, dall'ignoranza di chi mai la vide: l'esaltazione che Corrado Ricci ne fa, con mente eletta di studioso e con caldo cuore di italiano, deve trovar rispondenza nelle menti e nei cuori di quanti venerano, dell'amata Patria, i sacri ricordi del passato, le orme gloriose che i suoi figli — principi e artisti e popolo — seppero lasciare nella millenaria storia del mondo.

E mentre la rinnovata anima d'Italia va ansiosamente cercando per vecchie e nuove vie, i segni del suo ulteriore rinnovamento, le tappe del suo ancor glorioso avvenire, è grato al sentimento e allo spirito di chi ne segue con passione l'ansioso progredire, constatare che uno dei più possenti mezzi di progresso — il libro — si va pur esso riscattando dalla sciatta miseria nella quale era caduto.

Il lavoro editoriale della ditta Bestetti e Tumminelli è, infatti, degno di accostarsi all'opera di pensiero di Corrado Ricci e di completarla; con questa si vuol dire che il volume, anche sotto l'aspetto tecnico, non lascia alcuna cosa a desiderare.

R. R.

(1) Casa Editrice d'arte Bestetti e Tumminelli — Milano-Roma.

La cura del cancro

PARIGI, 30.

Un dispaccio da Lisbona al *Petit Journal* segnala che il professore portoghese Portuno Rita sarebbe riuscito, per mezzo di iniezioni, a guarire 17 ammalati di cancro.

LETTERE AMERICANE

Amministratori di città

NEW YORK, aprile.

Una nuova carriera è aperta ora ai giovani americani: quella di city manager, o amministratore di città, che si incarica della direzione amministrativa di una comunità urbana dietro compenso d'un adeguato stipendio. Iniziato nel 1908 in una piccola città della Virginia, il sistema si è esteso fino a comprendere ora 363 città dell'Unione, tra le quali vi sono centri popolosi e importanti. Lo scopo desiderato è di avere una amministrazione apolitica ed «efficiente» con un amministratore unico che abbia le necessarie qualifiche per il suo ufficio. Il Consiglio Comunale nomina l'amministratore al quale dà carta bianca per tutto ciò che riguarda l'acquisto di provviste, il mantenimento delle strade, la nettezza urbana, l'illuminazione, e, in generale, tutto ciò che riguarda il benessere materiale della comunità. Naturalmente, il city manager non può accrescere o diminuire le tasse locali che sono votate dal consiglio comunale di cui il «direttore» viene ad essere un semplice impiegato. La bellezza e praticità del piano viene dal fatto che il city manager ha tutto interesse a governare o meglio ad amministrare bene la località di cui è incaricato, perchè dal suo successo può venire un considerevole aumento di stipendio o un trasferimento a un centro più importante.

Con prontezza americana si è già creata una associazione di city managers e aspiranti tali e iniziata una rivista che tiene al corrente i membri di tutte le informazioni che possono essere utili; posti vacanti, ecc. Inoltre, varie università offrono ora corsi di «amministrazione cittadina» per preparare dei giovani studenti a questa nuova carriera. Lo stipendio varia dai duemila dollari per una cittadina o villaggio ai venti o trentamila per una città grande e popolosa, e non v'ha dubbio che un pratico ed efficiente amministratore può far guadagnare molto più del suo stipendio alla comunità che l'impiega.

Il sistema, che ha i suoi entusiasti, ha naturalmente anche forti oppositori, specialmente politicanti locali che vedono sfuggire dalle loro granfie quello che si chiama in Francia l'assiette au beurre. Ma il movimento guadagna terreno, sopratutto in piccole comunità, dove l'imperizia amministrativa dei sindaci e consiglieri municipali è causa di sperpero e impedisce un ragionevole progresso materiale.

L'istituzione del governatorato di Roma e dei podestà non può paragonarsi per varie ragioni a quella dei city managers ma, in fondo, l'idea è una sola, cioè di togliere la direzione di una comunità ai politicanti d'occasione per darla a persone adatte e indipendenti da influenze politiche locali.

La scienza e i ciarlatani

Il dottor Vincent, Presidente della Rockefeller Foundation, *in un suo recente discorso affermò che in nessun paese del mondo civile si trova tanta agitazione verso la scienza medica ortodossa come in America, e in nessun paese i ciarlatani e venditori di «cure» fantastiche hanno tanti creduli seguaci. Vi è agli Stati Uniti, disse il dottor Vincent, «forte opposizione agli esperimenti sugli animali, che sono la base della conoscenza scientifica sulle malattie del corpo umano; vi sono crociate contro la vaccinazione, e ogni genere di «culti» che vorrebbero sostituire la superstizione alla scienza».*

Parlando poi dei ciarlatani e delle loro «cure» la cui pubblicità si trova in moltissimi giornali, l'eminente direttore della Rockefeller Foundation *li paragonò ai peggiori criminali che infestano l'America, e disse che «nessuna forma di crudeltà diabolica è così bassa come quella praticata dai ciarlatani su un pubblico così credulo come lo è l'americano».*

Un lascito colossale

Seguita ancora la discussione sui giornali sulla stranezza del colossale lascito di quaranta milioni di dollari che il defunto signor Munsey ha donato per testamento al Museo Metropolitano d'Arte di New York. La stranezza deriva dal fatto che il signor Munsey non aveva mai manifestato in vita alcun interessamento per l'arte in generale nè per il Museo di New York in particolare, al quale ultimo si contentava di dare dieci dollari l'anno come migliaia di altri cittadini di New York.

Il Munsey era celibe, senza parenti stretti, sempre occupatissimo, senza tendenze filantropiche, e, quando si trattò di disporre per testamento della sua fortuna, prese probabilmente la prima istituzione pubblica che gli venne in mente come beneficiaria della sua fortuna. Il caso è unico piuttosto che raro in America dove i possessori di grandi fortune inclinati alla filantropia — e sono i più — hanno sempre qualche speciale predilezione per un ramo della beneficenza pubblica.

Il Museo di New York non entrerà in possesso dell'ingente lascito che fra due o tre anni, quando saranno liquidate le numerose aziende del signor Munsey. E allora l'istituzione metropolitana sarà un ancor più formidabile concorrente per acquisto di quadri e opere d'arte che sono ora in mano di privati in Europa.

A. ARBIB-COSTA

La strada

Ieri ho visto arrestare un ladro. Lì per lì non ho capito di che si trattava. Nella strada, poco affollata, ho visto correre qualche passante e due carabinieri che, con alcuni formidabili pugni, avevano fatto cadere per terra uno straccione. Ho capito ch'era un ladro quando, rialzatosi, con qualche altro formidabile diretto i carabinieri gli hanno tirato fuori una mano ch'egli teneva in tasca; attraverso le dita della mano, tenacemente serrata, pendevano — come viscere strappate di suo pugno — alcune catene d'oro e qualche orologio. Poi i carabinieri se lo son messo in mezzo e, non senza altri fenomenali pugni, si sono incamminati; dietro loro s'è messo un codazzo di gente.

Non avevo mai visto arrestare un ladro e confesso che questo m'ha fatto una gran pena. M'è parso un ladro che non sapesse rubare. Per di più, era completamente privo di stile. Uno straccio d'uomo. Si lasciava scarzottare tranquillamente, guardando i circostanti con aria stupida e spaventata. L'unica cosa che facesse era di sforzarsi perchè i carabinieri non riuscissero ad aprirgli il pugno da cui pendevano le catene e gli orologi. In faccia, nè una modesta espressione di sfida, nè il benchè minimo ghigno sarcastico; ma solo una gran paura. A vederlo mi si è stretto il cuore. Un ladro che non sa rubare è una delle cose più penose che ci sieno. Ho provato una pena simile davanti ad altri due straccioni: un giocoliere ambulante che non sapeva fare nessun esercizio e che, mentre fingeva di farne appunto uno — del resto facilissimo — aveva l'aria di dire: "Non vi offendete; non lo faccio per turlupinarvi; vorrei soltanto due soldi"; l'altro straccione era un suonatore di mandolino che trovai nella terza classe d'un trenino balneare; non sapeva suonare affatto il mandolino; appena il treno si fermava, lui smetteva di suonare; io gli stavo vicinissimo e, malgrado il fracasso della strada ferrata, quando lui suonava udivo tutto, e lui mi guardava come se volesse raccomandarsi a me perchè non dicessi a nessuno che non sapeva suonare. Io, naturalmente, non dissi nulla.

Ieri, se avessi avuto l'autorità per farlo, avrei ordinato ai carabinieri di rimettere in libertà il ladro inesperto e di restituirgli le sue catene e i suoi orologi, che aveva acquistato a costo di chi sa quali paure. E al ladro avrei detto, dandogli uno scappellotto:

— Un'altra volta non si faccia trovare con le mani nel sacco, imbecille!

* * *

Quanto ai carabinieri, essi mi hanno sempre impressionato per il loro sentimento della responsabilità.

Quando sono di servizio a teatro, non osano sorridere. Se tutti ridono, loro si mordono le labbra per restar seri; anche se nessuno li guarda.

Un carabiniere solo, o tre carabinieri non fanno paura a nessuno e non dànno affidamento. I carabinieri sono veri carabinieri quando sono una coppia.

Molti parlano di chiamare i carabinieri. Ma è inutile chiamarli. Essi non possono abbandonare la consegna.

Visti da vicino sono più piccoli di come sembrano. Fa sempre piacere incontrarli di notte, in campagna. Purchè, beninteso, non si sia ladri o assassini. Fa piacere anche attaccare discorso con un carabiniere. Ma non si sa che cosa dirgli.

Credo che due carabinieri in servizio, fermi all'angolo d'una strada, parlino solo di cose relative al servizio. Non ho mai visto i carabinieri ridere e immagino che non sappiano cantare.

Essi mi hanno dato sempre una gran soggezione per l'austerità dei loro costumi e per il loro comportamento serio. Credo che, se un giorno starò in procinto di rubare o d'assassinare, mi tratterrà il pensiero di fare una brutta figura di fronte ai carabinieri.

Un carabiniere tra due amici borghesi sembra un carabiniere arrestato.

* * *

Ieri sera, poi, ho cercato nei giornali la notizia dell'arresto a cui avevo assistito. Immaginavo che ci dovess'essere almeno una mezza colonna di particolari. Invece non c'era niente.

Allora il ladro m'ha fatto anche più pena. Poveretto! Era un ladro secondario. Comunque, resta a vedere che cosa avrei pensato di lui se, fra gli orologi che pendevano dal suo pugno serrato, ci fosse stato il mio.

Non ci voglio nemmeno pensare.

ACHILLE CAMPANILE

Libri ricevuti

CAROLINA LUZZATTO: *Teatro educativo* — Trieste, Casa editrice Trani.

Questo volume della scrittrice triestina Carolina Luzzatto, costituisce una lettura raccomandabile ai nostri ragazzi per gli argomenti morali e al tempo stesso divertenti.

Sono ventidue commedie, due dalle quali in versi martelliani, alcune storiche, tutte educative, e senza i consueti predicozzi del genere. Nella prefazione il prof. Ugo Pellis, ci offre un quadro delle condizioni d'ante-guerra nella Venezia Giulia mettendo in giusto rilievo il virile carattere dell'autrice, irredentista fervente e combattiva, che per mezzo secolo fu redattrice dei migliori giornali goriziani: ragion per cui durante la guerra dovè languire nei penitenziari austriaci il che le meritò che Gorizia riconoscente, murasse nel giugno scorso sulla sua casa una targa con bellissima epigrafe.

ANGELA MESSANA: *Francesco Cacault* — Roma, Ausonia.

Il generale Francesco Cacault fu ministro plenipotenziario a Roma presso la Santa Sede per conto della Repubblica Francese dal 1801 al 1803; e se resosi inviso al suo governo fu richiamato, la sua opera pacifica fu lamentata da quello che egli era costretto ad abbandonare poichè «non favvi mai una partenza accompagnata da maggiori prove di tenerezza e di rispetto».

La signorina Messana, che dà mostra di ben saper navigare nelle acque infide della storia diplomatica servendosi di documenti inediti conservati nell'archivio vaticano, esamina dettagliatamente l'opera del Cacault in rapporto alla vita romana di quell'epoca tempestosa, diffondendosi sulla storia del famoso concordato fino all'epoca in cui il cardinale Fesch fu inviato a sostituire il Cacault; ed è un buon lavoro che dà la misura di quel che potrà fare in tal genere di riesumazioni storiche, l'ingegno alacre della signorina Messana.

CRONACA DI ROMA

Misteri e segreti d'un Istituto di bellezza

La maschera e... il volto — Per l'estetica del collo — Come sono, come vorrebbero essere e come si trasformano

Attraverso una complessa serie di arti sottili, di blandizie, di solenni giuramenti sono riuscito a far breccia nell'austera riservatezza del menageur *d'un Istituto di Bellezza e a divenire di questo un dipendente traboccante di zelo e lodevole sotto ogni punto di vista.*

Così per un'ora ho indossato la bianca casacca dei masseurs, iniziato ormai ai segreti ed ai misteri di quel che pomposamente chiamano Maison de beauté.

Non starò a dirvi che il direttore, anzi monsieur Charles, fissato un appuntamento all'istituto era ad attendermi sulla porta e prima che ogni altro potesse vedermi mi ha trascinato in una stanzetta riservata dove ancora una volta ho dovuto ampiamente giurare di non rivelare a nessuno e per nessuna ragione la mia precisa personalità.

Poi monsieur Charles che è nato forse quarant'anni fa al vicolo del Moro o a Sant'Apollonia mi ha tenuto il seguente discorsetto:

— Ella è un novizio che nulla sa del dominio che noi esercitiamo sulla bellezza! Le conviene quindi guardare ma tacere. Per evitarle imbarazzi spiegheremo ai suoi temporanei colleghi ch'Ella è un siberiano o un danese raccomandato a noi dalla Casa madre di Parigi.

Tacere quindi è la sua consegna: al massimo qualche suono gutturale e dieci, ma non più di dieci parole di francese dal conveniente accento esotico. Le clienti sono sorpettose e basterebbe che si sapesse della presenza di un estraneo per produrre nell'istituto il vuoto assoluto...

Ho risposto con uno dei consigliati suoni gutturali: il direttore mi ha guardato soddisfatto.

Al trillo d'un campanello si presentano nella stanza coloro che dovranno essere i miei colleghi: tre uomini e cinque maschiette.

I primi due sono robusti giovanotti evidentemente masseurs: il terzo, un distinto signore di mezza età ha l'aria di essere un medico o uno scenziato.

Delle maschiette in vestitino nero e grembiulino smerlettato parlerò in seguito.

La presentazione avviene rapidamente: leggeri inchini, strette di mano: io sono Golowski nato in un impronunziabile paese degli Urali.

— Come ha detto? mormora una delle ragazze, siberiano? e dove sta questo paese?

— Zitta bestia, risponde un'altra, sta dalla parte di Giarabub...

Mi porgono una casacca bianca che indosso rapidamente: vi sarà poco da attendere. Sono quasi le quattro del pomeriggio...

L'ambiente in cui vivo è, facilmente descrittibile. Oltre una grande sala d'ingresso nella quale in piccoli scaffali sono i più complicati arnesi ed i più inverosimili ingredienti di toletta, si apre un corridoio dalle molte porte tutte accuratamente chiuse. Il mistero è là...

* * *

Un automobile si ferma dinnanzi alla maison: Monsieur Charles si precipita verso l'uscio, l'apre e s'inchina profondamente.

Il personaggio deve essere importante: in fatti una signora elegantissima entra, attraversa a passo di carica la stanza e svarisce in uno dei tanti stanzini del corridoio accompagnato dagli inchini di monsieur Charles e dalle riverenze delle maschiette.

In un quarto d'ora mezza dozzina di signore di età, di apparenza e di condizioni diversissime entrano e spariscono.

Il vigile occhio del menageur mi tiene inchiodato presso l'uscio.

Azzardo con un tono di voce che sembra un soffio.

— Ma allora?

— Pazienza ancora: stia attento al quadro dei campanelli: tra breve suoneranno. Scelga il numero che più le piace e si presenti nel camerino che il numero stesso contrassegna. Ma silenzio... Ella è siberiano.

Un minuto dopo uno squillo. N. 4.

Con un balzo sono sull'uscio dello stanzino: entro decisamente.

Sopra una poltrona di cuoio in tutto simile a quella dei dentisti è saldamente assicurata una matura signora dai capelli biondi come spighe di grano maturo. Una complicata macchinetta pende dal soffitto mentre due tiranti sono assicurati ad una specie di ruota dentata.

La scena è impressionante: penso ai misteri della Torre di Londra.

E continuerei a supporre chissà cosa se una delle maschiette che sembra addetta alla manovra della macchina non mi tirasse in un angolo mormorando:

— Non rida e quando le farò segno giri la ruota: lentamente e a tempo.

Torna poi verso la matura signora, le imprigiona il collo in una specie di collare di cuoio foderato ed imbottito aggancia questo ai tiranti e fa segno.

La ruota gira e tira il collare verso il soffitto.

Il collo della matura signora si allunga, si distende: vedo gli occhi della poveretta che lacrimano. Pure nè un grido, nè un gemito. Basta: la ruota si ferma.

Mi fanno segno di uscire. Trovo monsieur Charles che comprende di quale stupore sia in preda e mi spiega:

— Sistemi brevettati per modellare il collo corto: mezz'ora di applicazione ogni giorno. Basta un mese di cura... tariffa lire mille...

Vorrei rispondere ma squilla un campanello ancora. Mi avvio con molto minore baldanza.

La scena questa volta è soltanto buffa: una signora cui non fanno deficenze le masse adipose è in piedi e passeggia lentamente.

Il suo viso è imprigionato in una maschera di guttaperga, le caviglie sono strette in specie di grossi collari, le mani hanno anch'esse una guaina di gomma, i polpastrelli sono chiusi in piccoli coni d'acciaio.

La ragazza che è addetta allo stanzino mi fa segno d'imitarla e comincia a serrare le cinghiette dei collari, a stringere le chiusure delle guaine. Mani, caviglie e volto della paziente si trasformano.

Quando ogni legaccio è a posto la donna riprende a passeggiare.

Ho compreso: qui si modellano le parti del corpo che madre natura ha reso difettose o mal fatte.

La mia opera è finita e ad un nuovo squillo di campanello accorro nel reparto dei masseurs.

Una tavola simile a quella delle sale operatorie occupa il centro della stanza: una signora avvolta in un accappatoio bianco vi è distesa in attitudine mesta e rassegnata.

L'azione comincia subito: i masseurs battono recisamente mentre una delle ragazze cosparge di un liquido oleoso ed acutamente profumato la pelle della poveretta che man mano va assumendo una bella tonalità di fragola matura.

Dieci minuti di questa funzione e poi i masseurs armati di macchinette che azionano dischi e ruotine di guttaperga riprendono il lavoro sull'epidermide della donna che tutto sacrifica all'estetica del suo corpo su cui i segni del tempo si accaniscono ormai invincibili.

E potrei dirvi ancora di molte altre operazioni che la mia permanenza d'un ora nella Maison mi ha permesso di vedere.

Ma perchè dovrei così malamente far giudicare l'intelligenza di coloro che discendono da Eva?

Io le ho viste uscire poi dopo le sedute: agghindate, profumate, stilizzate se volete, ma sotto la creme, il bistro, le sfumature di colore la loro carne recava sempre la stigmate degli anni.

Nei loro occhi balenava una luce strana, inafferrabile: forse l'illusione della bellezza riconquistata per qualche ora.

Ma chi non vive un po' d'illusione? E poi monsieur Charles e coloro che mi furono colleghi per un'ora come vivrebbero se non vi fossero compratori per il loro spaccio di bellezza?

Per questo le Maisons de beauté meritano tutto l'appoggio dei filantropi.

FRANZ.

I bagni nella scuola 2 ottobre '70

Una delle più antiche Scuole di Roma, la «2 Ottobre 1870» ha finalmente conseguito quanto, da tempo, ansiosamente attendeva: l'impianto dei bagni.

La massa scolastica, dai Balilla e dalle squadre ginnastiche, in divisa, ai bambini di prima classe, dall'aspetto sorridente ed accuratamente puliti, era schierata, in perfetto ordine, per rendere omaggio all'avv. Miglioranzi, Rettore per la P. I. presso il Governatorato, ed al prof. Ferroni, Direttore Didattico Centrale, i quali sono stati festosamente accolti al canto di «Giovinezza».

Il Direttore della Scuola prof. Fazioli, ha esposto brevemente gli sforzi compiuti e le immense difficoltà superate per concretare questa nobile ed educativa aspirazione.

Le sorridenti primizie della moda di primavera

Ecco uno "squadrone" di elegantissime che hanno suscitato entusiasmo ed ammirazione per le loro fresche e sorridenti tolette di primavera

Un supplemento festivo tramviario per la lotta contro la tubercolosi

La necessità di intensificare la lotta antitubercolare è così sentita che il Governatorato va compiendo ogni sforzo per raggiungere risultati soddisfacenti. L'appoggio prestato per lo sviluppo dell'Ospizio Marino in Ostia, gli aiuti dati alle colonie estive, le organizzazioni di colonie diurne, effettuate nell'anno passato e ripetute nel corrente esercizio, tutta la organizzazione della medicina scolastica; servizi di segnalazione e di propaganda, mirano a svolgere un'opera di prevenzione per rafforzare i giovani contro il contagio.

Ma i mezzi destinati a questa opera di difesa, sono insufficienti di fronte alla grandissima estensione del male e alle necessità rinnovantisi ogni giorno.

E poichè di fronte alla bontà della causa non vi può essere cittadino che osi condannare gli sforzi dell'Amministrazione e si rifiuti di contribuire all'opera di risanamento, se questo contributo rimane entro il limite delle sue possibilità, l'Amministrazione ritiene tanto necessario quanto possibile di ricorrere ad un mezzo eccezionale per la raccolta dei fondi, quello cioè di chiamare tutta la cittadinanza a contribuire periodicamente in limiti modestissimi, ma pure efficaci nel loro complesso a prò dell'Ospizio Marino di Ostia in particolare e per tutta la lotta antitubercolare in generale.

Ciò premesso il Governatore, ha deliberato di applicare un supplemento festivo alle tariffe tramviarie dell'Azienda delle Tramvie, limitatamente alla misura di 10 centesimi a biglietto e per un periodo di esperimento non eccedente l'anno in corso, di invitare ed autorizzare, d'accordo con le competenti autorità governative, le aziende private esercenti le altre linee urbane ad applicare lo stesso supplemento festivo a condizione che accettino le modalità di erogazione di cui è parola e di fare accantonare le somme raccolte, quali risulteranno da apposite separate contabilità allo scopo di destinarle esclusivamente all'ampliamento dell'Ospizio Marino di Ostia e successivamente, qualora vi sia la possibilità, di altre opere organizzate dal Governatorato per la lotta antitubercolosa.

La serata di gala di questa sera all'Augusteo con "La Crociera Nera" della Missione Citroën

Vivissima è l'attesa negli ambienti mondani e nel pubblico più fine e colto per la serata di gala di questa sera all'Augusteo che si onora dell'Alto Patronato di S. A. R. la Duchessa d'Aosta e che la R. Società Geografica Italiana ha posto sotto i suoi auspici, intuendo pienamente il grande valore geografico e scientifico della spedizione compiuta dagli ing. Haardt ed Audouin Dubreuil i quali hanno attraversato tutta la Africa dal Marocco al Capo di Buona Speranza ed esplorato tutta l'immensa regione dei laghi di Ichad ed Alberto Vittoria fino a Mozambico terminando il loro raid al Madagascar.

Il diario cinegrafico che un geniale artista il sig. Leon Poirier ed il suo aiutante il sig. Specht, membri della missione Citroen, hanno eseguito è la documentazione più viva e reale della vita semi-selvaggia del continente nero, della sua natura geografica e geologica, della sua fauna e della sua flora e sopratutto dei costumi di popoli che la civiltà ha sospinto nel cuore del continente misterioso dove solo qualche ardito esploratore — e fra questi primissima e valentissima S. A. R. la Duchessa d'Aosta — sono riusciti a giungere.

La missione Citroen diretta dagli ingegneri Haardt e Audouin era composta di 17 persone, fra i quali il celebre pittore russo Iacovleff, il dott. Eugenio Bergonie, l'ing. Carlo Brull direttore dei servizi meccanici e delle ricerche geologiche, il comandante Bettembourg ed il comandante Bourgeon, ha percorso circa 20 mila chilometri su 8 automobili munite di cingoli propulsori, tracciando la futura via di grandi comunicazioni attraverso l'Africa.

Interessantissima è la visione dei paesaggi, delle danze e dei costumi delle popolazioni del Centro del continente nero. Le danze delle donne Niamey viste sullo schermo a ritmo rallentato offrono una immagine plastica ed estetica originalissima, la toilette della testa delle donne dei Mangetoni è un quadretto caratteristico. I tornei dei guerrieri Djerma rammentano stranamente quelli europei del medioevo. L'Amerario della missione Citroen ha poi attraversato tutto il mondo mussulmano e feticista dell'Interno, ed i rilievi etnografici fatti dove fiorì il grande impero di Songhai, dove fu Gao la capitale d'Atlantide costituiscono preziosissimi documenti. Il cinematografo ha poi forzato perfino le porte del harem di Barmou, il sultano di Tessaoua fissando scene degne di *Mille e una notte*.

Più oltre nella foresta d'Arebi la missione rintracciava leggendari pigmei mamvuti e ne immortalava l'effigie sulle lastre.

Scene di caccia alle belve, passaggi di fiumi, distese di sabbie e di foreste vergini costituiscono infine meravigliose visioni di questo diario cinegrafico unico al mondo che ha raggiunto i 27 mila metri di lunghezza, ha richiesto l'impiego di dieci apparecchi speciali ed aveva per il trasporto riservate due automobili.

Lo spettacolo

La parte migliore di questo film che può interessare il gran pubblico delle metropoli europee subito dopo quello di Parigi e di Bruxelles avrà questa sera il battesimo di Roma. Battesimo che sarà degno di quella Urbe che con le sue aquile vittoriose, anche in Africa segnò la prima orma della civiltà latina, quell'orma che la missione promossa e attuata dall'ing. Citroen ha rinnovato coi mezzi meravigliosi che la meccanica moderna ha escogitato e perfettamente costruito. La serata sarà presenziata dalle più alte autorità civili e politiche.

La «Crociera Nera» è divisa in tre parti, la prima comprende il collegamento automobilistico del Mediterraneo col Lago Ciad, la seconda le foreste equatoriali e le popolazioni feticiste, la terza il tratto più selvaggio del Congo e dei laghi ed il percorso fino al Capo di Buona Speranza. Il film avrà un magnifico commento di musica sinfonica eseguita dalla orchestra dell'Augusteo e dai cori di Santa Cecilia. Le musiche indigene sono state composte su temi autentici raccolti dal componente della missione sig. Leon Poirier.

Il chiaro maestro cav. Gino Barabaschi, ha dedicato tutto se stesso alla concertazione del programma musicale, sebbene indisposto. Sfortunatamente egli è costretto a riguardarsi e dovrà per questa sera essere sostituito.

L'inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri Roma-Ostia

Si è svolta ieri ad Ostia una simpatica e solenne cerimonia: quella della inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri della Roma-Ostia.

A mezzo di treno speciale posto con squisita cortesia a disposizione degli invitati dalla Direzione della ferrovia convennero allo stabilimento Roma ove la cerimonia ebbe luogo, i rappresentanti del Fascio Romano di Combattimento, delle Corporazioni, dei Volontari, dei Mutilati di guerra e della Milizia.

Un delegato del Cardinale Serafini, Vescovo di Ostia, benedì il gagliardetto e pronunciò alte parole di incitamento e di plauso.

Il gagliardetto venne quindi preso in consegna dal segretario del Sindacato, che lo inchinò innanzi al capo della Corporazione Trasporti on. Livio Ciardi il quale pronunciò vibranti e profonde parole di saluto.

Alla cerimonia presenziarono S. E. il Governatore di Roma, il comm. Italo Foschi, l'on. Caprino segretario della Federazione dell'Urbe e tutti i direttori delle Aziende Ferrotramviarie di Roma.

L'on. Rossoni pronunziò in fine uno smagliante discorso sulle necessità vitali della espansione italiana alla quale i Sindacati devono partecipare con i fatti e con lo spirito.

Il Duce parla ai mutilati belgi

Ieri alle 18 il Capo del Governo on. Mussolini ha ricevuto nel salone della Vittoria la Missione dei mutilati belgi, presentata dall'on. Delcroix e dalla Commissione esecutiva dell'Associazione Nazionale Mutilati.

A nome della Missione il generale Collyns ha espresso all'on. Mussolini la profonda gratitudine dei mutilati belgi i quali salutano in lui il degno successore di Cavour, pregandolo nel medesimo tempo, quale mutilato di guerra di accettare i sentimenti di profonda simpatia che i mutilati belgi nutrono per i loro grandi compagni d'arme italiani.

Il generale Collyns ha espresso quindi la riconoscenza della Missione belga per le accoglienze cordiali ed entusiastiche che le sono state tributate dal popolo italiano di cui i belgi ricordano con profonda riconoscenza il volontario intervento in guerra al grido di «viva il Belgio!».

L'on. Mussolini ha risposto in francese dicendo:

Io vi ringrazio della vostra visita e delle vostre parole e sono lieto che abbiate potuto constatare lo stato reale della Nazione.

Quando sarete al vostro Paese io vi prego di dire soltanto la umile verità.

Prima di tutto direte che io sto perfettamente bene come potete vedere e che tutte le dicerie a questo riguardo sono semplicemente idiote.

Direte ancora che avete trovato un popolo che lavora in piena tranquillità, avendo volontariamente accettata la disciplina necessaria. Soprattutto direte che la sincera e profonda simpatia del popolo italiano circonda la vostra Patria e quando noi entrammo in guerra al grido di «viva il Belgio», non fu quello un grido convenzionale, ma rispose a un vero e grande sentimento della Nazione».

A questo punto il Capo del Governo rinnova il saluto e il ringraziamento al generale Collyns e nell'atto di accomiatarsi soggiunge: «*Qui la vittoria è vivente*».

Terminate le brevi dichiarazioni del Capo del Governo, l'on. Delcroix ha fatto omaggio all'on. Mussolini di un esemplare in oro della medaglia modellata dal pittore G. Santagata e coniata per cura dell'Associazione mutilati a ricordo della Missione belga.

Un pranzo all'"Excelsior" e un discorso di Amilcare Rossi

Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha offerto ieri sera un grande banchetto alla Missione dei Mutilati belgi.

Oltre tutti i membri del Comitato centrale dell'Associazione dei Mutilati, con l'on. Del Croix, erano presenti l'Ambasciatore del Belgio e tutti i mutilati della Missione.

Il pranzo è stato improntato alle più calde manifestazioni di cameratismo.

Allo spumante la medaglia d'oro professor Amilcare Rossi, ha rivolto nobilissime ed elevate parole di saluto ai commilitoni belgi.

Egli dopo aver degnamente ricordato il discorso dell'on. Delcroix che invocando la fraternità fra il popolo belga e il nostro, cavallereschi e gentili, e sani di maschie energie, aveva detto del nostro valore e della presente potenza morale e della illimitata capacità d'ascensione nell'avvenire che è nostro dice loro parole magnifiche di saluto a nome della Famiglia dei Combattenti italiani.

Ha risposto il generale Collyns con un vibrante saluto all'Italia al Re Vittorio Emanuele III e al Duce.

L'on. Sansanelli ha portato il saluto del Segretario generale del Partito Nazionale Fascista.

Alla fine del banchetto i mutilati belgi e i combattenti italiani in una perfetta fusione di schietto cameratismo, hanno cantato lietamente i rispettivi canti di guerra.

I mutilati Belgi sono partiti stamane alla volta di Napoli, dove resteranno qualche giorno.

Muore prima di giungere all'ospedale

Argenti Piscitelli di Orazio, nato nel 1887, ed abitante in una baracca di via dei Canneti, e la di lui moglie a nome Ada Masi di Giovanni, nata a Roma, nel 1902, hanno alle una della scorsa notte trasportato all'ospedale del Policlinico, la propria pupetta di due mesi e mezzo a nome Teresa, perchè poco prima si era improvvisamente aggravata, da una leggera febbre che l'aveva presa.

La piccina però è giunta al nosocomio cadavere.

Si uccide gettandosi dalla finestra perchè licenziata e costretta a ritornare al paese

Da circa un mese presso la pensione Laganà, sita in via Nazionale 46, si trovava occupata in qualità di cameriera la giovane Santa Gantini del fu Giulio, di anni 34, da Cinzano (Torino).

Ella era venuta dal proprio paese anche perchè consigliata dai medici di cambiare aria, dato che da qualche tempo soffriva di anemia celebrale. Giunta a Roma si era presentata al proprietario della Pensione suddetta il quale l'aveva assunta in servizio, assegnandole il compito di fare le spese ed eseguire le commissioni per conto della Pensione e dei pensionanti.

Sebbene la giovane mettesse alquanto amore nel disimpegno delle sue mansioni, pure non riusciva a soddisfare poichè soffrendo, come abbiamo detto, di anemia celebrale acquistava una cosa per l'altra e stava anche fuor della Pensione per lungo tempo.

Quindi il proprietario, anche per non dar l'impressione di un vero e brusco licenziamento, in questi ultimi giorni aveva manifestata l'intenzione di diminuire il personale. Ed infatti, accordando tutte quelle facilitazioni contrattuali stabilite, egli aveva annunciato il licenziamento alla Gantini la quale sarebbe dovuta partire da Roma questa mattina per far ritorno al suo natio paese.

Ieri sera, ritiratasi nella camera insieme con una compagna di lavoro, ha pianto lungamente e si è molto disperata. Però non ha fatto per nulla comprendere propositi di suicidio.

Si vede che durante la nottata, trascorsa quasi completamente insonne, ella deve avere maturato il suo triste proponimento.

Infatti questa mattina verso le 5.30, aperta la finestra della camera da lei occupata nei locali della Pensione, si è lasciata cadere nel vuoto, andando a sbattere violentemente sul marciapiedi della sottostante via Venezia. Il suo atto è stato così repentino che la compagna di lavoro, che trovavasi nella stessa camera e già in piedi, non è riuscita in tempo ad impedirle di compiere l'atto insano.

Al sordo tonfo sono accorse alcune persone che transitavano per via Nazionale, sebbene l'ora fosse ancora alquanto mattutina, e tra essi i signori Graziano Jovinelli, proprietario del teatro omonimo, Mario Barone abitante al Lungotevere Testaccio n. 56 ed Orazio Buciano abitante in via della Robbia 60.

Essi, dopo aver pietosamente raccolta la poveretta, l'hanno adagiata sui cuscini dell'automobile 55-15598 — condotta dallo *chauffeur* Vincenzo Gerardi — che a tutta velocità si è diretta all'Ospedale di S. Giacomo.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato fratture varie alle gambe ed alle braccia, probabile frattura della colonna vertebrale, contusioni ed escoriazioni multiple, per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia e giudicata in pericolo di vita.

Purtroppo le sue condizioni sono andate sempre più peggiorando, tanto che alle 8.45 la poveretta ha cessato di vivere.

Una cameriera muore improvvisamente mentre si trovava nel bagno

Da vario tempo, il suddito americano Pryor Roy, di Guglielmo, nato ad Essex (Iowa) di 45 anni, abita in un elegantissimo appartamento sito al pianterreno dello stabile segnato col numero 39 di via Piemonte.

Ieri sera il Roy, rientrò nel suo appartamento verso le 20,30 e chiamò la domestica Stella Simonetti, di 49 anni, da Spiner (Venezia) che da alcuni mesi aveva a servizio. Chiamò più volte ma non ebbe risposta. Chiamò ancora. Nulla. L'americano pensò prima che la domestica fosse uscita, ma quando dirigendosi verso la camera da bagno la trovò chiusa all'interno, cominciò ad impressionarsi.

Il Roy avvertiva allora il portiere dello stabile certo Domenico De Carmine e certa Giuseppina Castaldi.

I due invece di forzare la porta pensarono bene di penetrare nella stanza da bagno attraverso una finestra interna le cui imposte erano socchiuse.

Ma una volta balzati nella stanza i due si trovarono davanti ad un tragico spettacolo. Immersa nel bagno, la Simonetti, aveva la testa rovesciata all'indietro, gli occhi sbarrati, la bocca contratta. Era morta!

Il Commissario di Castro Pretorio, cav. Di Guglielmo, veniva immediatamente avvertito del fatto, e si portava subito con alcuni agenti, sul posto per gli accertamenti d'uso.

Dopo un accurato esame il medico appositamente chiamato, dichiarava che il decesso della povera Simonetti si deve attribuire a paralisi cardiaca.

Il Pretore del 6.o Mandamento è stato avvertito mentre intanto il cadavere della poveretta è rimasto piantonato da due carabinieri.

La grave caduta di un ragazzino

Un ragazzino vispo, forte e vivacissimo, Domenico Pietrucci di Giuseppe, romano, abitante in via S. Onofrio 24, ieri ebbe la infausta idea di arrampicarsi su di un muro, nel piazzale esterno della Chiesa di S. Spirito. Idea davvero pessima, perchè il Menghino cadde, battendo la testa, riportando una ferita lacero-contusa alla regione frontale, complicata da lieve commozione cerebrale. A S. Spirito, in osservazione.

Cade da 5 metri d'altezza

All'Ospedale di S. Giovanni è stato accompagnato certo Mario Ruffini di Loreto di 17 anni, da Caprarola, abitante in via Appia Nuova 252, manovale.

Il Ruffini verso le ore 15 di ieri al vicolo dello Scorpione, cantiere in costruzione impresa Balducci, mentre lavorava, cadde dalla altezza di circa cinque metri, producendosi contusioni escoriate con frattura della gamba sinistra al terzo medio, contusioni escoriate al lato e al dorso della mano destra, per cui al suddetto nosocomio è stato giudicato guaribile in 50 giorni.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento

S

Santini Donato, manovale, Largo Sannita — *Santini Girolamo*, segretario FF. SS., Viale Castro Pretorio 16 — *Santini Oreste*, ingegnere, Viale Liegi 8 — *Santolamassa Achille*, impiegato bancario, Via della Carità 76 — *Santoliquido Rocco*, Consigliere di Stato, Via Quattro Novembre 158 — *Santonico Romualdo*, commesso farmacia, Piazza di Pietra 39 — *Santoro Felice*, studente universitario, Via Napoli 5 — *Santoro Vito*, impiegato statale, Via Chiana 35 — *Santucci Mario*, impiegato Assic. It., Via Appia Nuova 189 — *Saporiti Alessandro*, commissario prefettizio, Via Spallanzani 16 — *Saraceni Ottorino*, impiegato Min. Aeronautica, Via Segni 2 — *Sardo Achille*, professore al Collegio Militare, Via Cola di Rienzo 265 — *Sarsana Antonio*, commerciante, Piazza Cola di Rienzo 68 — *Satta Vittorio*, guardia notturna, Via Porta Furba 39 — *Savelli Duilio*, manovale FF. SS., Via Aldo Manuzio 16 — *Savelloni Ercole*, fuochista FF. SS., Piazza delle Carrette 8 — *Savelloni Salvatore*, manovale Tramvie, Via P.pe Umberto 205 — *Savignoni Ettore*, farmacista possidente, Via Attilio Regolo 25 — *Savini Cesare*, negoziante, Via S. Anna 18 — *Sbaraglia Antonio*, operaio Birreria Peroni, Via Emilia 47 — *Sbaraglia Luigi*, medico, Via Germanico 107 — *Sbrana Renato*, impiegato statale, Via Salaria 119 — *Sbrighi Armando*, impiegato statale, Via Umberto Biancamano 46 — *Scaifi Guido*, impiegato FF. SS., Via Nizza 148 — *Scalmani Umberto*, commerciante, Via Mario dei Fiori 60 — *Scalso Michele*, avvocato, Via Calatafimi 19 — *Scalso Raffaele*, impiegato statale, Via Sebino 11 — *Scambia Francesco*, impiegato FF. SS., Viale Regina Margherita 89 — *Scannavini Mario*, commesso commercio, Via Chiana 26 — *Scappellato Gino*, impiegato statale, Via Florida 8 — *Scaramelli Alessandro*, ragioniere, Viale Angelico 5 — *Scarsciotti Primo*, impiegato statale, Via Arbia 17 — *Scasellati Antonio*, commesso Campo Boario, Via Marmorata 20 — *Scerrato Filippo*, elettrotecnico Via Porta Angelica 3 — *Schanzer Roberto*, ingegnere civile, Via Antonio Musa 19 — *Schiboni Vincenzo*, Vice direttore amministrativo del Governatorato, Via Monserrato 25 — *Schlosser Filippo*, ...

... *Tadolini Enrico*, scultore, Via Margutta 7 — *Tadolini Scipione*, ingegnere, Via Sistina 14 — *Tadonio Giovanni*, impiegato statale, Palazzo degli esami, Viale del Re — *Tagliaferri Romolo*, pensionato comunale, Via Nomentana 41 — *Tagliata Anacleto*, impiegato Min. Poste, Via Leopardi 54 — *Tagliavia Mario*, benestante, Via Francesco Crispi 82 — *Tagliente Giuseppe*, ispettore Tramviario, Via Carlo Emanuele 4 — *Tailetti Pio*, scultore incisore R. Zecca, Via Federico Cesi 44 — *Talamonti Luigi*, direttore coloniale, Asmara (Eritrea) — *Talarico Carlo*, impiegato Min. Poste, Via Conte Rosso 5 — *Talice Luigi*, Console Comando M. V. S. N., Via Milazzo 42 — *Tallinucci Evandro*, Ufficiale R. E. in P.A.S., Via Giovanni Paciini 21 — *Talocci Filiberto*, capo sezione Min. LL. PP., Via S. Paolino alla Regola 27 — *Talucci Mario*, impiegato FF. SS., Via Zucchelli 20 — *Tamagnini Fortunato*, aiuto contabile, Via Giacomo Venezian 18 — *Tambroni Filippo*, professore di ginnasio e liceo, Via Carlo Cattaneo 26 — *Tancredi Alberto*, ban-...

... *Tartarini Walter*, ingegnere, Via Margutta 54 — *Tarulli Felice*, assistente Edile, Via Alessandrina 66 — *Taschini Fernando*, impiegato, Via Ottaviano 87 — *Tatta Salvino*, negoziante, Via S. Giovanni Laterano 87 — *Tatulli Angelo*, appaltatore, Via Giacomo Della Porta 4 — *Tavella Giacinto*, elettricista, Via Umberto Biancamano 26 — *Taverna Conte Lodovico*, possidente, Viale Rossini 5 — *Taviani Enrico*, segr. comm. pro veterani, Via Metastasio 39 — *Tedeschi Alessandro*, ingegnere, Via Modena 31-D — *Tempestini Emilio*, fabbro, Via Vestini 12 — *Tenti Giovanni*, ragioniere, Via Sebino 16 — *Teobaldo Pietro*, impiegato Consigliere Stato, Viale Giotto 15 — *Terenziani Giuseppe*, usciere, Via Ostia 16 — *Terlizzi Vincenzo*, insegnante predicatore, Salita di S. Onofrio 21 — *Tesone Raffaele*, 1. segret. PP. TT., Via Alfieri 10 — *Testa Augusto*, operaio, Viale Regina 8 — *Testa Asalio*, elettricista, Viale Romania 7 — *Testa Dante*, studente universitario, Via Ferruccio 29 — *Testa Francesco*, impiegato FF. SS., Via Principe Amedeo 149 — *Testa Orazio*, vigile urbano, Via Goito 37 — ...

Le glorie della Croce nel XVI centenario del suo rinvenimento

Eraclio riporta la Croce in Gerusalemme
(da un particolare della conca dell'abside, attribuito ad Antoniazzo romano)

Nel giorno 3 maggio ricorre la festa più solenne che la Chiesa latina celebri in onore della Croce.

Quantunque il rinvenimento della Croce di Gesù Cristo sia attribuito da taluno alla data del 14 settembre, nondimeno la Chiesa ha riputato più opportuno di festeggiare il 3 maggio, giorno in cui Eraclio, sedici secoli or sono, rivendicato il sacro legno e riportatolo a Gerusalemme, in questa data consegnò la Grande Reliquia al Patriarca Zaccaria.

Secondo il *Liber Pontificalis*, quando l'Imperatore Costantino fondò la basilica Costantiniana di S. Croce in Gerusalemme nel palazzo sessoriano, depose in essa una parte del Sacro Legno che Sant'Elena aveva riportato da Gerusalemme.

In quest'anno ricorre precisamente il XVI centenario del rinvenimento della S. Croce ed è questa festa che la Chiesa si appresta a celebrare lunedì solennemente.

Vexilla Regis prodeunt; è il trionfo del Vessillo della fede, dell'emblema della rigenerazione religiosa, morale e sociale del mondo. Ed attorno a questo trionfo sono convocati i Romani per celebrare nella Basilica eleniana, in ricorrenza del suo XVI centenario.

Già, ieri, sabato una funzione preliminare, chiusasi colla benedizione pontificale iniziò il corso delle feste.

Lunedì, alle 10, il titolare della Basilica, Cardinale van Rossum, Prefetto di Propaganda celebrerà il solenne Pontificale della Croce, cui seguirà la mistica processione, la ostensione delle Sacre Reliquie e la Benedizione col S. Legno della Croce. Nel pomeriggio, il Vicario di Roma card. Pompili impartirà la solenne benedizione di chiusura, cui assisterà la Primaria Associazione della S. Croce, di cui fanno parte i più eminenti personaggi dell'aristocrazia e della borghesia romana. Le conferenze e i discorsi illustrativi della festa saranno tenuti dal p. Leone da Caluso O. M. Capp., Parroco di S. Lorenzo al Verano.

Istituto di Bellezza Herrmann

LITTORIA

Il prof. Piperno iscritto d'Ufficio. — Il Segretario Federale dell'Urbe Comm. Italo Foschi, ha iscritto d'ufficio al Partito l'illustre prof. Arrigo Piperno Stomatologo del Comune di Roma, Docente nella R. Università e direttore del giornale «La Stomatologia».

Il dott. Piperno ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini - Roma

Onore datomi tessera fascista d'ufficio trova me disciplinato intelligente servire fede comune. Devoti ossequi. Dott. Arrigo Piperno».

In Casa Righini. — Domenica scorsa fra splendore di luci, di fiori, abbiamo resa nostra sorella in fede la piccola Maria Laetitia Righini. Cerimonia commovente nella sua fascistica austerità. Hanno portato al fonte battesimale il piccolo delicato fiore, donna Maria Ferri e il comm. Achille Mango. Il cav. Amedeo Bruschetti ha declamato una sua riuscitissima lirica, dopo di che l'avv. Vaselli, vice Governatore di Roma, della Corporazione dei Silenziosi, ha così parlato rivolto ad Ettore Righini:

...e se il mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe,
mendicando sua vita a frusto a frusto,
assai lo loda e più lo loderebbe...

Applausi vivissimi hanno accolto i versi di Romeo, in cui tutti gli intervenuti hanno trovato il miglior elogio all'amico carissimo.

La visita del Segretario Federale Comm. Foschi. — Il Segretario Federale comm. Foschi accompagnato dall'Ispettore di Zona ten. Ettore Righini, si è recato a visitare i Gruppi di Magliana, Ponte Galera e Fiumicino. Il comm. Foschi in questo rapido suo giro à raccolto le più entusiastiche manifestazioni di affetto e di disciplina, suscitando nei fascisti come in tutta la popolazione ondate di entusiasmo per il Fascismo ed il Duce.

La Commissione rionale dell'Opera Nazionale del Dopo Lavoro del Gruppo Prati. — Il Direttorio del Gruppo Prati, nella sua ultima riunione, su proposta del capo gruppo comm. avv. Orlando, ha nominato la Commissione Rionale per l'Opera Nazionale del Dopo Lavoro nelle persone dei sigg.: prof. Palermi, presidente; Trabalza, vice presidente; Olmi segretario; Silvagni, Jandolo, Doblrilla, Ingrali, membri. La commissione si riunirà per la prima volta lunedì prossimo corrente alle ore 22 precise.

...

NEI SINDACATI FASCISTI

Impiegati e commessi di commercio «La Rinascente». — Da oltre due mesi il personale de «La Rinascente» aveva avanzato alla ditta, per mezzo della Corporazione Provinciale dell'Impiego, un memoriale di richieste di miglioramenti.

L'altro ieri gli impiegati della Ditta, esasperati delle lungaggini delle trattative, hanno iniziato l'astensione dal lavoro.

Ma, dietro l'invito dell'organizzazione Sindacale Fascista, hanno ripreso il lavoro stesso in attesa che le trattative, subito riprese, diano un esito soddisfacente.

Sindacato orticultori del Lazio. — Ieri negli Uffici della Nettezza Urbana si sono felicemente concluse le trattative per la cessione delle spazzature della Capitale al Sindacato Fascista Orticultori del Lazio.

Erano presenti il Rettore del Governatorato di Roma geom. Umberto Screti col Direttore dell'Ufficio comm. Barbantini, il Segretario generale della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura comm. Liberato Pezzoli e il Direttorio del Sindacato suddetto.

Dopo ampia discussione è stata accordata al Sindacato tutta la spazzatura disponibile col ribasso del 35 per cento sui prezzi attualmente in vigore, dandosi così completa soddisfazione ai voti degli orticultori laziali.

Un giovane si getta dalla finestra
dopo un litigio avvenuto con le sorelle

Verso le 24 di questa notte, a mezzo di una vettura pubblica, è stato trasportato all'Ospedale della Consolazione tal Laurino Cotaca di Pietro di anni 19 da Roma, abitante al vicolo del Cinque 47 piano secondo.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato una contusione zigomatica destra sottotraumatica per cui, dopo le medicature del caso, è stato fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

...

Pel monumento di Benedetto XV

Gli artisti prescelti per il monumento che dovrà sorgere nella Basilica Vaticana, in memoria di Benedetto XV, ossia Luca Beltrami e Pietro Canonica, stanno iniziando il modello in gesso, nelle identiche proporzioni di quello che poi dovrà essere l'originale. Questo modello sarà collocato al suo posto, ossia nell'interpilastro a sinistra dell'altare di Sant'Anna di fronte al luogo di deposito per le salme dei Pontefici.

La Commissione Cardinalizia e la Commissione artistica, dopo aver approvato, in linea di massima, il bozzetto, ha dato ordine agli artisti di eseguirlo in gesso alla vera grandezza.

Il bozzetto però ha subito importanti modificazioni, suggerite dalla Commissione stessa, che è formata dal prof. Muñoz, dagli architetti Sneider e Giovenale e dal comm. Nogara.

Uno, ed il principale degli emendamenti, consiste in ciò: la parte frontale del progetto, nel bozzetto era espressa in due campi separati: la lunetta superiore colla immagine della Madonna della Pace ed il quadro centrale con una scena allegorica della guerra. Erano due quadri separati e divisi da una cornice.

La Commissione artistica, invece, ha proposto un solo quadro, che formi lo sfondo del monumento; in basso l'allegoria della guerra infuriante, ed in alto la Vergine auspice di pace.

Correzioni pure sono state apportate alla statua raffigurante Benedetto XV inginocchiato sul sarcofago, ed altre lievi modificazioni da rendere una completa unità armonica al monumento.

Le due Commissioni poi, affinchè dopo l'erezione, non sorgano critiche, come si verificò per il monumento di Pio X, ha stabilito che venga costruito il modello in gesso, identico all'originale, e collocato al suo posto, in modo che da tutti possa essere veduto, e ne siano raccolte le critiche e gli apprezzamenti che le Commissioni stesse giudicheranno apprezzabili.

MONDO ROMANO

Via Veneto

Via Veneto n. 15.

Non è un indirizzo, ma il nuovo numero del brioso foglio mondano che uscirà domani, domenica.

Questo numero è particolarmente ricco di articoli vari, tra i quali uno sul ballo, l'eterno argomento di moda. Contiene inoltre una novella dello squisito scrittore ungherese Ferenc Herczeg, la Cronaca canarina, mondana e sportiva, e poi i tanti soliti pettegolezzi ed indiscrezioni sul bel mondo romano, di cui l'arguto foglio azzurrino è l'organo ufficiale.

Nozze Dallolio-Galassi Paluzzi

Si sono celebrate le nozze di Carlo Galassi-Paluzzi e della signorina Gina Dallolio, figlia del senatore generale Alfredo Dallolio.

Il rito nuziale si è svolto nella cappella della Prima Primaria a S. Ignazio. Ha benedetto le nozze il P. Agostino Garagnani.

Testimoni: per la sposa, lo zio sen. Alberto Dallolio, già sindaco di Bologna, e il colonnello Barbieri; per lo sposo, lo zio marchese di Campolattaro, già sindaco di Napoli, e il prof. Tommaso Cipollone.

L'atto civile è stato redato in Campidoglio la sera di mercoledì, funzionando il comm. Giuseppe Ceccarelli, il quale, offrendo agli sposi la tradizionale penna d'oro, ha espresso loro gli auguri del Governatore senatore Cremonesi.

A Carlo Galassi-Paluzzi, e alla sua sposa gentile la nostre vivissime felicitazioni.

L'ultimo "Sunday Dinner"

Domani domenica il *Grand Hotel* darà l'ultimo *Sunday Dinner* chiudendo così la sua brillante stagione mondana. L'avvenimento riuscirà certamente degno delle tradizioni del grandioso albergo.

Per la società romana è la riunione di addio, quella che segna la partenza per il mare e la campagna. Per questa ragione, e perchè anche la stagione dei *Sunday Dinners* costituisce il vero avvenimento mondano, il *Grand Hotel* ospiterà domani sera il pubblico più distinto, più elegante e più aristocratico.

Come sempre presterà servizio la *Excelsior Jazz-Band*, ma la Direzione perchè la riunione abbia una particolare e significativa importanza, farà estrarre in premio quattro ricordi della serata. Primo: un elegantissimo, artistico, finissimo portasigarette in argento smaltato, secondo, terzo e quarto: tre deliziose *tresses*, indispensabili gioielli per signore eleganti.

La bandiera alla Colonia del Palatino

Il giorno 14 maggio, nei locali della Scuola femminile *Dante Alighieri* avrà luogo una simpatica cerimonia: la benedizione della bandiera che viene offerta alla Colonia climatica al Palatino. Per graziosa concessione Sovrana ne sarà madrina S. A. R. la Principessa Giovanna.

Questa Colonia, sorta nel 1915, nel primo anno di guerra, per iniziativa della Mutualità Scolastica Romana, ha, in 10 anni di vita prodigato la sua alta opera di bene materiale e morale ai piccoli mutualisti gracili, che, ogni estate, sempre più numerosi vengono accolti fra i pini ed i lauri del Palatino, ove ritemprano le loro forze ed ingentiliscono i loro cuori.

La Colonia che vive di beneficenza, e prospera sempre maggiormente per la speciale benevolenza di S. M. la Regina, delle LL. AA. RR. i Principi, del Presidente del Consiglio on. Mussolini, di S. E. il Governatore di Roma e di tante altre illustri personalità, è affidata alla direzione della signora Lavinia Holl, validamente coadiuvata dagli altri membri del Comitato.

Il sangue di una generosa infermiera
trasfuso nelle vene di un'anemica

All'ammirazione sincera e piena dei nostri lettori segnaliamo un atto veramente generoso, tanto più lodevole, in quanto è stato compiuto volontariamente dal buon cuore di una figlia del popolo nostro, sempre grande quanto buono.

In una sala del reparto specializzato dell'Ospedale di S. Giovanni giaceva da qualche tempo la inferma Paola Di Tullio, ridotta dall'anemia, ribelle ad ogni cura, in uno stato miserevole.

Nelle vene esauste della poveretta non scorreva più la linfa ricca di globuli rossi, e il suo cuore non palpitava più nel petto della infelice colla gagliardia di un ricambio circolatorio sano e vitale. Tutti i malanni che sono conseguenza del difetto del sangue si aggravavano sulla infelice Di Tullio e minacciavano inesorabilmente la vita.

I sanitarii dell'Ospedale, e primo fra essi il professore Cesare Micheli, opinarono per una operazione non facile ed alquanto insolita, come ad un rimedio supremo. Occorreva iniettare nelle povere vene della Di Tullio un sangue sano, forte, vivido, gagliardo, rigeneratore.

Ove trovare il rimedio salvatore?.. — Il generoso altruismo di una infermiera dell'Ospedale, della brava e buona *Erminia Cirinchi* intervenne, offrendosi al prof. Micheli per la trasfusione del suo sangue. La forte popolana, con semplicità fece la sua offerta — che fu senz'altro accettata.

La operazione è stata eseguita dal valente prof. Vittorio Puccinelli, alla presenza del primario prof. Micheli e di uno spesso stuolo di medici e studenti. I dottori Bartolotti e Frontic̀elli assistettero l'operatore.

Ben cinquecento grammi di sangue della Cirinchi passarono nelle vene inaridite della Di Tullio, la quale, dopo la operazione, ha migliorato assai notevolmente.

Adolfo de Bosis
commemorato da Luigi Valli

La figura di Adolfo de Bosis e lo spirito dell'opera sua sono stati evocati ieri, da Luigi Valli, al più bel pubblico romano, nella vasta e gremitissima sala del Circolo Artistico. Impossibile ricordare tutti i presenti: diremo soltanto che c'erano il Ministro dell'Istruzione on. Fedele e il Duca del Mare on. Thaon di Revel.

Luigi Valli ha parlato con quella nitidezza semplice, e tuttavia piena di contenuto ardore, che è propria di lui, e del suo tenace entusiasmo di poeta, di filosofo, di studioso e esegeta del pensiero dei nostri grandi: da Dante a Pascoli. Egli ci ha presentato il de Bosis, anzitutto come «il sapiente, il buono Simposiarca», il direttore del *Convito*. La non dimenticabile rivista fu veramente, al suo tempo, l'esponente del Cenacolo più eletto che l'Italia costituita a nazione ricordi: fu quello intorno a cui convennero, col de Bosis, Giosuè Carducci e la sua *Canzone di Legnano*, Gabriele d'Annunzio e le sue *Vergini delle Rocce*, Giovanni Pascoli e i suoi *Poemi Conviviali*, Adolfo Venturi e i suoi potenti saggi su la storia dell'arte nostra. Il Valli ha opportunamente insistito sul significato anche morale e nazionale, oltre che estetico, di quella adunata di spiriti insigni, pensosi della prossima grandezza italiana.

Ma Adolfo de Bosis fu, oltre che un animatore e un suscitatore di energie, anche e sopratutto un artista, sia come creatore, sia come inimitabile traduttore. E la sua fisonomia di poeta il Valli ci tratteggiò con parola alata; subito illustrata da quella stessa del poeta defunto, i cui versi furono recitati con impeccabile stile da una dicitrice elettissima, Marga Sevilla Sartorio.

La commemorazione fu dunque veramente quello che doveva essere: un'ora di raccoglimento intorno allo spirito vivo del buon Artiere. E si chiuse tra il più cordiale e commosso consenso.

Operazione miracolosa

Siamo lieti di registrare la perfetta riuscita di una operazione, compiuta dal nostro illustre amico, prof. Mochi, nel suo gabinetto di oculista.

Tal Nicola Manca, da quindici anni affetto da completa cecità e ormai disperato di poter riacquistare, sia pure in minima parte, il bene inestimabile della vista, consigliato da alcuni nostri colleghi e segnatamente dal comm. Carocci, rivolgevasi al suddetto dottore, il quale molto volentieri lo accoglieva in esame.

Ieri finalmente, il prof. Mochi ha creduto opportuno di poterlo operare e, come abbiamo detto, l'atto chirurgico è riuscito in modo completo.

L'infermo, non appena tornato in possesso delle sue facoltà visive ha esclamato:

— Grazie, dottore! Son felice di aver riacquistata la vista, perchè così potrò leggere l'ultimo numero del *Travaso delle Idee*.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Gli spiriti e la statua in Tribunale

Circa trent'anni fa Silvestri Angelo andò ad abitare in Rieti in una casa che allora apparteneva al Principe Potenziani e che successivamente fu da questi donata al Comune di Rieti con riserva del diritto di proprietà in ordine a tutti gli oggetti che venissero rinvenuti nel sottosuolo.

Due anni or sono la moglie del Silvestri cominciò ad avvertire, specialmente di notte, strani rumori che la turbarono profondamente e che furono attribuiti alla presenza di spiriti nella casa.

Una notte la Silvestri ebbe una allucinazione: le sembrò che le comparisse davanti uno spettro e che le dicesse: «vieni giù alla grotta e liberami dal peso che ho addosso». La Silvestri spaventatissima insistè presso il marito, perchè iniziasse degli scavi nella grotta in parola.

Il Silvestri si consigliò con un tale Capobianco di Terni che sapeva possedere un libro proveniente dall'Egitto e contenente il segreto per ritrovare le cose sepolte nel sottosuolo.

Il Capobianco, consultato il libro, indicò il punto in cui si dovevano praticare le ricerche nella grotta. Iniziati gli scavi a circa sette od otto metri di profondità furono trovate delle ossa umane. Mentre venivano tolte le ossa franò il terreno e apparve una bellissima statua e chiudendola in una cassa la fece trasportare nel terreno di un certo Pedacchia, a cui disse che si trattava di una macchina del proprio pastificio.

Se non che i carabinieri di Terni furono informati del fatto e travestiti in borghese, fingendo di essere amatori di oggetti d'arte, riuscirono a ritrovare la statua presso il Pedacchia e a sequestrarla.

In conseguenza di ciò furono denunciati all'Autorità Giudiziaria il Silvestri, il Capobianco e vari individui, che avevano partecipato all'escavazione della statua, per rispondere di furto qualificato e di due contravvenzioni alla legge sulle Belle Arti.

Dinanzi l'XI Sezione gli imputati sono stati difesi dagli avvocati Giorgio Lais, Pietro Carotti, Pietro Albach e Gaetano Girelli.

L'avv. Giorgio Lais, dopo aver rilevato che le contravvenzioni erano comprese nella amnistia 31 luglio u. s., sostenne con una brillante ed efficace discussione che, qualora anche il Tribunale non credesse ai fatti surriferiti e si convincesse che le ricerche erano state eseguite con lo scopo di trovare oggetti artistici, esulavano tutti gli estremi del reato di furto ascritto agli imputati, giacchè il furto è reato contro il possesso e il proprietario non ha il possesso giuridico degli oggetti, di cui egli ignora l'esistenza nel sottosuolo, ma soltanto un diritto astratto di proprietà.

Il Tribunale, accogliendo integralmente la tesi giuridica sostenuta dall'avv. Lais, ha mandato assolti gli imputati non potendo la azione penale essere promossa per mancanza di querela.

Un'assoluzione

Si è discussa, dinanzi alla prima Pretura Urbana, la causa a carico di Magliari Domenico e di Mariani Teresa, imputati di oltraggio agli agenti di P. S. con violenza e minaccie.

Secondo l'accusa il Magliari, sulla fine dello scorso gennaio, sarebbe intervenuto per difendere la sua amante, la quale veniva per essere arrestata dagli agenti della P. S. in seguito a parole oltraggiose rivolte contro di loro insieme con violenza e minaccie. Egli si sarebbe unito così con l'amante per prestarle man forte e avrebbe aggiunto le sue contumelie a quelle della Mariani contro gli agenti di Pubblica Sicurezza.

Sottoposti a procedimento penale, il Magliari è comparso stamane davanti la Pretura, mentre la Mariani si rendeva contumace. In esito alle risultanze del dibattimento, pertanto, il Pretore accogliendo la tesi prospettata dall'avv. Federico Turano, difensore del Magliari, ha assolto costui dall'imputazione ascrittagli per insufficienza di prove, ed ha condannato la Mariani contumace ad un mese e giorni di reclusione.

Un omicidio a Tarquinia

Alla Corte Straordinaria di Assise è cominciato stamane il processo contro Enrico Maneschi imputato di omicidio in persona di Moretti Egidio avvenuto in Tarquinia il 1. gennaio 1923.

La sera di quel giorno avvenne una lite fra ex combattenti e fascisti in seguito alla quale questi ultimi si radunarono alla sede del Fascio. Tra i presenti era il Maneschi. Invitato da un gruppo ad uscire i fascisti pervennero sulla piazza. Fu udito un colpo di rivoltella e cadde ucciso il Moretti. In seguito alla istruttoria fu rinviato a giudizio il Maneschi il quale peraltro ha dichiarato bensì di essersi affacciato alla finestra della sede armato di pistola per intimorire coloro coi quali era venuto a lite, ma di non avere ucciso il Moretti.

Gli audaci cavalieri di sette nazioni contenderanno all'Italia il primato

nel Concorso ippico internazionale di Roma a Villa Glori

La duchessa di Morignano — Il capitano Lequio — Uno dei componenti l'"équipe" belga — L'ostacolo più difficoltoso

Ormai tutte le disposizioni sono prese: tutti i preparativi ultimati. E Villa Glori attende nella sua verde calma suggestiva lo svolgersi di questo grandioso concorso ippico internazionale.

Inutile aggiungere che l'aspettativa per questo eccezionale avvenimento ippico, aperto a tutti i paesi, è andato assumendo larghe proporzioni. La verità è che nessun precedente, anche improntato allo stesso carattere internazionale, mai si trovò ad offrire la grandiosità e l'importanza di questo che chiude degnamente nella capitale d'Italia il ciclo delle feste della *Primavera sportiva Romana*.

Risposero all'appello, con una larghezza davvero inconsueta, nazioni che hanno nelle loro scuole di cavalleria campioni fortissimi e tradizioni illustri.

Grandi son certamente per la loro affermazione le prove che altrove vanno da tempo esplicandosi, ma, senza affatto istituire confronti, non possiamo esimerci dal porre in rilievo che Villa Glori schiude i suoi cancelli ad un torneo ben altrimenti solenne, sia per il molteplice succedersi di ostacoli emozionanti e severi, sia per il singolare sviluppo del terreno, due elementi di fatto che sinora non si riscontrarono ancora.

E' dunque la prima volta che un concorso ippico internazionale si presenta con tanta varietà e complessità di cimenti. Le nazioni ben lo compresero, del che possiamo altamente compiacerci.

Il valore dei concorrenti esteri.

Gli ufficiali esteri che parteciperanno al *Grande Concorso Ippico Internazionale di Roma*, giungono fra noi preceduti dalla fama della loro veramente perfetta valentia e freschi di molti brillanti successi ottenuti di recente, nei Concorsi d'oltre Alpe. Si prepara dunque un'aspra e cortese contesa fra essi ed i nostri cavalieri, le cui ripetute vittorie nel passato dovrebbero anche adesso riuscire di conforto nella nostra emozionante attesa. Ma in tutti gli *sports*, anche in quelli in cui una lunga e severa preparazione rappresenta un considerevole elemento di successo, la fortuna vuol sempre avere la sua parte, ed è da questo lato appunto che giova saper trarre consigli di prudenza e non abbandonarsi ad eccessivi ottimismi. La prova che si inizierà domani domenica 2 maggio appare eccezionalmente severa; severa per le difficoltà dei complicati e duri percorsi, ancor più severa per il numero senza precedenti di cavalli eccellenti e di provetti cavalieri che a Roma ci contenderanno i ricchi e simbolici trofei.

Sarebbe ardua la scelta! Chi parla di valentia italiana, intorno alla quale non potrebbero esserci nè dubbi nè contrasti, non può dissimularsi che la Francia e il Belgio hanno sempre figurato onorevolmente con le loro *équipes* ai Concorsi ai quali hanno partecipato; che la Polonia dispone d'un manipolo di concorrenti veramente formidabili; che Portogallo e Spagna posseggono cavalli d'eccezione e uomini che ne sanno ritrarre il più ammirevole rendimento, che la Svizzera e la Svezia non scendono mai in gara di questo genere senza contare al proprio attivo la più scrupolosa preparazione e la più sicura esperienza.

Abbiamo dunque dinanzi a noi ore di trepidazione immancabili, giorni di alternative capaci di dare il più forte batticuore.

Sappia il pubblico approfittarne, sappia salutare con simpatico entusiasmo i colori delle diverse nazioni, quando dell'una e dell'altra salga il vessillo a segnare una nobile e meritata vittoria.

La preparazione sportiva.

A prescindere dal fatto che la preparazione sportiva del Concorso è stata curata dall'organizzazione romana, siamo lieti di constatare come tutte le esteriorità accessorie, siano state curate in maniera degna dell'avvenimento.

Nei maggiori concorsi dell'Estero, segnatamente in quello di Londra, gli Ufficiali stranieri sono fatti segno ad ogni possibile gentilezza. A Londra le due maggiori gare hanno per premi la Coppa di Re Giorgio e quella del Principe di Galles, a Roma avranno il Premio di S. M. il Re e la Coppa Mussolini. Inoltre a tutti i componenti delle *équipes* che parteciperanno alla Gara delle Nazioni verranno assegnate artistiche medaglie d'oro e d'argento su cui è impresso il ritratto del Duce ed il Fascio Littorio. I simboli dell'Italia rinnovata verranno recati così nei diversi Paesi, quasi ad attestare ancora una volta lo spirito che anima il nostro popolo nel fervido affetto per il suo grande Presidente.

Il Governo offrirà un banchetto alle Missioni Militari, altri banchetti ed altre feste daranno in loro onore il Governatore di Roma, le Ambasciate, il Comitato del Concorso, in guisa che gli ospiti potranno riconoscere *de visu* con quanta signorile larghezza, Roma e l'Italia sanno accogliere i rappresentanti degli eserciti stranieri.

La prossima settimana appare dunque destinata ad ottenere un posto nella Storia dell'ippica internazionale, ma in essa dovrà anche immancabile vibrare una nota di squisita gentilezza italica, atta a confermare che il nostro Paese, in ogni campo ed in ogni circostanza sa mostrarsi all'altezza delle sue migliori tradizioni, all'altezza dei suoi ammirevoli destini.

L'ordine cronologico delle gare

Le gare si svolgeranno nel seguente ordine cronologico:

2 Maggio: *Premio Apertura* dalle ore 8 dall'1 al 10, alle ore 14,30 dal 10 alla fine — 3 Maggio: *Campionato Internazionale di precisione* — 4 Maggio: *Campionato di potenza* — 5 Maggio: *Campionato internazionale di velocità* — 7 Maggio: *Categoria velocità cavalli italiani* - (Categoria caccia) — 8 Maggio: « *Coppa Mussolini* » (Gara delle Nazioni) - (Categoria elevazione) — 9 Maggio: « *Premio Reale* » (Coppa del Vincitori) - (Categoria amazzoni).

Il programma di domani: il Premio Apertura

Domani il Concorso Ippico Internazionale avrà la sua giornata d'inaugurazione con il Premio Apertura, per cavalli di ogni età, razza e paese.

Il percorso, che sarà reso noto soltanto due ore prima dell'inizio della gara, comprende dodici ostacoli di altezza iniziale non superare a m. 1,30.

La classifica sarà fatta a punti ed a parità di condizioni, si ripeterà il percorso rialzando la metà degli ostacoli.

Poichè a questa gara l'iscrizione è obbligatoria per tutti i cavalli partecipanti al Concorso, cavalli appartenenti ad otto nazioni. La somma stanziata per il Premio Apertura raggiunge la bella cifra di 14.000 lire delle quali 3000 sono riservate ai cavalli italiani meglio classificati.

La gara, come abbiamo detto, avrà inizio alle 8, sarà sospesa alle 12 per essere ripresa alle 14.30.

L'arrivo dei concorrenti esteri

Col direttissimo di Ventimiglia sono giunti tutti i Capi Missione e gli Ufficiali Esteri che parteciperanno al Concorso Ippico Internazionale che si svolgerà in Roma dal 2 al 9 maggio p. v.

Era a riceverli alla stazione il conte Gallenga, Presidente del Comitato Ordinatore del Concorso Ippico, accompagnato dagli altri membri del Comitato stesso.

Le « equipes » estere giunte sono le seguenti:

FRANCIA: *Capo Missione*: Ten. Col. Haentjens — *Concorrenti*: Ten. Clavé, ten. Bizard, Cap. De Montergon, Cap. Lassardière, Ten. Glabuit, Ten. Battistelli.

BELGIO: *Capo Missione*: Major Lancesweert — *Concorrenti*: Cap. Mesmackers Ten. De Brabandere, Ten. Von Derton, Lasme, Ten. Leurquin.

SVIZZERA: *Capo Missione*: Col. Haccius — *Concorrenti*: Cap. Lopes De Lestona, capitano Cabanillas, Cap. Da Los Trujilles, Cap. Martinez Hombre, Cap. Perez Seoane.

PORTOGALLO: *Capo Missione*: Ten. Col. Manoel Latino, — *Concorrenti*: Ten. Ferraz, Ten. De Mena e Silva, Ten. Buceta Martins, Ten. Moraes Sarmento, Ten. Helder De Souza Martins, Ten. Sousa Rosa.

POLONIA: *Capo Missione*: Col. Zahorki. — *Concorrenti*: Comm. Toczek, Cap. Krolikiewicz, Cap. Antoniewicz, Cap. Dobrzanski, Ten. Chojecki, Ten. Szosland, Ten. Kon, Cap. Dziadulski.

LE CORSE ALLE CAPANNELLE

Il "Premio Civitavecchia,,

Il programma della quarta giornata della seconda riunione primaverile s'inizia col Premio Montecave, per cavalli di due anni, nel quale *Rugantino*, un sauro da *Messonier* e *Renna* si raccomanda per la sua origine di fronte al compagno di scuderia *Cincinnato* e ad *Ariosto* mal comportatosi nelle due prove fornite a Firenze.

Indichiamo: RUGANTINO.

Nel Premio Ardea *Pequot* chiuderebbe nettamente *Fimbra* sulla linea del Premio Ceodabo, ma poichè riteniamo la cavalla di Rufini più adatta in una corsa di velocità, la indichiamo quale probabile vincitrice della prova odierna.

Indichiamo FIMBRA.

Sybarit appare nettamente declassato nella corsa a vendere Premio Arsoli anche per le sue favorevolissime condizioni di peso. Fra gli altri *Noro*, *Astore* e *Silence* possono vantare delle « chances ».

Indichiamo: SYBARIT - *Noro* - *Astore*.

L'handicap ascendente Premio Anagni potrebbe dar modo a *Silea*, su di un terreno di suo gradimento di riabilitarsi dello scacco subito giovedì scorso nel Premio Triunvir; ben situati sembrano anche *Italia Bella*, sempre all'arrivo e *Parisina* per quanto quest'ultima non si trovi sulla sua distanza preferita.

Indichiamo: SILEA - *Italia Bella* - *Parisina*.

Il Premio Civitavecchia, la maggiore moneta della giornata, non dovrebbe sfuggire a *Calatrava III*, comportatosi sempre bene sulla distanza; *Trenno* ha un'altra iscrizione nella giornata e ad ogni modo non dovrebbe precedere all'arrivo il figlio di *Alcantara II*; *Théorème* ha un peso grave e *Lugano* si è mal comportato giovedì scorso nel Premio delle Patronesse; completano il campo *Claustidium* e *Tour Hassan* con « chances » apprezzabili, specie quest'ultimo ben situata sulle lunghe distanze.

Indichiamo: CALATRAVA III - *Tour Hassan*.

La presenza di *Scuola Bisantina* nel Premio Roccaraso, tronca ogni discussione sulla ricerca del vincitore della prova; fra gli altri vanno seriamente considerati *Wncatena* e *Allah*.

Indichiamo: SCUOLA BIZANTINA - *Wncatena* - *Allah*.

Nel Premio dello Stadio *Théorème* è ancora ben situato e dopo di lui *Penikese* e *Brio* sembrano i migliori.

Indichiamo: THEOREME - *Penikese* - *Brio*.

"Alba,, contro "Pro Italia,, allo Stadio

Domani è una giornata decisiva per la conquista del primo posto tanto nel girone *A* che in quello *B*. Infatti mentre a Napoli le due squadre migliori del primo girone *Fortitudo* e *Internaples*, a pari punti in classifica, dovranno misurare nuovamente le loro forze, a Roma l'*Alba* dovrà incontrarsi con i forti tarantini della *Pro Italia*. Anche queste due squadre si trovano nel loro girone a punti pari; unico, leggero vantaggio degli albini è di aver fatto nelle partite di « andata » tre incontri in casa d'altri ed uno in campo proprio mentre nel « ritorno » i due numeri si invertono.

Altro elemento che induce ad un pronostico favorevole agli albini è il fatto di aver questi pareggiato a... Bari e chi conosce l'« esuberanza » degli sportivi pugliesi sa che cosa ciò vuol dire. In ogni modo stia bene attenta l'*Alba* alle sorprese e non dimentichi gli ultimi cinque minuti di giuoco che in questo campionato « sembra » debbano essere fatali alle squadre romane.

Il XV Congresso della F. I. F. A.

La *Federation International de Foot-ball Association* (F. I. F. A.), della quale fanno parte tutte le Federazioni Nazionali del mondo, terrà il suo XV Congresso in Roma nei giorni 2, 3, e 4 maggio.

La seduta inaugurale avrà luogo domani 2 maggio alle ore 10,30 nell'aula Capitolina, gentilmente concessa da S. E. il Governatore di Roma.

Un volo di collaudo di De Pinedo

Ieri a Marina di Pisa sono state iniziate le prove preliminari di volo dell'idrovolante che sarà impiegato dal comandante De Pinedo per il suo *raid* dei cinque Continenti.

L'idrovolante è munito di due motori *Isotta Fraschini*, tipo *Asso* 500 HP, scelti dal comandante De Pinedo dopo rigorose prove compiute presso la Casa Milanese.

Tiro al piccione

Domenica 2 maggio allo « Stand » dei Parioli, dalla Società Tiro a Volo «Lazio» verrà svolto il seguente programma - Ore 14 Poule di Apertura; ore 15 Tiro n. 57 L. 1000.

Un piccione a distanza di serie. Poule di chiusura.

Van Rempen, L. Bergamini e Mori

nel "Gran Match,, di velocità all'"Appio,,

Nella riunione che avrà luogo domani al Motovelodromo Appio è spiccato il carattere di internazionalità. Internazionali sono infatti i principali «numeri» che compongono lo interessantissimo programma e segnatamente quelli sui quali essa s'impernia: il «match» di velocità e il Gran Premio Roma per «stayers». Nel «match» di velocità saranno alle prese il campione olandese Van Kempen, recente vincitore della sei giorni di Breslavia, Palmiro Mori e Mario Bergamini. E' indubbiamente una degna continuazione delle importanti prove di questa specialità che sono andate svolgendosi nelle recenti riunioni al Velodromo dei Cessati Spiriti e che hanno conquistato il pubblico per le loro appassionanti vicende. La lotta fra i tre «pistard» sarà quanto mai interessante e la vittoria sarà ottenuta dal più forte dopo aver tutto osato. Non basta correre di forza; occorre distribuire con accortezza le proprie energie ed evitare possibilmente gli inutili e dannosi «surplace» che danno più delle volte delle amare sorprese e che nello stesso tempo indispettiscono il pubblico. I tre «craks» in gara non sono dei novellini, ma al contrario sono atleti consumati, che sapranno difendere sino all'ultimo le loro «chances». Van Kempen troverà nei due atleti italiani dei forti e leali avversari che tutto daranno pur di contendergli il primato. Anche il Gran Premio Roma per «stayers» ci farà assistere indubbiamente a belle emozioni. I nostri valorosi rappresentanti Vay e Bergamini Luciano avranno un duro compito da svolgere. L'avversario che avranno di fronte ha un passato dei più gloriosi. Il marsigliese, pur giovanissimo, ha avuto recentemente ragione di avversari che rispondono ai nomi di Torricalli, Linart, Aerts e Seres. Non disperiamo però in una bella affermazione dei nostri campioni che, più pratici della pista, renderanno dura la vittoria al fratello latino.

Ecco il programma:

Velocità dilettanti — In batterie e finale di metri 1200, giri 8.

Inseguimento per Team — Giri 12; 6 corridori per Team riservato a due Società.

Gran mathc di velocità Italia-Olanda — In tre distinte prove di giri 2. Classifica per addizione di punti 3, 2, 1: Van Kempen (campione ufficiale d'Olanda), Bergamini Mario, Mori Palmiro.

Handicap Indipendenti — Prova unica: giri 5 e 20 metri. Partecipanti corridori locali.

Australiana a squadre — km. 4, giri 10. Tre distinte squadre di 3 o 4 corridori ciascuna capitanate da Van Kempen, Mori, Bergamini. Partenza ad uguale distanza.

Gran Premio Città di Roma — Stayers internazionale in tre prove di km. 15, 15 e 20. Classifica per addizione di punti a parità vincitore chi avrà vinto la prova più veloce, od ottenuto il miglior tempo. (Rapporto massimo 25×6). Partecipanti: Ganay (campione francese - allenatore Pasquier), Gay (allenatore Cipressi), Bergamini L. (allenatore Vertua), Di Gaetano (Sartini).

Iscritti: Dilettanti, Magnani Romano, Magnani Lino, Chiassi Romeo, Ugolini, Romani, Altissimi, Bonifazi, Cordella, Cimarelli, Lepora.

Professionisti e Indipendenti: Trasciatti, Ciotti, Verona, Bartolozzi, Giammei, Verona.

«Match» di velocità: Van Kempen, Bergamini Mario, Mori Palmiro.

Gran Premio Roma, Stayers: Ganay (all. Pasquier), Vay (avv. Cipressi), Bergamini L. (Vertua), Di Gaetano (Sartini).

IL TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS

La Principessa Giovanna premia i vincitori

Sul campo del « Tennis Club Roma », alla presenza di numerosissimo pubblico, sono continuate le gare finali del «Torneo Internazionale di Tennis».

Erano presenti alla riunione S. A. R. la Principessa Giovanna, l'Ambasciatore di Francia sig. Besnard e molte altre personalità dell'aristocrazia e del Corpo diplomatico.

Ecco i risultati:

Finale semplice uomini: Brugnon (francese batte Graban (finlandese) 6-4, 6-2, 6-1.

Finale doppio signore: Lenglen (francese) e Du Cros (inglese) battono Rosembaum e Midleton 6-0, 6-0.

Finale doppio misto: Lenglen e Brugnon (francesi) battono Macchi di Celere e De Stefani 6-1, 6-1.

Gli «handicap» disputati nella mattinata hanno dato i seguenti risultati:

Semplice uomini: Barboni batte Acosta 6-1, 6-0; Gerish batte Theodoli 5-6, 6-4, 6-5.

Semplice signore: signorina Marchesano batte Zamboni 6-4, 3-6, 6-3; Orsini batte Mazzuoli 6-1, 6-3.

Terminata l'ultima gara di finale S. A. R. la Principessa Giovanna ha distribuito i premi ai vincitori del torneo e si è vivamente congratulata con ciascuno di essi.

Riunione pugilistica al Giardino Cinema Famiglia

Di molto interesse si presenta la riunione organizzata con ogni cura, che vedrà il suo svolgimento domani 2 maggio alle ore 16 precise nell'elegante Giardino Cinema Famiglia in Via Porta Castello.

Difatti figurano, nomi già noti sia fra i dilettanti che nei professionisti: Parsichetti, Bisacchi, Fantini e Mastrofini dell'Accademia Farabullini. Forniranno degli accaniti combattimenti con Bertes, Del Bufalo, dell'Accademia Piacentini con De Donato, Proietti, Montesano, Gazzelloni e D'Alicandro della Forza e Coraggio Macao, tutti i match bene equilibrati.

Di Luzio il promettente peso leggero romano fornirà 8 elettrizzanti riprese contro il non meno agguerrito Marchini di Civitavecchia. Entrambi desiderosi di affermarsi l'uno su l'altro.

Douglas e Pickford acquistano due Isotta Fraschini

DOUGLAS FAIRBANKS e MARY PICKFORD hanno acquistato in questi giorni due splendide e lussuose vetture « ISOTTA FRASCHINI » tipo 8-A.

La preferenza accordata alla nota Casa Milanese dai due divi dell'arte muta segna una nuova affermazione dell'industria italiana che attraverso la *Isotta Fraschini* batte sul mercato più difficile del mondo, e cioè quello americano, le più note Case estere.

GLI SPETTACOLI

"Turandot,, e "Bohême,, al Costanzi

Stasera, alle 21, prima replica della bellissima *Turandot* di Puccini, che ha riportato uno smagliante successo, nella eccellente interpretazione della Scacciati, del Merli, della Torri, del Parvis, ecc. Dirigerà il maestro Vitale.

Domani, domenica, alle 17, unica rappresentazione diurna della *Bohême* in una nuova edizione di gran pregio. La parte di « Mimì » verrà sostenuta dall'insigne cantante signora Giuseppina Baldassarre Tedeschi, che avrà per compagni la Marchini, il tenore Bagnariol, il baritono Parvis, il Bernardi, il Sabat e il Pellegrino. Martedì, terza della *Turandot* e mercoledì ripresa dell'*Iris* con la Baldassarre-Tedeschi.

Dina Zacchetti all'*Odescalchi*

Domani domenica avranno luogo le prime due rappresentazioni della Compagnia drammatica italiana per il repertorio speciale di Dina Zacchetti e diretta da Carlo Duse.

Nei due spettacoli delle 17,15 e 21,15 si rappresenterà *Antonietta in collegio*, commedia di Paolo Ferrari, protagonista Dina Zacchetti, e la commedia in un atto *I due ladri* con Carlo Duse (protagonista).

Serata di Gala e Cotillon all'Apollo

Questa sera alle 21,30 spettacolo di gala con grandioso programma. Alle 23,30 elegantissimo *Cotillon*. Lunedì 3 maggio: *Ernest Van Duren* ed *Edmonde Guy*, dei cui clamorosi successi si sta occupando in termini entusiastici tutta la stampa internazionale.

ALL'ARGENTINA — Stasera e nelle due rappresentazioni di domani, repliche de *L'amorosa tragedia*, che anche ieri è stata vivamente applaudita.

AL QUIRINO — Come già annunciammo, questa sera inizierà una corso di recite la Compagnia di Alfredo De Sanctis. Si rappresenterà la commedia di Chiarelli: *I fuochi d'artificio* che si replicherà nella diurna di domani. Domani sera *Il processo dei veleni*.

AL VALLE — Un successo veramente eccezionale continua ad arridere alle repliche di *Santa Giovanna*. Emma Gramatica, applauditissima, deve presentarsi molte volte al proscenio alla fine di ogni atto, insistentemente chiamata da un pubblico numerosissimo. Stasera ed in entrambe le rappresentazioni di domani, repliche.

AL MANZONI — lo ricordiamo — stasera debutta Ettore Petrolini con un programma variato ed attraentissimo che comprende *Romani de Roma*; *Mille lire* (un recente gran successo di Petrolini) e *Acqua salata*. Il programma si replicherà nelle due rappresentazioni di domani.

ALL'ADRIANO — Stasera Lina Murari darà la prima delle sue cinque rappresentazioni straordinarie, interpretando *Frine*.

Spettacoli del 1° Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
SABATO 1. Ore 21 Replica del poema drammatico di Sem Benelli:
L'amorosa tragedia
DOMENICA 2 — Ore 17 e 21 Replica.
LUNEDI' 3 — Ore 21 a prezzi popolari L'AMICO DELLE DONNE
MARTEDI' 4 — Ore 21 spettacolo in onore di E. Olivieri con CIO' CHE PIU' IMPORTA

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
SABATO 1. Maggio — Ore 21 (24. abb.) seconda rappresentazione dell'opera nuovissima di Giacomo Puccini:
TURANDOT
Grande successo
DOMENICA 2 — Ore 17 unica recita - Unica rappresentazione a prezzi popolarissimi concordati: LA BOHEME
MERCOLEDI' 5 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolarissimi concordati: IRIS
(Telefono automatico 41027)

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
Stagione primaverile di Varietà
SABATO 1 — Ore 21,30: Successo della famosa danzatrice Olmea. Prosegue il successo di La Mimioti, Sosure Lungia, Ivette, D'Auy.

TEATRO ODESCALCHI
SABATO 1 — Ore 17,30 spettacolo delle sorelle Braun — Ore 21 a beneficio dell'Opera Assistenziale del Fascio Romano (G. Berta) IL PICCOLO HAIDN — NEI E CICISBEI — NATALE — PIERROT INNAMORATO

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANTIS
SABATO 1 — Ore 21 La commedia di L. Chiarelli: FUOCHI D'ARTIFICIO
DOMENICA 2 — Ore 17 replica — Ore 21: IL PROCESSO DEI VELENI

ADRIANO — Comp. dramm. Lina Murari — Ore 21: *Frine*.
MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *Romani de Roma* - *Mille lire* - *Acqua salata*.
MORGANA — Stagione lirica — ore 17,30: *Manon*
TEATRO DEI FANCIULLI — Ore 16,30 e 18,30: *La leggenda di un principino* — Ore 17 e 30: *Cappuccetto rosso*.
VALLE — Comp dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *Santa Giovanna*.

VARIETA'
ADRIANO — Riposo.
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma

Nino Rossi alla "Capizucchi,,

Alla *Sala Capizucchi*, in piazza Campitelli, si susseguono i concerti tenuti dai più eminenti artisti di Roma. Ieri è stata la volta di Nino Rossi, il pianista ardente e pensoso che gode di tanta fama, nel nostro ambiente musicale. Il Rossi ha eseguito, da grande maestro, la *Sonata op. 109* di Beethoven, due pezzi della *Suite inglese in sol minore* di Bach, alcune deliziose composizioni di Couperin, Haydn e Chopin ed ha fatto conoscere un nuovissimo lavoro di Mario Castelnuovo Tedesco: *Le danze del Re David*, « rapsodia ebraica su temi tradizionali ». Piena di fervore ritmico e ricca di armonie modernissime, la musica del Castelnuovo-Tedesco ha molto interessato il pubblico che gremiva la sala. Si è ravvisato, tuttavia, in codesta *Rapsodia* una sovrabbondanza di effetti più orchestrali che pianistici: inoltre, qualcuno dei motivi ebraici prescelti dal compositore è apparso poco caratteristico, forse perchè non presentato nella forma originale.

Nino Rossi ha messo in luce i pregi del lavoro del Castelnuovo-Tedesco: la sua tecnica fortissima e il suo calore interpretativo hanno riscosso giudizi entusiastici.

Il pianista si è dimostrato ammirevole, come interprete degli autori antichi e come animatore della musica moderna più difficoltosa.

11 Appendice de LA TRIBUNA 2 Maggio 1926

LA SPERDUTA DI ALLAH

di GUIDO MILANESI

Una tal constatazione doveva apparire orribile agli occhi d'un Credente; agli occhi, e ahimè! non al palato... Ma in sostanza l'idea della colpa poteva essere affievolita e forse anche resa nulla qualora il Credente stesso avesse — oh! molto rispettosamente e sempre con lo spirito prono avanti alla Divina Maestà — riflettuto che anche dopo dodici ore, ciò che in origine era acqua non poteva essere che acqua.

Mannuba affermava con decisione e sulla sua coscienza di buona musulmana che la cosa era certa. Perchè parlare dunque d'imperdonabile peccato se ella stessa si fosse assunto l'incarico di far bere un po' di quell'acqua a Neschma, distogliendo così questa dalla sua abituale «malinconia»? Se dopo qualche ora di buona ilarità si fosse addormentata, tanto meglio per lei e per tutti... Il suo risveglio sarebbe stato quello d'una vera sposa e l'inizio di un'altra vita... Poi Allah avrebbe certamente accolta la gratitudine di tre cuori uniti in preghiera così fervida da propiziarsi per sempre la grazia divina... Quale giovenca si doveva preparare per il sacrificio? Forse meglio una tutta bianca...

E già da qualche mese il vecchio non sapeva più che cosa obbiettarle e la lasciava parlare, parlare senza rispondere nulla. Più lenta del *leghbi*, la sua anima rudemente musulmana e non aperta alle mille sottigliezze femminili stentava a fermentare; e se aveva oltrepassato già le sei ore, intorbidandosi, non era ancora giunta alle dodici.

* * *

Sotto la maledizione di Neschma, egli ebbe uno scatto che fece rovesciare una tazza di tè. Ma Mannuba lo trattenne continuando a guardarlo e a tentennare il capo.

— Quale giovenca dobbiamo preparare per il sacrificio? — gli mormorò stringendogli con sincero affetto una mano tra le sue.

— ....

— Non m'odi, *Ya sidi*? Quale giovenca?

— La bianca... La bianca! — egli rispose con la voce rotta dall'affanno — E Allah mi perdoni!

— A te e a chi ti guarda — disse sottovoce Mannuba.

IV.

Falik Khedir lak (Ti accadrà ciò che il destino ha deciso per te).

— Ya Mohammed, ya Mohammed, ya Mohammed, ya Mohammed, Mohammed, Mohammed eeeeeeeeeeh!

— Ya Ali, ya Ali, ya Ali, Ali, Ali, Ali eeeeeeeeeeh!

— Ya Ahmed, ya Ahmed, ya Ahmed, ya Ahmed, Ahmed, Ahmed, Ahmed eeeeeeeeeeh!

. . . .

Nomi e nomi gridati in rapidissima serie con voce ascendente fino al lunghissimo urlo dell'«eeeeeeeeh!» declinato di colpo in finale lamento, s'incrociavano da cratere a cratere, nella vampata immensa del sole di luglio. Le prime chiamate erano sorte dalla vicinanze della piazzetta, da dietro la Beladia e s'erano diffuse in senso radiale su tutto il cimitero di vivi, facendo affiorare barracani e barracani su dalle loro tombe per radunarli in rivi bianchi affrettatamente affluenti al centro.

Ma che cosa era avvenuto? Qualche donna ben coperta che veniva di là, lasciava sfuggire imprecisi commenti mormorati da sotto la grave stoffa dell'*holi* e non si comprendeva bene su chi, su che e in che senso. Gli *ulid* (ragazzetti) arabi, beduini e negri lieti dell'insperato subbuglio, lanciavano qua e là brevi grida e scoppi di riso che se non disturbavano le mosche annidate agli angoli delle loro bocche e intorno ai loro occhi, non risultavano chiari. Ma gli uomini che a poco a poco riuscivano a mettere piede nella piazzetta, non appena raggiunti dall'ondata delle notizie, si chiudevano in accigliato silenzio, oppure mormoravano sorde parole con le labbra contratte in disprezzo. Per una donna, il disonore e lo scandalo avevano colpito uno di loro e la loro solidarietà di maschi musulmani abituati all'idea del niente della femmina non si soffermava nemmeno su considerazioni che non fossero condanna. Di fronte all'uomo la donna era sempre colpevole...

E poi si trattava d'un vecchio e in ragguardevole posizione; degno perciò del massimo rispetto... Maledizione su colei che aveva fatto affronto alla sua dignità e dal suo decoro, mortificazione! E mentre il di lui nome veniva ripetuto da tutte le bocche... Ali bey el Dam... quello di lei non era menzionato da nessuno. Ah! Che penosa visione quella bianca giovenca condotta fin sulla soglia della casa percossa dalla sventura e che ora veniva ricondotta via verso i campi, defraudando Allah di un gradito dono di sangue!...

Il brusio della folla si espandeva nell'aria immota insieme a un odore tremendamente acuto ed acido di corpi di traspirazione, bevuto con voluttà da sciami di mosche. Ferma, quella carovana laggiù! *Crr! Crrr!... Crrr!* Era forse il momento di traversar la piazzetta come fosse vuota? *Crr! Crrr! Crr!...* E una fila di cammelli deformati dai carichi, giganteggiò immobile sulla rena bianca, soffiando forte.

Allora, dalle finestre spalancate dell'Ufficio del Cadì s'udì più nettamente erompere una esasperata voce femminile, sulla quale di quando in quando s'interponevano le note più basse di un'altra maschile.

Neschma era là. Ritta di fronte al tavolo del funzionario, coll'*holi* aperto e scivolato giù dal capo, si torceva disperatamente le mani imbrattate di sangue nella ripiegatura dei mignoli. Due *zaptiè* vestiti a nuovo, cabottati di rosso nel capo come bottiglie di buon vino e dimezzati nell'ossuto corpo da una larga fascia rossa avvolta intorno alle reni, si mantenevano dietro di lei, uno per lato, ben fissati sull'*Attenti* dai nuovi regolamenti italiani.

Erano essi che poco prima l'avevano vista spezzare i vetri d'una delle finestre della casa di Ali bey el Dam e sporgersi all'infuori invocando aiuto, mentre s'udivano alle sue spalle altre urla ed appariva chiaro ch'ella resisteva a violenti strappate d'invisibili braccia. Imposto che venisse loro aperta la porta, essi avevano trovato dovunque scompiglio e tumulto ed erano stati costretti ad immobilizzare il vecchio che lanciava forsennate minaccie e sembrava indemoniato. E siccome la ragazza s'era aggrappata disperatamente a loro, implorando d'essere condotta dal Cadì, essi l'avevano condotta.

In un angolo, seduto su di un basso divano, era il Caimakan El Hadi Coobar, richiamato lì dal trambusto. E l'alterigia del suo sguardo diceva che la sua presenza costituiva un diritto e un dovere della sua carica di primo cittadino del Garian.

— Sei dunque decisa ad abbandonare tuo marito? — chiese il Cadì a Neschma in una pausa del di lei lungo racconto.

— Chi non raccoglie le tue parole perde un valore. Io t'ho detto il mio male, Sidi; mettilo nella bilancia del tuo giudizio ed essa ti sfuggirà di mano per troppo peso... Eu! — ella riprese in un nuovo accesso di disperazione che la portava di quando in quando a graffiarsi le gote. — Se penso all'orrore del mio risveglio stamane, mi par di aver fuoco nelle viscere e sento spezzarmisi il petto!... Son stata schiacciata come la vipera sorpresa in sonno nella sua tana. Oh Allah, soccorrimi e fa ch'io non perda la ragione! Soccorrimi Allah, che divengo pazza!

— Ma hai tu riflettuto che secondo la legge del Profeta, — lo esalti Iddio su ogni cosa creata! — tu devi uscire dalla casa di tuo marito portando con te soltanto ciò che ti veste? Tu m'hai detto che tuo padre non ha più nulla e che la tua famiglia è dispersa. Di che vivrai?

— Se non avessi altro corredo che lagrime, mi sentirò ricca nel portarlo con me fuori della casa maledetta dove finora ho vissuto, Sidi. Come vivrò? Non son forse anch'io creatura d'Allah? Vivrò. Raggiungerò mia madre...

— Dove?

— A Gadames...

— E' lontano, molto lontano... E poi, credi tu ch'ella ti accoglierà? La donna che abbandona suo marito non è più gradita neanche nella casa paterna, se è casa di Credenti...

— E no, che non l'accoglierà... — intervenne El Hadi Coobar — nessuno che tema Iddio oserebbe farlo... Richiamerebbe su sè stesso la di Lui maledizione — Non si può ospitare una reietta!...

Neschma si rivolse sussultando a fissare colui che aveva parlato dietro di lei. Non aveva fin'allora badato alla sua presenza. E siccome ciò ch'egli aveva sentenziato distruggeva forse l'estrema sua speranza, l'osservò con lo sguardo torbido di chi s'incontri con un nuovo nemico.

— Reietta! — gli disse — Tu fai ammalare la verità — Sono io che me ne vado.

— E' lo stesso. Per la nostra legge non v'è differenza. Sei una sperduta d'Allah.

— Allora — ella concluse rivolgendosi al Cadì, il quale senza darlo a divedere scrutava il Caimakan con rapide occhiate laterali — non mi resta che affidarmi a Dio. Egli che nutre i passeri della Gefara e del Gebel, non può lasciarmi senza aiuto in qualunque cosa mi avvenga...

(Continua)

L'Australia e la nostra emigrazione

I floridi pascoli del Queensland

Un grande sylos

Segnaliamo ai lettori la importanza di questo articolo del dottor Carlo Dapples, che la tirannia dello spazio ci costringe a pubblicare in due puntate.

In esso il problema della nostra emigrazione trova un potente richiamo. Appassionante problema: sul quale oggi si appunta non soltanto la vigile e acuta attenzione del Governo Fascista ma anche quella del paese che — sempre per merito del fascismo — è uscito dal suo torpore e prende grande interesse a tutte le questioni nazionali dalle più grandi alle più piccole.

Oggi, in cui sembra che alle poderose correnti emigratorie italiane si aprano nuovi sbocchi, possono riuscire di particolare interesse le osservazioni dirette che ha fatte in Australia il dottor Dapples, viaggiatore attento e competentissimo, la cui famiglia è stata decorata dal Governo Nazionale della medaglia d'oro al merito silvano, per avere, a proprie spese complete, curato il rimboschimento di centinaia di ettari di terreno nel Mugello.

I.

Se molto si è detto e scritto sulla nostra emigrazione verso l'Australia che ha e può avere importanza sempre maggiore per l'economia del nostro Paese, manca tuttavia uno studio un po' approfondito e dettagliato sulle attuali condizioni agrarie di quel paese in relazione alla mano d'opera agricola che l'Italia, a maggior prosperità e vantaggio dei due paesi, può offrire per la colonizzazione di quel vasto continente.

Per quanto l'Australia, anche senza tener conto delle isole limitrofe, Nuova Zelanda e Tasmania, che dal lato agrario si trovano in condizioni del tutto speciali, abbia una superficie che uguaglia quella dell'Europa, tuttavia la sua popolazione si limita tuttora a circa 6 milioni di abitanti, tutti di razza bianca, essendo l'indigeno praticamente sparito; e quel che è peggio, questa non accenna a nessun aumento, ed andando di questo passo è prevedibile che anche tra mezzo secolo non sarà molto diversa dalla presente. Quale differenza cogli Stati Uniti d'America che costituiscono il miglior termine di confronto ed ai quali l'Australia guarda spesso con sentimenti non scevri da invidia!

Il problema dell'emigrazione è quindi un problema d'esistenza nazionale ed i governi dei singoli Stati della Federazione Australiana giustamente se ne preoccupano, tanto più che l'urbanesimo assume qui un'eccezionale gravità. Dato il maggior allettamento che offre la vita in città in confronto a quello del « bush » e forse anche perchè le città australiane, poste senza eccezione sul mare, presentano condizioni di clima migliori che non le regioni dell'interno più specialmente dedicate all'agricoltura, chiunque, appena può, viene a stabilirsi in città, per modo che circa metà della popolazione australiana è compresa nelle sole quattro maggiori città!

Gl'insistenti appelli rivolti dall'Australia all'Inghilterra, alla sua patria d'origine, perchè persuada i propri contadini e lavoratori ad emigrare ed a costituirsi un nuovo « home » oltre oceano rimangono senza effetto! Essa offre di pagare metà del viaggio ai coloni britannici ed assegna loro gratuitamente delle terre da coltivare. A Londra, nel palazzo dell'*Australia House* sono esposti, a scopo di propaganda, con ordinamento meraviglioso e seducente i più bei prodotti delle terre australiane e le più attraenti vedute delle sue terre, ma i contadini e lavoratori inglesi persistono a voler rimanere a casa propria a godersi il sussidio che il Governo loro concede per la disoccupazione!

Nessun appello ha rivolto l'Australia all'Italia, nè vi era necessità perchè il nostro lavoratore, così sobrio ed intelligente, da gran tempo ha saputo aprirsi da sè la strada: e benchè non aiutato da nessun sussidio nè da facilità di passaggio, esso costituisce tuttora insieme all'emigrante germanico il contingente più forte tra gli europei sbarcanti in Australia.

Purtroppo però i nostri connazionali giunti nel nuovo continente non hanno generalmente trovato appoggio sufficiente presso le Autorità locali e consolari ed hanno dovuto provvedere da sè al proprio collocamento, il quale, è riuscito spesso poco consono ai proprii gusti ed alle proprie attitudini. Assai raramente l'emigrante italiano è stato indirizzato alla terra ove pure egli avrebbe potuto e dovuto trovare logicamente *l'occupazione più confacente alle sue capacità ed alle sue tradizioni.*

Privo d'istradamento e scevro di mezzi, egli non tarda, appena sbarcato, ad accettare qualsiasi occupazione retribuita anche se diametralmente opposta al mestiere ch'egli ha lasciato in Patria, pur di potersi assicurare l'esistenza. Questo affluire di mano d'opera estranea, per lo più soverchiante le esigenze momentanee della piazza, è la cagione principale per cui la mano d'opera italiana viene talora considerata dagli stessi compagni lavoratori australiani, come « *non desiderable* » e ad ogni arrivo di piroscafo dall'Italia si alzano sui giornali dei clamori più o meno ufficiali contro *l'invasione italiana.*

Va ricordato che i Governi australiani sono costituiti dal « *Labour Party* », sono quindi praticamente Governi socialisti, i quali mirano unicamente al miglioramento del lavoratore senza tanti riguardi per il commercio o l'interesse complessivo del paese. Si vuole attualmente arrivare alla paga giornaliera minima di una lira sterlina (lire 120!) anche a costo di lunghi scioperi che costituiscono un danno gravissimo per il Paese. Lo sciopero della gente di mare nel porto di Sydney, il quale nel 1924 durò parecchi mesi, è una singolare illustrazione di questo stato di cose.

Gli « Agrari » del Queensland che sono un Labour Party di agricoltori, vogliono a tutti i costi che i prezzi dei prodotti agricoli rimangono sostenuti, il calmiere si fa in senso inverso che da noi: il burro, il latte e gli altri prodotti del suolo non debbono costare *meno* di tanto, e guai a chi si rende colpevole di crumiraggio!! Delizie del regime socialista!

Si comprende che in questo stato di cose l'affluire di mano d'opera intelligente e più economica disposta ad accettare anche sole lire 80 — o magari 60 — giornaliere non debba essere vista troppo di buon occhio!

Dove invece la mano d'opera italiana ha saputo sinora regnare incontrastata, senza tema di concorrenza o di competizione è il Nord del Queensland, nella regione classica della canna da zucchero. Nelle cittadine di Innisfail, Cairns, Townsville ecc. per 3/4 la popolazione è schiettamente italiana, a tal punto che molti fra i nati nel luogo sanno appena esprimersi nell'idioma locale. Questa parte del Queensland particolarmente favorita dalla natura, gode di un'abbondanza veramente prodigiosa di pioggie, che a Innisfail raggiunge persino i metri 3,60 annui, accompagnata da un clima subtropicale, caldissimo. Gli australiani di origine anglo-sassone male si adatterebbero a queste condizioni e così questa regione è rimasta dominio degli italiani che colla loro meravigliosa attività ed intelligenza hanno saputo prosperarvi e crearvi una seconda Patria.

Sconfitta dei conservatori in Inghilterra
Una deputatessa laburista

LONDRA, 1.

Per la terza volta nelle elezioni parziali i conservatori sono stati battuti a vantaggio dei socialisti, e questa volta la vittoria è toccata ad una donna, Miss Susanne Lawrence, eletta deputatessa del collegio londinese di Easthamw, col voto dei laburisti.

Essi ora alla Camera dei Comuni hanno cinque deputatesse. Miss Susanne Lawrence è bella ed è fornita di una voce sonora, ciò che ha fatto, insieme con la sua intelligenza e la sua particolare competenza nelle questioni educative — essa è maestra — la sua fortuna nei comizi laburisti.

Al Congresso Eucaristico di Chicago
La voce del Papa al Congresso?

Si sa che gli americani, decisi a fare le cose in grande, son rimasti un poco delusi pel fatto che — secondo la consuetudine — da Roma verrà un solo Cardinale, il Legato pontificio eminentissimo Bonzano. Ma ora corre la voce che gli organizzatori del Congresso eucaristico internazionale di Chicago, mentre si adoprano a tutt'uomo per l'intervento d'altri porporati, abbiamo trovato il modo di far intervenire alla Congresso — per quanto gli è possibile — il Papa in persona: e come? Con un apparecchio *radio*, ultrapotente, il quale porterebbe ai congressisti nientemeno che la parola viva del Pontefice.

La notizia ha tutta l'aria di essere un po' troppo americana: e noi non la diamo che a titolo di cronaca, con tutte le riserve del caso. Se anche la cosa è tecnicamente possibile, quel tanto di meccanico che è proprio d'un tal procedimento non sembra, almeno ai nostri sensi latini, molto confacente all'augusta solennità del suo scopo. Ricordiamo tutti l'impressione sgradevole che si ebbe in San Pietro dalla megafonica durezza degli « altisonanti » sovrapposti al baldacchino del Bernini, per far giungere sino alle estremità della basilica la voce del Pontefice quando pronunciava la benedizione.

O forse, nel caso nostro, attraversando gli oceani, la voce del Papa si addolcirà? E che si tratti appunto, non di un discorso, ma soltanto di una benedizione?

Un avvertimento importante del Commissario per l'Emigrazione

A proposito del pellegrinaggio per Chicago (U. S.) in occasione del Congresso Eucaristico che avrà luogo nel prossimo venturo mese di giugno, il Commissariato Generale dell'Emigrazione fa sapere che i congressisti sono ammessi allo sbarco negli Stati Uniti in quanto considerati dalla legge americana come turisti e come tali tenuti a ripartirne dentro sei mesi dall'arrivo.

Qualunque tentativo o speranza di trattenersi ulteriormente in quella Confederazione sarebbe eluso dalle misure prese d'accordo dai vari governi e l'infrazione della legge darebbe luogo alla immediata deportazione del responsabile di cui saranno seguite le tracce durante la sua permanenza colà.

L'accordo francese per i debiti

PARIGI, 1.

La Presidenza del Consiglio precisa che l'accordo di Washington per il consolidamento del debito di guerra francese tiene conto della domanda francese di unificare il debito politico e quello commerciale, permettendo di disporre più agevolmente le prossime scadenze.

Le obbligazioni della Francia che ammontavano al 15 giugno 1925 a quattro miliari e 221 milioni di dollari sono state ridotte a quattro miliardi e 25 milioni.

I rimborsi aumenteranno solo a partire dal 1931, cioè al momento in cui il piano Dawes fornirà il suo rendimento normale. La Francia pagherà nel 1926 solamente 10 milioni.

L'America ha fatto dunque alla Francia condizioni molto più favorevoli di quelle fatte all'Inghilterra.

L'accordo inviato alle Camere

WASHINGTON, 1.

Il presidente Coolidge ha inviato alle due Camere per la ratifica l'accordo relativo al consolidamento del debito francese.

Minaccia di rottura dei negoziati
per la pace marocchina

PARIGI, 1.

Una nota ufficiosa dice che lo spirito di conciliazione che ha animato Francia e Spagna durante i negoziati di Ugida, continua nello stesso momento in cui si può prevedere una rottura decisiva delle conversazioni. Dopo il colloquio odierno i delegati di Abd El Krim sono stati autorizzati a rientrare nel Riff, dove si recheranno domattina.

A partire da domani comincierà la dilazione di tre giorni concessa dai francesi e dagli spagnuoli per permettere ai delegati dei ribelli di rendere conto della loro missione. Se nel tempo indicato i riffani non faranno conoscere se accettano le condizioni di pace franco-spagnuole, le truppe delle due nazioni procederanno alla esecuzione delle misure militari predisposte dall'Alto Comando.

Il Presidente del Consiglio Briand ha ricevuto nel pomeriggio Painlevé Ministro della Guerra che alla fine dall'udienza ha fatto le seguenti dichiarazioni ai giornalisti:

« Noi ci siamo mostrati generosi e conciliranti nella misura del possibile verso i ribelli. Noi siamo arrivati anche ad autorizzare i rappresentanti di Abd El Krim a conferire ancora una ultima volta con il loro Capo prima di portarci una risposta definitiva. I rappresentanti del Riff saranno di ritorno il 2 o il 3 maggio. Questa è l'ultima dilazione che noi possiamo loro accordare: non potremmo però andare più lungi ».

La Croce Rossa Svedese ed i feriti riffani

STOCCOLMA, 1.

La Croce Rossa Svedese ha ricevuto da Abd El Krim una lettera in cui questi chiede ad essa di sforzarsi di vincere gli ostacoli che hanno impedito finora di estendere l'applicazione dell'opera della Croce Rossa ai malati ed ai feriti riffani ed ai prigionieri francesi e spagnoli nelle mani dei riffani. Abd el Krim domanda pure l'appoggio diretto della Svezia.

Una copia di questa lettera sarà spedita al Comitato internazionale della Croce Rossa a Ginevra.

Come i francesi riconquistarono Sueida

PARIGI, 1.

I giornali hanno da Beiruth: Ecco alcuni dettagli complementari sulla battaglia di Sueida. Soltan El Atrache aveva messo tutte le sue forze in battaglia per salvare Sueida. Le forze francesi sono avanzate su due colonne, la più importante proveniente dall'ovest, l'altra leggera dal sud. Fino alla sera del 24 la colonna più importante non fu attaccata e accampò. La colonna leggera fu invece attaccata il 24 dal fratello di Soltan. L'indomani 25 essa fu di nuovo violentemente attaccata, ciò che però non le impedì di congiungersi con la colonna principale all'ora fissata. La battaglia si impegnò il 25 mattina. I drusi avevano due cannoni e molte armi automatiche assai ben servite. Malgrado gli sbarramenti di artiglieria vi sono stati violenti corpo a corpo durante otto ore. La battaglia è terminata con la disfatta completa dei drusi che sono sfuggiti disperdendosi verso i loro villaggi. La vittoria ha avuto una ripercussione considerevole non soltanto in tutto il Gebel Druso ma anche a Damasco e in tutta la Siria.

Le azioni in Siria

BEIRUT, 1.

Un plotone di meharisti ha messo in fuga un gruppo di predoni che hanno abbandonato cinque cadaveri e 200 camelli.

Il Ponte Monumentale de "La Vittoria" a Firenze

Dal bozzetto "Il Littorio" di Cesare Bazzani

La commissione nominata dal Comune di Firenze per giudicare il Concorso Nazionale bandito per il Ponte Monumentale de la Vittoria sull'Arno, ha rimesse le conclusioni al Sindaco senatore Garbasso, dopo lunghe accurate disamine dei lavori presentati e sotto i rapporti artistici e tecnici.

Sono state scelte tre opere, premiandole e richiamandole a nuova gara, che sarà condotta a termini abbreviati, ed escludendo l'obbligo della presentazione dei bozzetti per la parte scultorea, per la scelta della quale opportunamente si provvederà in un secondo tempo.

Le opere prescelte sono: « Il Littorio » dell'architetto romano Cesare Bazzani, e « Perseverare » e « Lorenzo il Magnifico » degli architetti fiorentini Sabatini e Ferranti.

Una inchiesta internazionale
sull'Italia fascista

L'« *Agenzia Volta* » informa che, per suggerimento espresso dal Capo del Governo, sempre instancabile seminatore di idee e suscitatore di energie, la « *Rassegna Italiana* » ha aperto un'inchiesta internazionale « su quanto all'Estero si pensa e si scrive della nuova Italia, dell'Italia Fascista, su quanto la coltura e la lingua italiana han guadagnato nel mondo per merito dello spirito nuovo che il Fascismo ha portato nella vita internazionale della Patria ».

Tale inchiesta, affidata a personalità quasi tutte appartenenti all'organizzazione dei Fasci all'Estero, verrà annunciata prossimamente dalla rivista con una nota introduttiva

« Sarà bene — dice l'introduzione — andare alla ricerca di cose concrete e fatti precisi, anzichè affidarsi a intuizioni che sono il più delle volte riflessi di particolari e opposti stati d'animo, come sarà estremamente utile vagliare e valutare tutte le manifestazioni straniere originate e determinate dalla nostra rivoluzione, precisandone il carattere, l'importanza e gli effetti da un punto di vista nostro, nazionale, in rapporto cioè alla funzione che l'Italia ha, come popolo e come Potenza, nel mondo, alle sue capacità e alle possibilità di sviluppo in ogni campo, al suo essere, insomma, e al suo divenire. Perchè, appunto, i risultati di questa indagine, generali o specifici, a seconda che rispecchiano atteggiamenti o opinioni e giudizi comuni a tutti o particolari per ogni singola nazione, possono rientrare come non trascurabili coefficienti del nostro dinamismo politico, in quanto sono atti a fornire preziosi elementi di più sicuro orientamento e di controllo a rivelare lacune e deficienze a suggerire nuove iniziative per un rendimento massimo della nostra attività ».

La salute del Principe Napoleone

BRUXELLES, 1.

Sullo stato di salute del Principe Napoleone è stato redatto alle ore 11.55 il seguente bollettino:

« Il Principe Napoleone riposa tranquillamente, ma le forze dell'augusto infermo diminuiscono sempre più ».

Onoranze all'on. Barduzzi a Madrid

MADRID, 1.

In onore del deputato italiano on. Barduzzi ha avuto luogo un banchetto al quale hanno partecipato il Ministro della Pubblica Istruzione, l'Ambasciatore d'Italia, il Sindaco, il Governatore civile e numerose altre personalità del mondo universitario, letterario, artistico e giuridico.

Importanti problemi esaminati
dalla Commissione Tecnica dell'Agricoltura

Si è riunita la Commissione tecnica dell'Agricoltura, per esaminare, tra l'altro, il problema della riforma dell'istruzione agraria media.

Il prof. Ugo Brizi ha riferito sull'argomento mettendo in rilievo come il programma e la durata del corso, fissata ora in tre anni, delle scuole agrarie medie, non siano tali da corrispondere pienamente agli scopi che si vorrebbero conseguire. Inoltre l'enorme numero di ore settimanali durante le quali gli allievi di tali scuole debbono rimanere occupati per la istruzione teorica non lascia loro neppure il tempo strettamente necessario per compiere le esercitazioni pratiche, indispensabili a chi dovrà dirigere aziende agricole o esercitare la professione di perito agrario.

Un difetto della riforma attuale sta nell'aver tolto la specializzazione ad alcune scuole, le quali, oltre a creare tecnici specializzati nei vari rami dell'industria agricola, richiamavano gli allievi persino dall'estero per la fama che si erano meritatamente acquistata.

L'aver abolito le scuole pratiche dell'agricoltura impedisce poi ai giovani che, senza aspirare al titolo di perito agrario, desiderassero formarsi un corredo di cognizioni utili per la buona conduzione di piccole aziende di trovare la sede a ciò adatta.

Dopo ampia discussione, a cui hanno preso parte il presidente, comm. Mario Ferraguti, il relatore, i membri on. Poggi, prof. Fileni, dott. Mariani, Alberto Pirovano, e il segretario tecnico dott. Colonna, la relazione Brizi è stata unanimemente approvata e si è invitato il presidente a presentare e a illustrare le proposte avanzate al Capo del Governo nella sua qualità di Duce della battaglia del grano, e al Ministro dell'Economia Nazionale.

Il presidente ha poi reso noto che è stato istituito presso il Ministero della guerra — su proposta formulata dalla Commissione al Comitato permanente del grano — un ufficio per la propaganda agricola nell'Esercito facendo rilevare la necessità che anche nell'esercito — scuola della Nazione — si formi quella coscienza agricola che va diffondendosi ormai in tutto il Paese. Tale ufficio che ha cominciato in questi giorni a funzionare, ha sopratutto lo scopo di invogliare i soldati ad amare la terra ed a tornare ad essa anzichè disertarla per recarsi in città una volta terminato il servizio militare.

Tale propaganda verrà svolta a mezzo di conferenze, di visite a campi dimostrativi e a poderi razionalmente condotti, con la affissione nelle caserme di cartelli murali didascalici, con larga distribuzione di opuscoli, con proiezioni cinematografiche

La Commissione si è occupata pure, di nuovo, dell'utilizzazione degli esplosivi per il dissodamento dei terreni.

I VOLI POLARI
Wilkins finalmente a Punta Barrow

Il *Corriere della Sera* ha ricevuti da Fairbanks (Alaska) nei riguardi della spedizione aerea polare del capitano Wilkins i seguenti dispacci:

FAIRBANKS, 27 aprile.

Il capitano Wilkins, partito, come è noto, col pilota Eielson il 15 corrente sul « Fokker », di minori dimensioni, non ha dato ancora, a tutt'oggi, notizie di sè.

La partenza di Fairbanks per Punta Barrow del « Detroiter », l'aeroplano più potente della spedizione, che doveva essere effettuata ieri mattina, ha dovuto essere rimandata. L'apparecchio si è levato da Fairbanks verso le 15.

La partenza è stata molto laboriosa, perchè il campo era impregnato d'acqua ed il carico troppo pesante: si è dovuto ridurre il carico di alcuni quintali e formare attraverso il campo un terreno solido, sul quale l'apparecchio potesse scorrere: dopo quattro tentativi, finalmente il « Detroiter » sola era difettosa e per guasti ad uno del pomeriggio era di ritorno, perchè la bussola era difettosa e per guasti ad uno dei cilindri del motore. L'apparecchio ha percorso circa 160 chilometri.

Il maggiore Lanphier, comandante della base di Fairbanks, ha detto che occorrerà un altro volo per la prova della bussola, prima che il « Detroiter » possa partire per Barrow.

FAIRBANKS, 29 aprile.

Stasera è giunta la notizia che il capitano Wilkins è sano e salvo a Barrow insieme col suo pilota. La notizia, accolta qui con grande sollievo, è stata inviata radiotelegraficamente dall'operatore della carovana di slitte arrivato a Barrow. Wilkins e il tenente Eielson erano arrivati a Barrow felicemente col loro monoplano, ma non sono stati in grado di comunicare col mondo esterno per un guasto dell'apparecchio radiotelegrafico.

Il capitano Wilkins tentò tre volte di ripartire in aeroplano per Fairbanks, ma non vi riuscì, essendosi manifestato un nuovo difetto nel funzionamento del motore. Egli tornerà domani, tempo permettendolo a compiere il tentativo.

Byrd alla Baia del Re

OSLO, 29 aprile

La nota spedizione polare americana diretta da Byrd che si propone di raggiungere il Polo dallo Spitzeberg con un « Fokker » trimotore e che si imbarcò il 5 aprile a New York, è giunta nel pomeriggio alla Baia del Re, allo Spitzberg.

Brd, il concorrente di Amundsen, non spiccherebbe però il volo dalla Baia del Re al Polo, ma farebbe prima due viaggi alla Terra di Peary per portarvi degli approvvigionamenti. Il volo polare di Byrd incomincerebbe dunque dalla Terra di Peary.

Il divorzio della contessa Tolstoi

VIENNA, 1.

La contessa Vera Tolstoi nipote del grande scrittore ha chiesto al Tribunale di Praga l'annullamento del matrimonio che essa ha celebrato secondo il rito maomettano in un piccolo villaggio della Bosnia nel 1922 con il commerciante cecoslovacco Bakowsky.

La contessa ha sostenuto la nullità di quell'unione perchè il rito maomettano non tiene conto delle leggi vigenti in Jugoslavia e in Cecoslovacchia. Del resto il suo non fu un matrimonio nel vero senso della parola, bensì soltanto una lustra desiderando essa dare una apparenza legale alla relazione amorosa che aveva con il Bakowsky il quale non avrebbe potuto sposarla sul serio in quanto che in quell'epoca non aveva ancora ottenuto il divorzio dalla sua prima moglie.

A tutte queste ragioni la contessa Tolstoi ne ha aggiunta un'altra che è parsa più viva. Quando si unì al Bakowsky, questi era milionario mentre adesso, in seguito a gravi perdite subite in commercio, è un povero diavolo.

Il Tribunale ha dato ragione alla contessa ed ha già annullato il matrimonio.

Il processo dei catalanisti a Barcellona

BARCELLONA, 1.

Il processo dei catalanisti, accusati di tentato regicidio, provoca una grande agitazione in città. Sono incominciate le arringhe della difesa. Un difensore ha protestato contro il fatto che la giurisdizione militare si sia impadronita di questo affare, anzichè lasciarlo ai Tribunali civili, ai quali spettava di giudicare.

La morte di un ex-presidente della Camera austriaca

VIENNA, 1.

E' morto Weisskirchner. Egli era stato Presidente della Camera dei Deputati austriaca, Ministro del Commercio e Sindaco di Vienna.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I nuovi compiti del Partito

tracciati dall'on. Turati ai dirigenti del Fascismo romano

Stile fascista

L'on. Turati con un discorso brillante e caustico nella forma ma denso di contenuto nella sostanza, ha ieri fissato ai dirigenti fascisti romani i compiti che incombono a chiunque abbia nel partito una responsabilità grande o modesta. Ha dato, in altri termini una opportuna ed efficace lezione di stile. Siamo assai lieti, ad esempio, di aver precorso qualche giorno fa il pensiero del segretario generale per quanto concerne certe esibizioni di pessimo gusto che distinguono e talvolta esauriscono l'attività di qualche gerarca di piccolo e magari di medio calibro: taluni uomini corrono ancora troppo appresso alla réclame fotografica, alle medaglie ricordo, alle onoranze periodiche che spesso son frutto di piccole e mediocrissime adulazioni le quali se andavano benissimo in regime demoliberale come perfetta espressione di una politica nulla e assente e dei rapporti tra deputato ed elettore perennemente sanzionati dal tradizionale banchetto, stonano e stridono in regime fascista e nella superiore atmosfera che la nostra rivoluzione ha stabilito in Italia.

La voce del Segretario Generale, il quale è veramente un combattente silenzioso quanto prode della pace e della guerra, ha dunque toccato il piccolo male e ne ha indicata la cura senza per questo troppo drammatizzare le conseguenze di queste debolezze umane che il Fascismo non può nè deve ammettere.

Ed ha ricordato ai dirigenti di Roma, indirizzandosi però ai Camerati di tutta Italia, che la funzione del partito è ben più alta e profonda oggi più che mai. Il Regime accentua ogni giorno la sua opera creativa: ha bisogno di soldati e di studiosi, di falangi modeste e pazienti, di capi che aborrano ogni forma esibizionistica vecchio stile, di una classe dirigente insomma che non si forma nel culto della retorica o nella improvvisazione, ma al contrario si plasma imponendo anzitutto a noi stessi una severità esteriore e sostanziale che sia norma ed esempio.

Non abbiamo dunque alcun dubbio: i fascisti che hanno la grande virtù della ra- [illegible] *si comporteranno, per l'avvenire, in conseguenza.*

L'adunata di ieri

Ieri sera alle ore 21,30 nel salone dell'antica Federazione del Libro in Segreteria generale del Partito Nazionale Fascista on. Augusto Turati ha tenuto un discorso ai dirigenti ed agli esponenti del Fascismo dell'Urbe.

Fra le personalità presenti si notavano numerosi deputati fra cui gli onorevoli Alfieri, Bottai, Carloni, Gatti, Igliori, Leonardi, il senatore Baccelli presidente della Commissione straordinaria per la amministrazione della Provincia di Roma, con il vice presidente comm. Ceccarelli, l'on. Starace, il comm. Melchiori ed il comm. Marinelli del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, il vice-governatore [illegible] per il Governatorato di Roma, con tutti i Rettori, il generale Bazan ed il generale [illegible], capo e sottocapo di stato maggiore della M. V. S. N., il comm. avv. Italo Foschi, segretario politico della Federazione Fascista dell'Urbe, il console Poggioli e molti altri ufficiali superiori della M. V. S. N.

Subito dopo l'on. Turati, sono entrati nella sala S. E. Federzoni, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Gasperini, e S. E. Rocco accolti anche essi da vivissime dimostrazioni ed ovazioni.

Il saluto del Fascismo romano

Ha parlato per primo il comm. Italo Foschi il quale ha portato il saluto di tutti i dirigenti della Federazione dell'Urbe all'on. Turati, capo amato ed interprete dell'animo invitto delle Camicie Nere d'Italia.

Dopo aver accennato alle imponenti forze della disciplinatissima Federazione dell'Urbe il comm. Foschi ha soggiunto: «Sempre più e sempre meglio» deve essere la parola d'ordine dei fascisti romani.

Il comm. Foschi ha illustrato poi l'opera svolta dal Fascio romano per la beneficenza e per l'addestramento delle classi giovanili; ha ricordato, fra i più vivi applausi, che il 21 aprile 7000 Avanguardisti e 1200 giovani delle squadre sportive ebbero l'onore di sfilare dinanzi al Duce ed ha affermato che in meno di due mesi le Avanguardie saranno più che raddoppiate. Bisogna, ha continuato il commendatore Foschi, fare dei giovani una generazione completamente fascista. Il compito è arduo, ma sono convinto che riusciremo a raggiungerlo mercè lo slancio di tutti i fascsiti e la fede tenace di tutti i dirigenti.

On. Turati — ha concluse, fra le più vive acclamazioni il comm. Foschi — i fascisti della Federazione dell'Urbe sono ai vostri ordini e non chiedono che obbedire al Governo ed al Duce. In questa obbedienza sta il nostro orgoglio e la nostra fede.

Il discorso del Segretario Generale

Ha preso quindi la parola il Segretario generale del Partito.

Egli ha cominciato il suo discorso dicendo che non avrebbe fatto l'elogio del Fascismo romano e dei suoi dirigenti che pure hanno dato prova di alacrità, di fervore e di fede, perchè pensa che anche questo rientri nello stile fascista che, egli ha detto, noi vogliamo imporre a noi stessi ed agli altri.

Semplicità, virtù fascista

Troppo spesso — ha continuato l'oratore — assistiamo al fenomeno del mutuo incensamento; troppo spesso assistiamo alla gara delle adulazioni.

Il Duce, con una delle sue espressioni veramente scultoree, ha fissato in una figura di valoroso e di audace l'immagine del «nuovo italiano», del fascista vero: De Pinedo. Ma De Pinedo è fascista non tanto perchè abbia trasvolato con audacia meravigliosa i continenti, ma perchè tutta la sua linea di severità, di semplicità è veramente secondo la concezione più pura e più viva di questa nostra anima nuova che deve liberarsi da tutti gli impacci, da tutti i vincoli, da tutte le strutture del passato, per avere il coraggio della sincerità brutale.

Tutto questo, che apparentemente è molto facile — dice l'oratore — diventa viceversa molto faticoso nella realizzazione quotidiana. Occorre sopratutto — egli ha aggiunto — uno sforzo paziente sopra noi stessi, una disciplina continua dei nostri gesti, una intransigenza sostanziale che non ha forse le grandi linee della intransigenza assoluta, ma costa maggior pazienza e più gran senso di responsabilità. Bisogna sapere reagire a tutte le cose facili e a tutte le lusinghe dolci; bisogna imparare a odiare molte delle cose che ieri amammo.

Talvolta noi ci lasciamo prendere da ammirazione per quelle forme di snobismo intellettuale che ha rappresentato nel passato il trionfo di una intelligenza e cultura artificiose. Bisogna sapere essere semplici ed avere l'orgoglio di questa semplicità. Bisogna amare sopratutto le forze genuine della vita, anche se questo può parere non eroico e non luminoso.

Recentemente il Duce, con quella sensibilità generosa e viva che gli è caratteristica, esaltò la forza e la passione di quei coloni che in Libia costruiscono la nuova potenza e bollò del suo disprezzo la folla di coloro che sfoggiano la loro attività nei balli e nelle frivolezze, e tutti i fascisti plaudirono alla sua rampogna.

Questo però — aggiunge l'oratore — non può bastare. Bisogna che noi sentiamo viva dentro di noi la necessità e la bellezza di essere quali il Capo ci vuole: uomini della vita nuova, con la coscienza del grande compito che ci attende. Bisogna cioè preparare ed educare il nostro spirito secondo questo ritmo di vita che non può appagarsi delle frivole cose ma attinge la sua disciplina alla visione delle più grandi mete.

Il compito più difficile

I critici a qualunque costo — ha detto l'oratore — hanno talora affermato che, realizzato il grande piano delle riforme fascistissime, il Partito resta svuotato del suo grande compito. Io mi permetto di dissentire da tali critici e credo di non esagerare affermando che il compito più difficile del Fascismo incomincia forse da oggi. Senza entrare nello esame particolare dei compiti e delle funzioni, ba- [illegible]

[illegible] *azione. Troppo spesso — egli ha detto — il superlativo adoperato a sproposito fa perdere la visione recisa dei rapporti e delle distanze, sicchè accade che il piccolo uomo si trova all'improvviso trasformato in grande capo.*

L'oratore ha concluso dicendosi grato ai dirigenti romani i quali gli hanno dato la possibilità di esprimere crudamente alcune verità che è necessario qualche volta ripetere lungo il cammino, per non perdere di vista la umiltà del proprio spirito e la grandezza della funzione alla quale si è chiamati.

L'on. Turati, che durante il suo discorso è stato spesso interrotto da fervidi applausi e da unanimi approvazioni, è stato alla fine salutato con una indimenticabile dimostrazione, ricevendo le più vive felicitazioni dalle autorità presenti.

Le Commissioni centrali dell'Opera Nazionale Dopolavoro

Il Comitato esecutivo dell'Opera Nazionale Dopolavoro riunitosi sotto l'Augusta presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, ha ratificato le nomine dei componenti le Commissioni centrali: Tali Commissioni sono divise in tre categorie: tecniche, di collegamento, interne.

Le Commissioni tecniche già istituite sono le seguenti: sanitaria, abitazioni popolari, ammobiliamento, economia, propaganda agraria, propaganda forestale, piccole industrie dopolavoro, turismo, escursionismo, insegnamento professionale, cinematografia, radiofonia, musica, filodrammatica, cultura popolare.

Le Commissioni di collegamento nominate sono finora quelle per il Dopolavoro marinaro, portuale e peschereccio, comunicazioni secondarie, ospitalità, impiegati privati, bancari, dipendenti enti locali, impiegati statali, industrie chimiche, metallurgiche, tessili, vetrarie, estrattive, edilizie, di alimentazione, del gas, acqua e elettricità, tipografiche.

Le Commissioni centrali interne infine, riguardano l'organizzazione della propaganda, la Mostra permanente dopolavoro, la consulenza legale, la commissione mista.

Il Comandante delle truppe in Tripolitania

L'ultimo *Bollettino Militare* reca la nomina del generale di divisione Giuseppe Maltadra a comandante delle truppe coloniali di Tripolitania.

La morte di Paolo Valera

MILANO, 1. — Stamane Paolo Valera, il noto scrittore socialista che, colpito da un improvviso malore in Corso Venezia, da circa 15 giorni giaceva all'ospedale, è morto alle 6 nel padiglione Ponti. Egli aveva 78 anni.

La polemica sul Vaticano

In un commento del "Corriere d'Italia,,

Il Corriere d'Italia *pubblica col titolo «Lo spirito e i fatti» un articolo, nel quale dopo aver accennato alla penosa polemica svoltasi, dice:*

Il Governo nazionale ha rivalutato nella sua politica il sentimento religioso, e questo suo gran merito è stato più di una volta ampiamente riconosciuto, tanto dalla stampa che esprime ufficialmente il pensiero della Santa Sede, quanto dalle autorità della Chiesa, non escluse le più alte. Il Governo nazionale non ha mai dissimulato le sue tendenze favorevoli alla composizione del dissidio che in Italia divide lo Stato dalla Chiesa, e ne sono evidenti prove tutti i provvedimenti intesi a riconoscere, non solo teoricamente ma anche praticamente, gran parte dei diritti spirituali della Chiesa stessa che erano andati coinvolti nella perdita della potestà temporale. Quasi a riscontro con questo atteggiamento che Benito Mussolini ha saputo imporre al suo governo e a tutta la vita pubblica italiana non prima adusata a certi orientamenti, sta quello non meno chiaramente benevolo verso il nostro Paese che Pio XI dichiarò nella stessa Enciclica programmatica del suo Pontificato, allorchè disse che i suoi pensieri per l'Italia erano pensieri di pace e non di afflizione ed auspicò il giorno della pacificazione. Nè quella espressione rimase isolata, perchè ad essa molte altre ne seguirono, fino all'ultima Allocuzione Concistoriale, nella quale il Papa tributò sì alte lodi all'atteggiamento delle autorità civili durante l'Anno Santo, così che può ben dirsi che il Capo della Chiesa, nel suo ufficio di lodare il bene e di riprovare il male, non si lasciò sfuggire alcuna occasione di tener conto e rilevare pubblicamente le disposizioni e i provvedimenti favorevoli adottati dal governo nazionale compiendo altrettanti atti di giustizia verso la Chiesa ed acquistando insieme altissime benemerenze verso il Paese.

Ma, per uno strano contrasto, mentre così favorevoli sono le disposizioni d'animo generali dall'una e dall'altra parte, accade che, col sopravvenire di discussioni giornalistiche intorno ad argomenti secondari e di poco conto, si perda di vista lo spirito fondamentale vicendevole della Chiesa e dello Stato. Si va così incontro ad un duplice inconveniente: che le disposizioni d'animo ispirate nelle direttive generali a desiderio di pace e di concordia, vengano a trovarsi in contraddizione con la polemica spicciola, e che non si sappia precisamente dove questo genere di polemica possa andare a colpire.

Non bisogna infatti dimenticare che, quando si discute di provvedimenti dell'Autorità ecclesiastica, si entra in un campo ove l'esercizio del potere, ben diversamente da quanto avviene negli Stati costituzionali, è tutto ed esclusivamente nel Capo della Chiesa, il quale di certi uffici specialmente si riserva non solo l'alta direzione ma anche le iniziative e il controllo dei singoli atti specifici. Tale è ad esempio la Segreteria di Stato; tali sono, per riferirci alle più recenti discussioni, gli incarichi più precisamente rappresentativi della sua persona. Di modo che, assumendo un atteggiamento di critica e di insinuazione verso questi atti dell'autorità ecclesiastica, si corre il rischio di colpire direttamente quella Persona e quell'Autorità che tutti siamo concordi nel voler ritenere al disopra di ogni discussione per l'augusta riverenza che la circonda.

Il Corriere d'Italia, *dopo aver auspicato la cessazione dello strano contrasto, aggiunge:*

Ed a parlare in questo modo siamo inoltre indotti dalla persuasione che abbiamo che il desiderio di una giusta composizione del dissidio che divide l'Italia e la Chiesa, più volte manifestato dal Governo nazionale, non possa trovarsi in contrasto con i pensieri e i sentimenti che prevalgono negli ambienti vaticani. Certo non vogliamo parlare con autorità maggiore di quella che spetta al nostro modesto compito giornalistico, nè vorremmo che alle nostre parole fosse attribuito maggior valore di quello che esse hanno, ma più di una volta ci fu dato di sorprendere chiare indicazioni in questo senso. Quando, ad esempio, dopo la lettera del Papa sulla riforma ecclesiastica, il *Popolo d'Italia* la commentò con una nota nella quale si diceva che uno dei significati del documento papale consisteva nella indicazione che al problema specifico dovesse essere premesso quello dell'insieme dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, quella nota fu giudicata da autorevoli personalità vaticane su questo punto giusta e corrispondente alla portata della lettera del Santo Padre.

Tutti devono comprendere pertanto come una tale condizione di cose crei la necessità di rendere facili le vie che potrebbero un giorno condurre ai più auspicati eventi, anzichè ingombrarle di ostacoli che potrebbero persino farle essere di rovina, anzichè di salute.

E' pertanto più che mai necessario non disperdere le forze e gli intenti, e non turbare con discussioni minori quella serenità di animi che è indispensabile in vista dell'alto ideale verso il quale tendiamo con tutto il nostro cuore di cattolici e di italiani.

1° maggio... completamente lavorativo a Milano

MILANO, 1. — Non ostante i tentativi fatti specialmente da alcuni comunisti per ottenere dalle maestranze l'astensione dal lavoro per la ricorrenza del 1.o maggio, l'attività cittadina ha ripreso stamani nel modo consueto e nella massima calma.

Negli stabilimenti l'affluenza degli operai stamani è stata sollecita e tranquillissima.

Le notizie giunte alla Questura centrale dai diversi Commissariati danno come assenti qualche centinaio di operai.

Nelle prime ore di stamane alcuni individui hanno fatto irruzione prima nella tipografia dell'*Unità* e poi in quella dell'*Avanti!*, rovesciando le casse dei caratteri, asportando le copie tirate e in parte bruciandole per strada.

Lo sciopero minerario proclamato in Inghilterra

Situazione grave e piena di incognite

LONDRA, 1.

(Engely). — *La notte scorsa le trattative per un accomodamento tra i proprietari ed i minatori sono fallite e a mezzanotte il lavoro nelle miniere è stato fermato.*

Oggi la Commissione industriale del Congresso della Trade Unions *dovrà decidere in merito all'aiuto delle varie* Trade Unions *ai minatori. Sul momento lo sciopero generale è fuori questione giacchè le* Trade Unions, *secondo i loro regolamenti, possono scioperare solo dopo la votazione dei membri.*

Malgrado la situazione sia innegabilmente gravissima si nutrono ancora deboli speranze sulla possibilità di un accomodamento.

Infatti lo sciopero dei soli minatori è condannato al fallimento e gli altri Sindacati sono scarsamente propensi allo sciopero, il quale è poi energicamente disapprovato dal Paese per il quale esso avrebbe conseguenze disastrose, tutte le industrie venendone a soffrire.

Occorre riflettere che negli ultimi tempi, sia dai minatori che dai proprietari, furono fatte reciproche concessioni, e dunque con un po' di buona volontà non è impossibile giungere ad un accordo sia pure temporaneo.

Frattanto il Governo è pronto ad applicare l'energency powers act, che corrisponde sostanzialmente al nostro stato d'assedio, avendo ogni policemen *facoltà di frugare ed arrestare a sua discrezione ogni persona ed essendo impedito ad ognuno perfino di avvicinarsi ai pubblici edifici, alle miniere ed alle officine.*

Sotto questo atto il Segretario di Stato può ordinare l'immediata consegna di ogni genere di armi alla Polizia, e gli Uffici postali possono rifiutarsi di accettare telegrammi.

A mezzanotte si è tenuto un Consiglio privato, detto in inglese Privy Council, *al Palazzo Reale.*

Mi giunge ora notizia che oggi dopo la Conferenza del Congresso delle Trade Unions, *la Commissione dei minatori si recherà ancora da Baldwin per vedere se è possibile di evitare lo sciopero.*

La crisi dell'industria carbonifera inglese sbocca con la proclamazione dello sciopero dei minatori, al quale assai probabilmente aderiranno le Trades Unions dei ferrovieri e dei lavoratori dei porti, in una fase di agitazione violenta.

I pannicelli caldi dei sussidi governativi all'industria, se hanno costato ai contribuenti inglesi notevolissimi sacrifici non hanno tuttavia condotto ad alcun utile risultato.

Come è noto la crisi dell'industria mineraria inglese dipende in grandissima parte da difetto di organizzazione, da impianti e da sistemi di lavorazione antiquati ed inadatti. Il punto centrale del problema, ed è su di esso che la Commissione parlamentare di studio ha attirato l'attenzione del Governo, è quello precisamente della trasformazione degli impianti, del perfezionamento tecnico dei sistemi estrattivi, della modificazione delle condizioni generali in cui l'industria si svolge.

Solo a queste condizioni, condizioni cioè di produzione a minor costo, e nel costo entrano in misura assai notevole i salari e la durata del lavoro, l'industria carbonifera inglese, che è una delle industrie chiave di tutta la vita economica nazionale, potrà essere in condizioni di sostenere la concorrenza degli altri paesi produttori. Per quel che li riguarda i minatori, e le Trade Unions che li appoggiano, non sembra si siano resi conto con esattezza della situazione e si dimostrano solo preoccupati dei propri interessi particolari e contingenti. L'avvelenamento socialistico e comunistico delle masse dei lavoratori inglesi è giunto nel profondo. Il motto dei minatori: «nè un soldo di meno, nè un'ora di più» ricorda assai da vicino l'altro che inspirava la Confederazione del Lavoro italiana e che era riassunto nelle parole: «tanto peggio, tanto meglio». E questo è il lato politico della questione.

Lo sciopero inglese, per la estensione che forse può prendere e per la durata che può avere, può certamente avere anche ripercussioni notevoli e provocare danni di indole economica nel campo internazionale.

E ciò costituisce un curioso aspetto nell'azione socialistica; internazionalismo e e molta solidarietà e societarismo fra le Nazioni, ma soltanto a parole; prima e soltanto viene l'interesse di classe, peggio di categoria.

Rassegna settimanale Finanziaria

Anche l'ottava di Borsa chiusa oggi, come già la precedente, è stata caratterizzata dai movimenti, vivaci tanto al rialzo che al ribasso, delle *Banca d'Italia*. Per il rimanente del listino, se si eccettua forse il compartimento dei valori fondiari che ha dato prova di una qualche autonomia di movimenti, può dirsi che la tendenza del mercato ha seguito fedelmente gli alti e bassi delle *Banca d'Italia* mentre il volume degli affari svoltisi è rimasto costantemente ridotto entro limiti molto modesti.

Come andamento generale della settimana abbiamo avuto il seguente: dopo un esordio di ottava piuttosto incerto, si è registrata una vivace ripresa nella seconda metà della riunione di lunedì e durante le sedute di martedì e di mercoledì, fiancheggiandosi il movimento delle *Bankitalia* che si spingevano da 2.340 fino a toccare il massimo di 2.505. Verso la chiusura della riunione di mercoledì e specialmente nel dopo Borsa si determinava un movimento di reazione su larghi realizzi speculativi in *Bankitalia* e tutta la quota si intonava al regresso del *leader* dei bancari che ripiegava fra 2.505 e 2.170; a questo movimento di regresso accentuatosi nella riunione di giovedì in seguito al comunicato ufficiale che molto opportunamente tagliava corto con le voci di vario genere poste in circolazione intorno alle decisioni del Governo per il nostro maggiore Istituto di emissione, seguiva nelle riunioni di venerdì e sabato una salutare reazione difensiva della quota — che la speculazione aveva esageratamente depresso — ed un notevole movimento di ripresa che portava le *Bankitalia* da 2.170 a 2.205 per farle chiudere sul 2.190...

***

Esposte, in tal modo riassuntivo, le vicende del titolo che ha dato il tono al mercato, poche cifre basterà dedicare alle oscillazioni del rimanente della quota.

I Fondi di Stato hanno avuto ottimo contegno: il *Consolidato*, si sposta da 95 a 95,50 per chiudere sul 95,45 e la *Rendita* passa da 72,20 a 72,30. Dei bancari abbiamo già accennato alle oscillazioni delle *Bankitalia*; per il rimanente, troviamo le *Commerciali* in ottimo contegno e facilmente sorvegliate fra 1316 e 1330 per chiudere a 1320; appena scambiate le *Credito Italiano* a fondo fermo fra 870 ed 886 finendo sull'875, e ben tenute le *Bankroma* fra 118 e 119. Poco attivi ed a fondo pesante si sono mantenuti i valori di trasporto: *Rubattino* da 607 a 611 chiudendo sul 609; *Cosulich* fra 263 e 268 per finire a 266; *Libera* da 470 a 468; degli ex ferroviari le *Meridionali* con affari attivi e su larghe compere da fuori Piazza si spostano fra 635 e 694 per finire più calme a 680. Fra i siderurgici e metallurgici, le *Fiat* dopo essere cadute sui larghi realizzi e vendite speculative fra 526 e 500 si risollevano senza sforzo a 511 e chiudono ben tenute da 520 a 515; ferme e scarsamente attive le *Terni* spostatesi da 496 a 490 per chiudere sul 486; le *Metalli* da 140 a 138 e le *Ilva* fra 250 a 245. Fra i chimici ed affini i valori della seta artificiale hanno dato larghi affari a sfondo speculativo sulle *Viscosa* che sono passate da 330 a 319 per finire sul 320; più calme le *Chatillon* sul 250; fondo facilmente sostenuto con affari scarsi hanno registrato le *Montecatini* da 232 a 230, le *Amiata* fra 250 e 357, le *Soda* da 140 a 139, le *Seso* sul 120, le *Tirso* fra 212 e 200; scambi poco numerosi e fondo ben tenuto hanno avuto le *Gas* da 835 ad 832 e fra gli alimentari le *Distillerie* da 131 a 130, le *Riso* sul 445, le *Eridania* da 480 a 460. Dei fondiari, affari numerosi ed a fondo ben tenuto hanno caratterizzato i *Beni Stabili* fra 656 e 650 chiudendo a 657, e le *Bonifiche Ferraresi* progredite da 480 a 508 per finire sul 520 calmo il rimanente con qualche scambio di *Risanamento* fra 1140 e 1155, di *Rustici* da 255 a 262, di *Immobiliari* da 780 a 795, di *Imprese* sul 110 e di *Aedes* fra 11.60 ed 11,70.

***

Malgrado un nuovo regresso del *franco francese* che non ha risentito nessun vantaggio dal *Settlement* Bèvanger-Mellon per il debito di guerra francese verso gli Stati Uniti ed un periodo di rinnovata incertezza per il corso del *franco belga*, nonostante la più accentuata difesa che Londra è costretta a fare a New York della sua *sterlina* in seguito allo sciopero minerario; a dispetto insomma di tutta una serie di elementi che, all'atto pratico, si trasformano in *vendita di lire per comprare dollari, il corso della nostra valuta di fronte alle monete pregiate è stato sostenutissimo.*

Troviamo infatti che il *Londra* oscilla appena fra 120,80 e 120,90 e chiude sul 120,80 mentre il *New York* si sposta di pochi centesimi da 24,83 a 24,88 per finire a 24,84. Quanto al *Parigi*, dopo un'apertura sostenuta sull'83,50 ricade in chiusura fra 82,10 ed 82,20.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 71.50 — Fine 72.50 — Consolidato 5 % cont. 95 — Fine 95.42 — Venezie 3.50 % 70.40.

AZIONI: Banca d'Italia 2190 — Istituto Credito Fondiario 462 — Commerciale 1320 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 118.50 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 665 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 706 — Meridionali 680 — Navigazione 689 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 266 — Nav. Alta Italia 273 — Libera Triestina 468 — Tramways 295 — Cotoniere 109 — Snia-Viscosa 320 — Soie de Chatillon 250 — Terni 486 — Elba 47 1/2 — Metallurgica 137 — Ilva 245 — Ansaldo 280 — Fiat 513 — Azoto 313 — Montecatini 232 — Monte Amiata 357 — Antimonio 33 — Valdarno 137 — Seso 117.50 — Tirso 200 — Elettrochimica 133 — Forni elettrici 17 3/4 — Gaz di Roma 832 — Unes 99 3/4 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 465 — Distillerie 131 — Molini Pantanella 219 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 189 — Bonifiche Ferraresi 519 — Fondi Rustici 262 — Immobiliari 795 — Beni Stabili 657 — Imprese Fondiarie 110 — Risanamento 1152 — C. F. Regionale 127 — Aedes 11.85 — Acqua Marcia 1700 — Condotte d'Acqua 400 — Serino 430 — Marconi's Wireless 144 — Spalato 401 — Isonzo 155.

CAMBI: Parigi 82.10 82.20 — Londra 120.80 120.90 — New York 24.85 24.87 1/2.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 72,10 — Consolidato 5 % 95,40 — Banca d'Italia 2200 — Banca Commerciale Italiana 1311 — Credito Italiano 878 — Banco Roma 118,50 — Credito Marittimo 502 — Meridionali 679 — Mediterranea 399 — Costruzioni Venete 215 — Rubattino 610 — Libera Triestina 450 — Cosulich 265 — Coton. Cantoni 6130 — Coton. Veneziano 241 — Cascami Seta 1222 — Tessuti Stampati 1220 — Linificio Canap. Nazionale 613 — Man. Coton. Meridionali 109 — Man. Tosi 376 — S. N. I. A. 321 — Unione Manifatture 573 — «Ilva» 245 — Metall. Italiana 137 — Miniere Elba 48,50 — Miniere Montecatini 233 — Off. Mecc. Breda 255 — Automobili Fiat 512 — Automobili Isotta 5,50 — Automobili Bianchi 100 — Off. Mecc. Miani 137,50 — Off. Mecc. Reggiane 7.55 — Adriatica di Elett. 188 — Edison 649 — Vizzola 1140 — Marconi 145 — Acciaierie Terni 485 — Distillerie Italiane 132 — Industria Zuccheri 328 — Raffineria L. L. 550 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 1043 — Fondi Rustici 250 — Beni Stabili, Roma 663 — Eridania 470 — Esp. Italo-Americana 692 — Brasital 280.

CAMBI: Parigi 82,10 — Londra 121 — New York 24,88 — Belgio 85 — Olanda 10,005 — Pesos oro 24,87 — Svizzera 481,35 — Berlino 5,92 — Bukarest 9,85 — Vienna 0,0352 — Praga 73,85.

Borsa di Genova

Il mercato è polarizzato sulle Bonifiche ferme e in grande attività. Oscillanti le banchitalia; migliorano nel dopo borsa. Le Comit sempre molto scambiate.

Rendita Italiana 3.50 % 72.27 — Consolidato 5 % 95.47.

AZIONI: Banca d'Italia 2185 — Banca Commerciale Italiana 1324 — Credito Italiano 875 — Banco Roma 116.50 — Aedes 12 — Meridionali 680 — Mediterranee 399 — Rubattino 609 — Cosulich 267 — Lloyd Sabaudo 280.50 — Snia 322 — Eridania 478 — Raffineria L. L. 557 — Industrie Zuccheri 531 — Gulinelli 142 — Acciaierie di Terni 487 — Ansaldo 182 — Ilva 243.50 — Miniere Elba 49.50 — Ferriere Voltri 406 — Metallurgica 138 — Molini Alta Italia 774 — Semoleria 836 — Silos 642 — Itala 4.75 — Spa 34.50 — Acquedotto Pugliese 315 — Tramways Genovesi 685 — Officine Elettriche Genovesi 312 — Fiat 514 — Beni Stabili 660 — Libera Triestina 448 — Negri 275.

CAMBI: Parigi 82.35 — Londra 121.05 — New York 24.88 — Svizzera 481 — Spagna 350.50 — Belgio 85.50.

Borsa di Torino

Rendita 3.50% 73.40 — Consolidato 5% 95.475 — Banca d'Italia 2190 — Banca Commerciale Italiana 1322 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 118.75 — Nazionale di Credito 520 — Ferrovie Mediterranee 398 — Meridionali 680 — Rubattino 606.50 — Elettricità Alta Italia 295 — Acciaierie Terni 485 — Automobili Fiat 512 — Snia 319 — Cotonificio Valle di Lanzo 287 — Montecatini 232.50 — Cosulich 265.

CAMBI: Parigi 82.30 — Svizzera 480.90 — Londra 121.05 — Belgio 85.50 — New York 24.89.

Borsa di Napoli

Il mercato si rivela subito migliore di quello di ieri: sostenuti i fondi di Stato, migliori i bancari. Le banchitalia meno agitate segnano in apertura 2200, le Comit con pochi affari segnano 1319. In chiusura e nel dopo Borsa le buone disposizioni del mercato si accentuano dando luogo ad un notevole volume di affari. Prezzi per ogni titolo più sostenuti che in apertura.

Rendita 3,50 % 72,35 — Consolidato 5 % 95.45 — Prestito Venezie 70,40 — Buoni Novennali 95.60 — Banca d'Italia 2190 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Fondiario 423 — Credito Italiano 866 — Credito Marittimo 501 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 678 — Rubattino 616 — Terni 485 — Ilva 240 — Risanamento 1151 — Beni Stabili 638 — Cotoniere Meridionali 109.50 — Gas di Roma 830 — Società Meridionale Elett. 290,50 — Grandi Alberghi 165 — Fondiaria Regionale 128 — Ferrovie Vomero 1230 — Banca Naz. di Credito 527.

CAMBI: Inghilterra 121 — Stati Uniti di America 24.85

Rivalutazione prestiti tedeschi

Il Ministero germanico delle Finanze comunica che il termine per la presentazione alle Filiali italiane del BANCO DI ROMA delle domande di rivalutazione dei prestiti in marchi dell'Impero germanico di vecchio possesso è stato prorogato al 31 maggio p. v.

Questa sera, alle ore 21.20, si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi, il

Comm. Napoleone Betti

Ne partecipano la morte, con immenso dolore, i nipoti BETTI, MENICANTI, MASI, SACCARDI, BURAGGI ed i parenti tutti, d'Italia e di America.

Il trasporto della salma avrà luogo lunedì 3 maggio alle ore 14 muovendo dalla villa dell'Estinto alla chiesa parrocchiale.

Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Querceto (Sesto Fiorent.), 30 aprile 1926.

Guido Milelli, *redattore capo*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
E. Forges Davanzati, *direttore responsabile*